

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-01-2019

NORD

ARENA	17/01/2019	14	Intervista a Renato Sordo - Bike Expo è un evento per tutta la città <i>C.baz.</i>	4
ARENA	17/01/2019	37	Coniugi intossicati dal monossido Li salva il vicino = Storditi dal monossido chiedono aiuto al vicino <i>Riccardo Mirandola</i>	5
BRESCIAOGGI	17/01/2019	15	In cenere un ettaro di canneto Alle Torbiere incubo piromani <i>Giuseppe Zani</i>	6
BRESCIAOGGI	17/01/2019	16	Tragedia al Col de l'oca Escursionista di 69 anni stroncato da un malore <i>Redazione</i>	7
CORRIERE DELLE ALPI	17/01/2019	35	Pulizia dei boschi, Casagrande nominato " soggetto attuatore" <i>Redazione</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	17/01/2019	35	Il clima che cambia e il post alluvione: convegno a Auronzo <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DELLE ALPI	17/01/2019	36	Un apparato radio per il Soccorso alpino di Pieve di Cadore <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DELLE ALPI	17/01/2019	36	Una discesa sugli sci con i campioni per aiutare Sappada nella sua rinascita <i>Redazione</i>	11
CORRIERE DI COMO	17/01/2019	9	16/01/2019 - Como- Incidente in A9: grave 32enne <i>Redazione</i>	12
GAZZETTINO BELLUNO	17/01/2019	39	Maltempo e strade a pezzi il Comune corre ai ripari <i>Redazione</i>	13
GAZZETTINO BELLUNO	16/01/2019	40	Palaghiaccio da rinnovare: soldi dirottati all'emergenza <i>Redazione</i>	14
GAZZETTINO BELLUNO	16/01/2019	41	Volontario in prima fila anche con l'alluvione <i>Redazione</i>	15
GAZZETTINO BELLUNO	16/01/2019	43	Una radio super tecnologica per il Soccorso Alpino <i>Redazione</i>	16
GIORNALE DI VICENZA	17/01/2019	13	Ancora non sappiamo quando ritorneremo <i>Redazione</i>	17
GIORNALE DI VICENZA	17/01/2019	13	S. Felice, un cortocircuito causa del disastro <i>Valentino Gonzato</i>	18
GIORNALE DI VICENZA	17/01/2019	28	Servirà a regolamentare i servizi di protezione civile ambiente, sport e antincendio nelle manifestazioni <i>Nn</i>	19
GIORNALE DI VICENZA	17/01/2019	31	Le Piccole Dolomiti e lo scialpinismo in una nuova guida <i>Redazione</i>	20
MATTINO DI PADOVA	17/01/2019	13	Siccità, nuovo allarme Non piove da settimane e niente neve sui monti <i>Nicola Stievano</i>	21
MESSAGGERO VENETO	16/01/2019	48	Un viaggio al centro della terra alla scoperta di tanti misteri <i>Redazione</i>	22
NAZIONE FIRENZE	17/01/2019	55	Vola per 100 metri nel burrone, salvo <i>Redazione</i>	23
PREALPINA	17/01/2019	18	Brucia il falò di Sant` Antonio Un aiuto alla Protezione civile <i>Federica Lucchini</i>	24
PREALPINA	17/01/2019	31	Gli incendi ora fanno paura No a falò e fornelli nei boschi <i>Stefano Di Maria</i>	25
PREALPINA	17/01/2019	35	Danni più gravi del previsto Scuola chiusa fino a sabato <i>Carlo Colombo</i>	26
PROVINCIA DI COMO	17/01/2019	21	Veselo Pulisce i boschi e appicca incendio Ecco la prova = Guardate come danno fuoco ai boschi <i>Giovanni Cristiani</i>	27
PROVINCIA DI COMO	17/01/2019	28	La protezione civile va a scuola Il "Valle del Lanza" si presenta <i>Redazione</i>	29
PROVINCIA DI COMO	16/01/2019	44	Il grazie del Soccorso ai due volontari <i>M.pal.</i>	30
PROVINCIA DI COMO	16/01/2019	68	Sicuri sulla neve C'è la giornata della prevenzione <i>Anna Masciadri</i>	31
PROVINCIA DI LECCO	17/01/2019	22	Cade sul Magnodeno Soccorso con l'elicottero <i>Redazione</i>	32
TIRRENO MASSA CARRARA	17/01/2019	35	Muore sulle Apuane, lo ritrova il figlio <i>Redazione</i>	33
VOCE DI MANTOVA	17/01/2019	2	Neve e pioggia grazie alla perturbazione atlantica <i>Redazione</i>	34
VOCE DI MANTOVA	17/01/2019	29	Asola, dal Comune un contributo di 5mila euro alla protezione civile <i>Redazione</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-01-2019

ALTO ADIGE	16/01/2019	31	Valanga a Solda sfiora uno sciatore ma nessun ferito <i>Redazione</i>	36
ALTO ADIGE	17/01/2019	34	Pesci risparmiati dai danni del maltempo <i>Redazione</i>	37
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	17/01/2019	8	Come il terremoto Situazione da film, la mia bambina è ancora nel panico <i>Redazione</i>	38
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	17/01/2019	9	Vioff, tre giornate d'oro per la città Aiuti all'altopiano ferito dal maltempo <i>Gian Maria Collicelli</i>	39
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	16/01/2019	5	Neve al confine, tre valanghe ma senza feriti <i>Redazione</i>	40
CORRIERE DI AREZZO	17/01/2019	19	Frontale tra auto e camion, ferito trasportato a Siena con Pegaso <i>Redazione</i>	41
CRONACAQUI TORINO	17/01/2019	16	Scontro frontale sulla provinciale Vigile del fuoco muore sul colpo <i>Valerio Grosso</i>	42
ECO DI BIELLA	17/01/2019	17	Protezione civile, Biellese modello <i>Redazione</i>	43
GAZZETTINO	17/01/2019	16	Niente neve, scende il livello dei fiumi È come nel 2017, l'anno della siccità <i>Redazione</i>	44
GAZZETTINO TREVISO	16/01/2019	47	Incendio sul Col Visentin fiamme domate sul nascere <i>Ful.fi.</i>	45
GAZZETTINO TREVISO	16/01/2019	47	Cede l'impalcatura di tubi operaio ferito nel crollo <i>Fulvio Fioretti</i>	46
GIORNO LECCO COMO	17/01/2019	41	Il rogo parte dal cassonetto e distrugge un vivaio <i>Redazione</i>	47
GIORNO BRESCIA	17/01/2019	42	Ustionato nel capanno in fiamme <i>Milla Prandelli</i>	48
GIORNO BRESCIA	17/01/2019	45	Torbiera, sono andati in fumo 15mila metri quadri di riserva <i>Milla Prandelli</i>	49
GIORNO PAVIA	17/01/2019	39	L'auto si ribalta e finisce nel fosso Sessantenne grave in ospedale <i>P.A.</i>	50
NAZIONE LUCCA	17/01/2019	51	Muore escursionista dopo volo nel dirupo Il figlio trova il cadavere = Escursione drammatica Muore sul monte Pigiione Il figlio trova il cadavere <i>Fiorella Corti</i>	51
NAZIONE PRATO	16/01/2019	38	Morire insieme = Auto sbanda, arriva il tir: uccisa coppia di anziani <i>Laura Natoli</i>	52
NUOVA VENEZIA	17/01/2019	48	Giudecca L'interrogatorio a Vanessa Roghi <i>Redazione</i>	53
PICCOLO	16/01/2019	11	Avvertita fino a Trieste la scossa localizzata vicino a Ravenna <i>Redazione</i>	54
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	17/01/2019	47	Pioggia di soldi per sistemare le strade <i>M.t.</i>	55
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	17/01/2019	49	Tende e speranze in una scatola Il Rotary di Badia dice presente <i>Redazione</i>	56
TIRRENO LUCCA	17/01/2019	15	Addio al "papà" degli alpinisti iscritto al Cai da oltre 60 anni <i>Giuseppe Boi</i>	57
TIRRENO LUCCA	17/01/2019	15	Giù nel canalone e muore: a ritrovarlo è stato il figlio = Scivola in un canalone e muore A ritrovare il cadavere è il figlio <i>Redazione</i>	58
TIRRENO PISTOIA	16/01/2019	27	"Sicuri sulla neve" Al Meucci una serata col Soccorso alpino <i>Redazione</i>	59
VOCE DEL POPOLO	16/01/2019	6	Sisma a Ravenna Tremano anche Istria e Fiume <i>Redazione</i>	60
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/01/2019	1	Terremoto di ML 4.6 a Ravenna. Attivato il Centro operativo comunale. Scuole chiuse <i>Redazione</i>	61
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/01/2019	1	I borghi del FVG aprono i loro tesori per raccogliere fondi per i danni del maltempo <i>Redazione</i>	62
askanews.it	16/01/2019	1	Sisma Sicilia, Regione chiede a Miur fondi scuole danneggiate <i>Redazione</i>	63
cittadellaspezia.com	16/01/2019	1	- - "Da Anpas, Pa e Cri l'ennesima prova di muscoli antistorica" - - <i>Redazione</i>	64
ilgiorno.it	16/01/2019	1	Milano, commercialista scomparso in Veneto: sospese le ricerche - Cronaca <i>Marianna Vazzana</i>	66
ilgiorno.it	16/01/2019	1	Torbiera del Sebino, incendio nella riserva: l'ombra del dolo/ VIDEO - Cronaca <i>Milla Prandelli</i>	67

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-01-2019

milano.repubblica.it	16/01/2019	1	Il day after di Milano&#x3a; la nevicata del 1985 che paralizz? la citt? <i>Redazione</i>	68
casateonline.it	16/01/2019	1	Incendi, Foroni: ``revocato il codice arancione in tutta la Lombardia`` <i>Redazione</i>	72
quibrescia.it	17/01/2019	1	Villanuova, sequestro e fuga. Ricerche tra boschi <i>Redazione</i>	73
udinetoday.it	16/01/2019	1	I friulani lo fanno meglio. Per l'assessore Bini anche la solidariet? ? promozione turistica <i>Redazione</i>	74
newsbiella.it	17/01/2019	1	Angelo Borrelli a Pray: "Il nuovo codice della protezione civile punta su prevenzione e formazione" FOTOGALLERY e VIDEO <i>Redazione</i>	76
RADIOLOMBARDIA.IT	16/01/2019	1	Incendi boschivi, la situazione torna alla normalità <i>Redazione</i>	77
espansionetv.it	16/01/2019	1	Incendio in un'azienda di Domaso. Allerta arancione della Protezione civile sul Lario <i>Redazione</i>	78
giornaledilecco.it	16/01/2019	1	Allarme incendi: revocato il codice arancione <i>Redazione</i>	79
milanopost.info	16/01/2019	1	Rifiuti, la Regione: "Via libera al Nucleo Ambiente su base regionale" <i>Redazione</i>	80
udine.diariodelweb.it	16/01/2019	1	Maltempo: i Borghi pi? belli del Fvg aprono i loro `tesori` per raccogliere fondi <i>Redazione</i>	81

Intervista a Renato Sordo - Bike Expo è un evento per tutta la città

[C.baz.]

Motor Bike Expo è un evento stupendo per tutta la città Renato Sordo è un pensionato. Compra.L'Arena all'edicola di Luca Rossi a San Zeno, in via Massimo D'Azeglio, e commentale notizie. Adesca una baby sitter per il marito Simili avvenimenti sono davvero inaccettabili e ci vorrebbero punizioni forti. Meno male che la coppia è già stata arrestata e messa in prigione. Concerto per Palach, alla fine è stato negato il teatro Stimato. Cosa ne pensa? Credo siano state fatte una serie di polemiche eccessive, in un evento che non ha nulla di prettamente politico. Protestano i residenti del Saval per la difficile convivenza con la palestra Olympia dove si svolgono feste notturne e risse- Probabilmente c'è chi alza troppo il gomito e non sa controllarsi, e poi a risentire sono gli abitanti. Fattura elettronica, partenza in salita. Qual è la sua opinione? La novità ha portato alcuni commercianti persino a decidere di chiudere i battenti. Da un certo punto di vista credo però che potrebbe garantire ulteriormente il controllo, anche se ormai gli scontrini fiscali li rilasciano tutti, e quantomeno a evitare un po' di spreco di carta. Anche tanti veronesi svegliati dal terremoto di Ravenna Personalmente non l'ho sentito, ma è noto che la pianura Padana è una zona sismica e bisogna essere pronti. Verona torna capitale della moto con il Motor Bike Expo E una manifestazione stupen da, specie per uno come me che viaggia in moto, sotto la pioggia o con il freddo, da quando aveva 14 anni. Evito il mezzo esclusivamente quando nevicava. ñ BAZ. -tit_org-

CASALEONE Intossicazione per il malfunzionamento dello scaldabagno

Coniugi intossicati dal monossido Li salva il vicino = Storditi dal monossido chiedono aiuto al vicino

I vigili del fuoco hanno messo in sicurezza l'impianto

[Riccardo Mirandola]

CASALEONE Coniugi intossicati dalmonossido Li salva il vicino O MIRANDOLA PAG 37 CASALEONE. Intossicazione per il malfunzionamento dello scaldabagno Storditi dal monossido chiedono aiuto al vicino I vigili del fuoco hanno messo in sicurezza rimpianto Riccardo Mirandola Il monossido di carbonio torna a colpire nella Bassa. Una coppia di cittadini marocchini residenti a Casaleone in via Marconi 44 è rimasta intossicata dal micidiale gas a causa del cattivo funzionamento dello scaldabagno a gas situato al primo piano dellajoro abitazione. E stato uno dei due coniugi che, non essendo ancora del tutto stordito dagli effetti del monossido, è riuscito a chiamare un amico di famiglia chiedendo aiuto. L'uomo, che abita a poche decine di metri di distanza, si è precipitato a prestare soccorso ai due malcapitati ed ha subito intuito cos'era successo ed ha aperto porte e finestre della casa per far uscire il gas. Poi, senza chiamare il 118, ha caricato sulla sua auto i due amici ancora visibilmente storditi dirigendosi verso il pronto soccorso dell'ospedale Mater Salutis di Legnago dove i medici hanno prestato le cure del caso ricoverando la coppia per il necessario recupero dagli effetti dell'intossicazione. I due comunque sembrano non essere in pericolo di vita. I vicini di casa della coppia di marocchini hanno intanto chiamato i vigili del fuoco di Legnago che si sono recati nell'abitazione per mettere in sicurezza l'immobile da eventuali altre fughe di monossido. Sul posto sono giunti anche i carabinieri che hanno raccolto la testimonianza del soccorritore. Sembra che i due marocchini siano rimasti per alcune ore quasi del tutto svenuti nella propria casa e solamente dopo parecchio tempo uno di loro sarebbe riuscito a trovare le forze per cercare aiuto. Due intossicati lievi per il monossido a Casaleone DIENNE FOTO -tit_org- Coniugi intossicati dal monossido Li salva il vicino - Storditi dal monossido chiedono aiuto al vicino

In cenere un ettaro di canneto Alle Torbiere incubo piromani

[Giuseppe Zani]

ISEO. Molto estesi i danni provocati da un furioso incendio martedì sera nella zona delle cosiddette Lamette hi cenere un ettaro di canneto Alle Torbiere incubo piromani La zona colpita è un isolotto: difficile pensare a cause accidentali Nessun danno di rilievo per la fauna, ma c'è un'enorme macchia nera Giuseppe Zani È andato in fitto un ettaro e mezzo di canneto. L'esito, molto probabilmente, di un gesto doloso. E bruciato infatti un isolotto palustre che è delimitato da tre canali e che, lontano dalla riva, si trova sul fronte a lago deUe lamette sebine, tra Iseo e Clusane. Là davanti, insomma, ci si arriva solo in barca. E non basta un mozzicone di sigaretta per innescare un incendio. QUALCUNO RICORDA, anzi, che nei giorni scorsi erano stati dati alle fiamme, facendo alzare una colonna di fumo che è stata vista in tutto il Basso Sebino, i rovi e le sterpaglie cresciuti vicino all'ex Lady Lake, sul fronte a riva delle lamette. Un rogo che non si era propagato. Neanche stavolta, per fortuna, i danni sono gravi. Nessuna pianta carbonizzata. Niente nidi inceneriti. Il gelo che sino a domenica aveva ghiacciato le vasche delle lamette e deBe torbiere sebine aveva fatto diminuire sensibilmente il numero degli animali presenti. Non appena le fiamme hanno preso vigore, intorno alle 18,30 dell'altro ieri, i pochi uccelli acquattati tra le canne palustri - qualche garzetta, uno stormo di germani, una piccola popolazione di folaghe e di anatre germanate- si sono subito fuggiti in volo. Via anche le nutrie, che sono di casa nella porzione a lago delle torbiere. In queste ore è in programma un sopralluogo del Comitato scientifico che ci fa da consulente- racconta Emma Soncini, la presidente dell'ente gestore della Riserva. Tuttavia, il nostro biologo ci ha già anticipato che, secondo quanto emerso sinora, non ci dovrebbero essere contraccolpi negativi per l'ambiente. QUALCUNO SOSTIENE, anzi, che il canneto ricrescerà più vigoroso di prima. Dar fuoco alle canne palustri era una pratica abituale, in passato. Anche dopo l'istituzione della Riserva naturale delle torbiere sebine, nel 1983, non poche volte è successo che roghi improvvisi lasciassero ampi squarci e scheletri di alberi anneriti nella vegetazione della riserva naturale. L'altra sera, per fortuna, non c'era vento. Sennò l'incendio avrebbe potuto divorare tutta la foppa di Clusane, compresi i mucchi di plastica- secchi, boe e bottiglie varie- che, nonostante la pulizia effettuata di recente, continuano ad accumularsi sospinti dalle onde tra le canne. A dare l'allarme, l'altra sera, tramite smartphone, il passeggero di un battello che fa la spola tra Sulzano e Peschiera Maraglio. Le fiamme, minacciose, complice pure il basso livello del lago, erano visibili anche da Montisola. In via Colombera, che domina dall'alto le lamette a lago, insieme ai mezzi dei carabinieri, dei forestali e della Protezione civile si è formata una lunga colonna di auto venute a curiosare. Vi è arrivata anche un'ambulanza, perché si era sparsa la voce, infondata, su un pescatore ferito. Un'imbarcazione dei vigili del fuoco di Sale Marasino, dotata di una motopompa che aspira acqua dal lago, ha iniziato a indirizzare il suo potente getto tra le fiamme. Sulla riva, ai piedi del Beloard, i volontari della Protezione civile di Iseo, Sulzano e Provaglio, sotto la guida di Stefano Picchi, direttore delle operazioni di spegnimento in forza alla Comunità montana, hanno spruzzato acqua su una larga fascia di canneto a protezione di una villa e un caseggiato, se pur non troppo vicini. Alle fine, intorno alle 23, l'incendio è stato spento e l'area interessata bonificata. Non è periodo di nidificazione e non c'era vento: soltanto questo ha evitato disastri ben più gravi Un momento dell'emergenza scattata alle Torbiere martedì sera La grande macchia nera che compariva ieri mattina sui canneti delle Lamette, nella zona a lago della Riserva naturale delle Torbiere sebine tra Iseo e Clusane I Vigili del fuoco martedì sera in azione fra i canneti della Riserva -tit_org-

A Malegno

Tragedia al Col de l'oca Escursionista di 69 anni stroncato da un malore

[Redazione]

iiiiiii Tragedia al Col de Foca Escursionista di 69 anni stroncato da un malore Non ce l'ha fatta il 69enne di Pisogne che eri mattina è stato colpito da un malore lungo il sentiero sopra Malegno, in località Col de l'oca vicino alla condotta. L'escursionista stava camminando quando, con tutta probabilità a causa del malore, è caduto e ha battuto violentemente la testa. Le sue condizioni sono apparse subito gravi, sul posto è arrivata una squadra di tecnici del Soccorso alpino delladelegazione bresciana, stazione di Breno. Vista la gravita della situazione, da Brescia si è alzato in volo l'elicottero del 112 che però ha fatto rientro alla base vuoto dopo che il medico ha constatato il decesso. Sono stati infatti i tecnici del soccorso alpino a recuperare la salma scivolata per una cinquantina di metri e a trasportarla con la portantina fino al paese. C.VEN. Gli uomini del soccorso alpino intervenuti nei boschi di Malegno -tit_org- Tragedia al Col deoca Escursionista di 69 anni stroncato da un malore

Pulizia dei boschi, Casagrande nominato " soggetto attuatore"

[Redazione]

Pulizia dei boschi, Casagrande nominato "soggetto attuatore" Stella (Regione); Così saranno aggirati i numerosi ostacoli burocratici Sommovilla e il pericolo bostrico: Gli schianti vanno eliminati al più presto Vittore Doro PIEVE DI CADORE. Il sindaco Giuseppe Casagrande è stato nominato "soggetto attuatorè del patrimonio boschivo" per il Comune di Pieve di Cadore. L'incarico gli è stato affidato da Fattizio Stella, braccio destro del Commissario per le emergenze Luca Zaia. Si tratta di una scelta importante, ha spiegato Stella all'inizio dell'incontro organizzato dal Comune di Pieve al Cos. Mo, perché è la dimostrazione che l'azione fatta finora dall'amministrazione di Pieve è stata corretta e va nella strada indicata da Zaia per risolvere le criticità nate con l'alluvione. È una scelta corretta, ha aggiunto, che consente al sindaco di Pieve di agire, superando molti ostacoli burocratici che potrebbero rallentare il ritorno alla normalità del territorio. All'incontro erano stati invitati tutti i proprietari di boschi esistenti sul territorio comunale di Pieve, ma era aperto anche ai proprietari di altri Comuni, Regole comprese, per valutare, insieme a Stella e a Gianmaria Sommovilla, direttore della unità operativa forestale della Regione Veneto, la linea da seguire. Dai due tecnici, ai quali si sono uniti anche la guardaboschi Paola De Martin Fabbro e Alessandro Bertoldi, i proprietari privati dei boschi dove ci sono alberi schiantati si aspettavano le indicazioni necessarie per poter risolvere il gravissimo problema degli schianti. E le indicazioni sono arrivate puntuali e molto dettagliate, anche se qualcuno è uscito perplesso sulla legittimità di alcuni interventi finalizzati al bene comune e non al bene privato. Oggi, ha spiegato Sommovilla, l'imperativo è di eliminare al più presto dal bosco gli alberi caduti. Se lasciati dove sono, infatti, tra pochi mesi ci troveremo di fronte a un problema fito-sanitario, con il bostrico capace di causare danni ancor superiori al valore degli alberi caduti. L'azione di pulizia, ha spiegato ancora Stella ai proprietari dei terreni, potrà essere svolta dalla Regione, e in questo caso non vi costerà nulla, oppure potrete provvedere voi in prima persona. Ricordate, però, che dovrete lasciare il bosco pulito, rispettando le norme forestali. Questa, prosegue Stella, sarà un'azione di Protezione Civile. Come tale, per entrare nelle vostre proprietà non servono permessi o avvisi particolari, bensì un annuncio affisso nell'albo comunale emesso almeno tre giorni prima dell'inizio del lavoro di pulizia del bosco. Per questo motivo, il sindaco Casagrande, ha promesso di aprire l'ufficio della polizia locale per quattro ore al giorno: In questo modo, consentiremo ai cittadini di conoscere dalla guardaboschi Paola De Martin tutti i particolari sulle azioni di pulizia dei boschi privati. "Bepi" Casagrande -tit_org- Pulizia dei boschi, Casagrande nominato soggetto attuatore

Appuntamento domani sera alle 18 all'Istituto Pio XII di Misurina

Il clima che cambia e il post alluvione: convegno a Auronzo

[Redazione]

Le Dolomiti, maltrattate dal maltempo a fine ottobre, hanno possibilità di rinascere. Ma non bisogna perdere altro tempo. Non solo nella pulizia dei boschi, anche nella messa in sicurezza del territorio. Si pensi che solo di protezioni paravalanghe e per il contenimento delle frane è stata calcolata una necessità, nell'alta provincia, di 249 milioni. La primavera si avvicina e i cantieri non possono ritardare. Ecco perché il Comune di Auronzo, in collaborazione con l'Istituto Pio XII, propone una tavola rotonda che si terrà domani alle 18 a Misurina. Introdurrà il giornalista di Rai 1 Massimiliano Ossini, accompagnato per l'occasione dall'amico conduttore di "Linea Bianca" Uno Zani. Al dibattito prenderanno parte l'assessore regionale Bottacin, il presidente dei Fondi dei Comuni confinanti. Paolo Saviane; il direttore della Fondazione Dolomiti Unesco Marcella Morandini; il direttore dell'Istituto Superiore di Sanità Angelo Lino Del Appuntamento domani sera alle 18 all'Istituto Pio XII di Misurina Il clima che cambia e il post alluvione: convegno a Auronzo Favero interverrà sul tema del cambiamento climatico e con il direttore clinico del Pio XII, Ermanno Baldo, illustrerà la convenzione appena siglata tra i due istituti con l'obiettivo di realizzare a Misurina un laboratorio d'alta quota. Parteciperanno pure imprenditore cadorino Francesco De Bettin, presidente di DBA group, che interverrà sul tema dell'economia circolare e del riutilizzo del legname dopo l'emergenza maltempo, ed Alex Barattin, delegato del Soccorso Alpino. Abbiamo voluto il convegno, spiega la sindaca Tatiana Pais Becher, per renderci consapevoli del cambiamento climatico in atto e del fatto che eventi, come quello verificatosi tra il 29 e 30 ottobre, potranno ripetersi a breve. La consapevolezza crea responsabilità e sento di avere una responsabilità enorme nei confronti dei miei concittadini e delle giovani generazioni; dobbiamo tutti insieme riflettere e pensare quale sia la visione strategica che porterà alla rinascita delle terre alte. Secondo Pais Bêcher ci sono tutte le condizioni per trasformare una tragedia in grande opportunità, rilanciando la filiera del legno, garantendo uno sviluppo socio-economico delle aree di montagna che più stanno risentendo dello spopolamento. Nell'immediato dobbiamo pensare al ripristino della viabilità forestale andata distrutta, che deve essere al servizio degli operatori forestali e dell'indotto turistico, puntualizza la sindaca, affrontare l'emergenza idrogeologica, prevedere un piano di ricostruzione e di messasicurezza di frane e torrenti; garantire un futuro ai territori colpiti e soprattutto frenare un'altra emergenza che è quella dello spopolamento, creando immediatamente dei nuovi posti di lavoro. Non ha dubbi il sindaco di Auronzo: Non c'è tempo da perdere, non possiamo permettere che l'emergenza maltempo comporti anche un'accelerazione del processo di spopolamento; c'è bisogno di scelte politiche rapide, strutturali, con una visione strategica complessiva che può essere concretamente realizzata con l'utilizzo dei Fondi dei Comuni di area vasta e con la concertazione tra Comuni. FDM Pais Becher: Serve una visione strategica per la rinascita delle terre alte -tit_org-

Un apparato radio per il Soccorso alpino di Pieve di Cadore

[Redazione]

Un apparato radio per il Soccorso alpino di Pieve di Cadore PIEVE DI CADORE. La stazione del Soccorso Alpino di Pieve di Cadore ha ricevuto un nuovo apparato radio tecnologicamente avanzato. È il premio messo in palio dalla Cooperativa Sociale Cadore per la squadra che ha partecipato con più atleti alla gara di scialpinismo riservata ai volontari del soccorso alpino, disputata sulle nevi di Casera Razzo nel 2018. La gara è dedicata ai volontari Mirco De Col, Tiziano Favero e Daniele Cosían Zovi, vittime di una valanga in Val Fonda, sul Monte Cristallino. Mirco De Col di Perarolo, era un dirigente della Cadore CSC, così il presidente Pasquale Costigliola decise di ricordarlo organizzando una gara di scialpinismo a Casera Razzo. Nell'edizione 2018, la stazione con il maggior numero di partecipanti e più grintosa, è risultata ancora una volta quella di Pieve di Cadore. Il premio, suggerito dai partecipanti, è stata la radio ricetrasmittente La consegna del regalo dotata di gps, un elemento che rende molto più efficiente la ricerca delle persone. -tit_org-

Una discesa sugli sci con i campioni per aiutare Sappada nella sua rinascita

Le sei stelle scieranno con coloro che devolveranno fondi per il ripristino delle strutture danneggiate dall'alluvione

[Redazione]

Le sei stelle sderanno con coloro che devolveranno fondi per il ripristino delle strutture danneggiate dall'alluvione IlarioTancon SAPPADA. I campioni dello sci si mettono a disposizione per raccogliere fondi e far ripartire Sappada dopo i danni del maltempo di fine ottobre. Ha preso il via ieri l'operazione "Start", un'asta che vede protagonisti Lisa Vittozzi, Marina Piller, Emanuele Buzzi, Giacomo Kratter, Pietro Piller Cottre e Silvio Fauner, vale a dire gli atleti sappadini accomunati dal fatto di aver partecipato ad almeno un'Olimpiade. "Start" è acronimo di "Sappada toma a rinascere trionfalmente": i sei atleti hanno dato la propria disponibilità alla comunità per raccogliere i fondi necessari a ridare al loro paese tutto il suo splendore, offrendo 10 ore a testa di sci in compagnia di chi vorrà devolvere, per la causa, una cifra adeguata all'opportunità data. Per partecipare all'asta si può inviare un messaggio privato con la cifra che si intende donare sulla pagina Facebook del consorzio turistico "Sappada Dolomiti Pagina Ufficiale" oppure inviare una mail a info@sappadadolomiti.com. Le ore che i partecipanti all'asta si aggiudicheranno potranno essere usufruite nella stagione invernale corrente o nella prossima, compatibilmente con gli impegni sportivi degli atleti. Per questo inizio 2019, infatti, Lisa Vittozzi, che lo scorso fine settimana ha conquistato i primi due successi in Coppa, ed Emanuele Buzzi, quasi sempre a punti in questo inizio di stagione, saranno impegnati fino a fine marzo nelle gare di Coppa del mondo e Mondiali. E Marina Piller, in attesa della sua seconda figlia, potrà essere operativa dopo l'estate. Non posso che manifestare tutta la mia gratitudine verso Silvio, Pietro, Lisa, Giacomo, Marina ed Emanuele che, con questa iniziativa dimostrano di essere campioni non solo nello sport ma anche nella vita sociale, commenta il sindaco di Sappada, Manuel Piller Hoffer. Siamo cresciuti in questa comunità ed è qui a Sappada che abbiamo messo gli sci la prima volta, così Silvio Fauner, cinque medaglie olimpiche conquistate, su tutte l'oro in staffetta a Lillehammer 1994. Il percorso che ci ha portati alle Olimpiadi è iniziato sulle nostre piste da sci e perciò ci sentiamo in dovere di sostenere la nostra bella Sappada e lo facciamo molto volentieri. Vogliamo poter pensare che su queste piste ancora molti giovani atleti dei Camosci e dello Sci Club possano salire sui podi internazionali e far parlare delle nostre montagne. L'iniziativa è anche un modo per far conoscere Sappada a chi segue lo sci agonistico, ma non ha mai scelto la nostra località come meta. Su queste piste abbiamo iniziato la nostra carriera. Ci sentiamo in dovere di sostenere il nostro paese per gli allenamenti o per una vacanza, dice Pietro Piller Cottre, quattro medaglie conquistate alle Olimpiadi. Chiunque potrà sciare con noi e apprezzare lo scenario di Sappada e deliziarsi con quello che il nostro paese offre. A coloro che parteciperanno all'asta, infatti, non sarà offerta solamente la possibilità di sciare con atleti che hanno fatto la storia degli sport invernali ma anche di "assaggiare" le tante valenze territoriali di Sappada. A seconda di quanto sarà devoluto a sostegno della località, si potrà essere ospiti per una degustazione in uno dei tanti ristoranti della località montana, divertirsi nel parco divertimenti sulla neve e partecipare ad escursioni naturalistiche accompagnati da guide esperte. Quanto sarà raccolto verrà impiegato, su indicazione e coordinamento dell'amministrazione, nel ripristino delle strutture sportive danneggiate dal maltempo. -PyeongChang 2018 Lisa Vittozzi di PyeongChang. ' - . a01 Efcndinll ũ é. 801Â SALT LAKE&ãîã '... Giacomo Kratter jitiRM Î ò ð íÄ lliiilt 1 al; '; EHülo ii aie ' es: St Ts riaf Master WoÇèð tii 'Ravss Da Liza VJttozzi a Silvio Faunen le immagini che pubblicizzano l'iniziativa solidale dei campioni sappadini degli sport invernali -tit_org-

IERI MATTINA

16/01/2019 - Como- Incidente in A9: grave 32enne

[Redazione]

IERI MATTINA Incidente in A9: grave 32enne fortunatamente in pericolo di vita. Soccorsa dall'ambulanza, è stata trasportata al pronto soccorso del Sant'Anna di San Fermo della Battaglia. Per i soccorsi sono intervenuti anche i vigili del fuoco da Como. Rallentamenti in autostrada per le operazioni di soccorso e di ripristino della carreggiata. Incidente stradale ieri mattina sulla A9, nel tratto tra Fino Mornasco e Lomazzo, in direzione Milano. Attorno alle 9.30, secondo le prime ricostruzioni, la vettura sulla quale viaggiava una donna sarebbe andata a sbattere contro il guard rail. La 32enne a bordo dell'auto ha riportato ferite e traumi seri. ma non sarebbe -tit_org-

Maltempo e strade a pezzi il Comune corre ai ripari

[Redazione]

Sotto la lente dei tecnici una lunga - Saranno sistemati le vie, ma anche serie di interventi per la viabilità scarpate, argini e muri di contenimento Maltempo, la Sinistra Piave si lecca ancora le ferite. A Trichiana serve intervenire al più presto sulle strade danneggiate dal vento e dalla pioggia di fine ottobre, ecco che il Comune dirotta le risorse che sarebbero servite per un altro progetto, in attesa di finanziamenti ad hoc. D'altra parte qui se non ci tirano su le maniche non si va più avanti - afferma con energia il sindaco, Fiorenza Da Canai -. Avevamo a disposizione 300 mila euro per progettazioni varie, adesso parte di quel denaro andrà a sistemare la rete viaria del comune, una priorità per il nostro comune. GLI INTERVENTI Il responsabile Area Servizi tecnici dell'Unione montana Val Belluna ha stilato le priorità: Per la strada "Pradoi" in località Cavassico Superiore serve la sistemazione del dissesto della scarpata di valle per un importo di 45 mila euro. Poi c'è la strada comunale Carfagnoi-Saccon a cui sono destinati 5 mila euro. In località Val de Scroa la sistemazione della fra na e per cedimento della banchina stradale sono stati messi a bilancio 25 mila euro. A Cavassico Inferiore si procederà con il rifacimento del muro d'argine sul Rio Gorgon: il comune mette a disposizione 40 mila euro, mentre 15mila per il rifacimento della condotta delle acque meteoriche a Confos. LA DELIBERA Sottolineato che il 29 e 30 ottobre anche il territorio comunale di Trichiana è stato interessato da eventi meteorologici di elevata intensità, caratterizzati da forti raffiche di vento, allagamenti, movimenti franosi, che hanno arrecato danni alla viabilità, al territorio ed agli edifici di proprietà privata e pubblica, rilevato, in particolare, che a seguito dei danni causati dal maltempo, si rende necessario effettuare lavori di sistemazione del fondo stradale per erosione in località Canai di Limana, lungo la strada per la presa di Fregolera ed in altri siti ci si aspetterebbe un intervento cospicuo da parte della Regione o dello Stato. LA SINDACA Fiorenza Da Canai ricorda che in due giorni il vento ha causato circa 1,5 milione di danni al Comune, sia al pubblico che ai privati, ma se si aspetta che qualcuno intervenga, il territorio ne risentirebbe maggiormente. I lavori sulla sede stradale non vanno fatti fra mesi, ma ora. Parlo soprattutto delle strade, sia di montagna incalza il sindaco - che in pianura. Il legname va portato a valle quanto prima. I SOLDI Si è reso necessario rinunciare a qualche progettualità che era in programma e dirottare le risorse dove c'era più urgenza. Federica Fant IL COMUNE COSI' È STATO COSTRETTO A MODIFICARE IL PIANO INTERVENTI ADATTANDOLO ALLE ESIGENZE -tit_org-

Palaghiaccio da rinnovare: soldi dirottati all'emergenza

[Redazione]

Palaghiaccio da rinnovare: soldi dirottati all'emergenza Gli impegni del post alluvione hanno >il progetto per rilanciare lo stadio costretto il Comune a rimandare l'opera ha un costo complessivo di 1,5 milioni Il maltempo dello scorso ottobre fa slittare il progetto di rinnovo del palaghiaccio di Alleghe da un milione e mezzo di euro. In questi due mesi - spiega il sindaco Siró De Biasio - non abbiamo fatto altro che redigere in urgenza atti ancora relativi all'alluvione-uraganodel 29 ottobre scorso. Tutto il resto è passato in secondo piano. Da qui, tra l'altro, la necessità di prorogare la gestione della struttura all'Hockey Club Alleghe sino a fine aprile mentre secondo gli intendimenti originari essa avrebbe dovuto essere assegnata alla società vincitrice di quel bando che, appunto per i fatti dell'autunno, non è ancora pronto. IL PROGETTO Quello in ballo - spiega il sindaco Siró De Biasio - è un progetto da oltre un milione e mezzo, da finanziarsi per metà dal Comune (con i Fondi Comuni Confinanti) e per metà da una società intenzionata poi a gestire lo stadio "Alvise De Toni". Occupandosi, tra le altre cose, della conduzione della struttura. Il nostro progetto prevede un intervento di ristrutturazione e di valorizzazione dei servizi. Tra i vari aspetti, ad esempio, quello dedicato al rinnovo dell'illuminazione che secondo i nostri intendimenti dovrà essere a risparmio energetico. E poi, tra le altre cose, vogliamo che vengano ottimizzati il bar e gli spazi liberi da dedicarsi, ad esempio, ai bambini come "area gioco". Risultano quindi scaduti i termini assegnati all'Hockey Club presieduto da Renato Rossi e con Patrick De Silvestre amministratore delegato, dal 9 luglio 2018 al 10 gennaio 2019: si rende perciò necessario l'affidamento urgente della gestione per i prossimi mesi. L'EMERGENZA A seguito dei gravi eventi alluvionali e dell'emergenza che ne è conseguita - sottolinea il sindaco - il Comune ha dovuto dedicarsi pressoché interamente alla gestione degli interventi di messa in sicurezza del territorio, sospendendo sostanzialmente molti dei procedimenti ordinari in corso, tra i quali rientra appunto anche il progetto dello Stadio. I lavori non solo non sono stati avviati ma non è nemmeno imminente il loro avvio. Ecco quindi l'affidamento in via diretta, tramite convenzione, alla società Alleghe Hockey dall'1 gennaio al 30 aprile 2019. Il costo per garantire i servizi in questione può essere quantificato, sulla base del Piano finanziario, in 67mila euro su base annua mentre le entrate derivanti dall'apertura al pubblico sono stimate in 58mila. Il Comune, quindi, prevederà un contributo aggiuntivo di 9mila, sempre su base annua. Raffaella Gabrieli LO STADIO DEL GHIACCIO De Toni deve essere rimesso a nuovo. Il progetto però è fermo causa maltempo -tit_org-

Palaghiaccio da rinnovare: soldi dirottati all'emergenza

Volontario in prima fila anche con l'alluvione

CENCENIGHE

[Redazione]

Volontario in prima fila anche con l'alluvione CENCENIBHE Una notizia quella della morte di Devis Baiolla che si è diffusa velocemente a Cencenighe dove il giovane era molto conosciuto per la sua attività agro-zootecnica, ma anche per la sua disponibilità ad aiutare come volontario come anche nel dopo alluvione di ottobre. Una ferita lacerante per il paese agordino che da lunedì si è vestito a lutto. Per il sindaco Mauro Soppelsa la morte di Devis rappresenta una perdita drammatica, penso di farmi partecipe del pensiero di tutta la comunità di Cencenighe- nell'esprimere il più grande cordoglio di tutti noi ai famigliari di Devis, che ricordiamo come un giovane pieno di entusiasmo verso la vita e verso la sua professione, che aveva ereditato prima dal nonno e poi dai genitori, e che tanto amava riuscendo a farla decollare in maniera splendida grazie ad un impegno costante e profuso in questo lavoro che tanto lo impegnava ma allo stesso tempo lo gratificava enormemente specialmente in questi ultimi anni in cui era diventato titolare unico della ditta. Lo ricordiamo - continua il primo cittadino come un grande lavoratore, che si prendeva cura del territorio, che sapeva produrre e valorizzare prodotti di alta qualità, ma anche un ragazzo dal cuore grande. Anche nel volontariato era sempre pronto a dare una mano sia prima dell'alluvione, durante la pulizia del torrente "Torcol" che anche nei giorni seguenti il maltempo. In quei momenti drammatici si era reso disponibile a dare una mano non da poco, in quanto aveva messo a disposizione non solo la sua capacità di operare in certe condizioni in certi ambienti, ma anche le proprie macchine. Direi che Devis era veramente un ragazzo che poteva essere preso da simbolo della nostra comunità. Un paese quello di Cencenighe che, in segno di lutto, ha anche deciso di rinviare a domenica la messa solenne e il pranzo previsto per il patrono Sant'Antonio che era previsto per doma- -tit_org- Volontario in prima fila anche conalluvione

Una radio super tecnologica per il Soccorso Alpino

[Redazione]

Una radio super tecnologica per il Soccorso Alpino< La stazione del Soccorso Alpino di Pieve di Cadere ha ricevuto un nuovo apparato radio di ultimissima generazione donato dalla Cooperativa Sociale Cadore. La consegna è di questi giorni ma l'assegnazione del premio risale al marzo dello scorso anno in occasione della gara di sci alpinismo, riservata ai componenti del Cnsas, che viene organizzata da qualche anno, dalla stazione del Centro Cadore, in ricordo gli amici Mirco De Col, Tiziano Pavero e Daniele Costan Zovi mancati nel 2015 sul Monte Cristallo. Alla loro memoria è dedicata la gara sulle nevi di Casera Razzo. La Cadore Ses grazie al presidente Pasquale Costigliola ha voluto ricordare da sempre il suo sfortunato collaboratore, Mirco De Col di Perarolo, mettendo in palio un premio per la Stazione del Soccorso alpino con più atleti partecipanti, e anche nell'edizione del 2018 Pieve si è dimostrata la più presente e agguerrita tanto da aggiudicarsi il premio chiedendo appunto un impianto radio ricetrasmittente. Una radio dotata di gps che con sente un'operatività maggiore, un collegamento immediato e tracciabile fra i volontari impegnati nei soccorsi e le centrali operative. Proprio in occasione dell'ondata di maltempo dell'autunno scorso ci si è resi conto di quanto siano fondamentali le dotazioni radioper le comunicazioni anche in caso di black out per non dire di quanto il gps incorporato sia prezioso nella ricerca persone; lascia traccia del segnale dove sono passati i soccorritori impedendo così di percorrere più volte stesso tragitto. Si risparmia tempo e si ottimizza la perlustrazione. Alla consegna della radio, in questi giorni, perché l'iter per individuare lo strumento più adatto è stato lungo e complesso, era presente anche padre di Mirco De Col, che oltre ad essere volontario del Soccorso alpino era uno dei responsabili della Cooperativa, la direttrice della Cadore Ses Eleonora Cesco Gaspare il capo stazione di Pieve Federico Zanettin. La tragedia si era consumata in Val Fonda, versante nord del Cristallo a Cortina, il primo di marzo del 2015. Quattro amici impegnati in una escursione di sci alpinismo, tre persero la vita ed è in loro ricordo che ogni anno a marzo gli uomini e le donne del Soccorso alpino si ritrovano sulla neve di Casera Razzo. G.B. LA STAZIONE DI PIEVE SI È AGGIUDICATA LA GARA IN MEMORIA DEI TRÉ AMICI SCOMPARI NEL 2015 SOTTO UNA VALANGA LA CONSEGNA Il nuovo apparecchio è stato donato dalla Cooperativa Sociale Cadore quale premio per la gara di sci

'', w. -tit_org-

I residenti hanno trascorso la seconda notte fuori casa

Ancora non sappiamo quando ritorneremo

L'Ulss ha ordinato la bonifica degli appartamenti

[Redazione]

GLI SFOLLATI. I residenti hanno trascorso la seconda notte fuori casa. L'Ulss ha ordinato la bonifica degli appartamenti. Non sanno ancora quando potranno rientrare nei loro appartamenti. 112 residenti che abitano nel condominio di corso San Felice hanno trascorso la seconda notte consecutive lontani da casa. Purtroppo non ci sono ancora le condizioni per garantire un rientro in piena sicurezza spiega il vicesindaco Matteo Tosetto, che sta seguendo la vicenda da martedì sera. Se le verifiche statiche a cura dei tecnici comunali hanno escluso danni strutturali all'edificio, l'Ulss 8 ha rilevato la necessità di procedere alla bonifica degli ambienti dai fumi e dai detriti, mentre i vigili del fuoco, che stanno determinando le cause dell'evento, hanno imposto la rimozione di un lucernario sulla sommità del vano scale, visibilmente crepato in seguito allo scoppio. Solo quando la proprietà avrà ottemperato a queste prescrizioni potremo revocare l'ordinanza di sgombero. Abbiamo contattato gli sfollati anche oggi (ieri per chi legge, ndr) mettendoci a disposizione per qualsiasi casa. Ieri mattina, quando ancora non era stata presa alcuna decisione, la maggior parte degli sfollati era fuori dalla palazzina nell'attesa di conoscere il proprio destino. Ero in casa, abbiamo sentito un'esplosione fortissima - racconta Daniela Padovan -. Sono esplose le porte degli appartamenti. Abbiamo pensato subito al terremoto, poi a un raga di casa e siamo corsi giù per le scale perché il ramo stava salendo. Siamo in quattro famiglie. Noi abitiamo al secondo. Abbiamo trascorso la notte da un'amica e siamo in attesa di sapere se e quando possiamo rientrare. Come lei quasi tutti gli altri sfollati, tra i quali ci sono tre anziani e una bambina, hanno trovato ospitalità da parenti o conoscenti. Solamente una donna, su iniziativa dei Servizi sociali, è stata portata in albergo a spese dell'amministrazione comunale. L'edificio è di proprietà della parrocchia di San Felice. In uno degli appartamenti vive anche il parroco Bartolomeo Maltauro, che questo momento si trova fuori città. Al suo posto, ieri mattina, c'era Oriano Rodighiero che aiuta il religioso nei contratti di locazione: Sono corso qui appena l'ho saputo. Ho già contattato il parroco e l'assicurazione della diocesi, che ha una polizza complessiva per tutti i suoi edifici. Ma sono qui soprattutto per dare una mano se qualcuno degli inquilini ha bisogno. V.G. Gli inquilini non sanno ancora quando potranno rientrare nel palazzo -tit_org-

Lo hanno stabilito i vigili del fuoco del nucleo investigativo antincendio che ieri hanno effettuato un lungo sopralluogo nella palazzina S. Felice, un cortocircuito causa del disastro

[Valentino Gonzato]

L'INDAGINE SULLESPLOSIONE. Lo hanno stabilito i vigili del fuoco del nucleo investigativo antincendio che ieri hanno effettuato un lungo sopralluogo nella palazzina S. Felice, im cortocircuito causa del disastri Valentino Gonzato Prima l'incendio, poi la potente l'esplosione che ha sconvoluto il palazzo. I vigili del fuoco del nucleo investigativo antincendi sono convinti di aver ricostruito la sequenza degli eventi accaduti martedì sera al civico numero 217 di corso San Felice. Rimangono, però, ancora da accertare le cause. Nonostante la deflagrazione abbia distrutto il centro riparazioni di computer, cellulari e tablet "Nucleus Blue" e l'androne al piano terra e abbia danneggiato i cinque appartamenti ai piani superiori, la staticità dell'edificio non è comunque stata compromessa. Lo hanno stabilito i tecnici comunali. La priorità dell'amministrazione è dunque quella di fare rientrare i 12 sfollati il prima possibile. Ma, al momento, non è stato possibile. I pompieri-detective, ieri mattina, si sono presentati di buonora in corso San Felice e hanno lavorato per tutta la giornata con l'obiettivo di ricostruire l'incidente. In base agli elementi raccolti hanno detto di aver rogo partito da un quadro elettrico nell'laboratorio sul retro del negozio La deflagrazione è stata successiva Un solvente l'innescò più probabile accertato che l'esplosione è stata provocata dall'incendio e non viceversa, come era sembrato in un primo momento. Le fiamme sono divampate in uno stanzino sul retro del negozio adibito a laboratorio, probabilmente a causa di un cortocircuito all'impianto elettrico. L'ipotesi dolosa non viene scartata, ma tenuta in scarsa considerazione. La titolare del punto vendita, Marijana Budimirovic, di origini serbe, ha raccontato ai vigili del fuoco che la corrente era saltata due volte nel pomeriggio e che attorno alle 20, quando è tornata al negozio dopo la chiusura assieme al marito perché lui si era dimenticato una stampante, l'insegna era di nuovo spenta. L'incendio sarebbe divampato qualche minuto dopo mentre la coppia si trovava a cena in un fast food. A lanciare l'allarme è stato il conducente di un autobus che ha notato il fumo uscire dal centro riparazioni. Quando i soccorritori sono arrivati in corso San Felice, l'esplosione era già avvenuta e i residenti, scappati di corsa dai loro appartamenti, erano in strada. Erano dovuti uscire dal portone sul retro, perché la parete che divideva il negozio dall'androne del palazzo era stata sbriciolata. Mentre il personale del Suem si accertava delle condizioni degli inquilini, nessuno dei quali era rimasto intossicato o ferito, i vigili del fuoco hanno domato le fiamme senza incontrare particolari difficoltà. Dopodiché, sono state aperte tutte le finestre degli appartamenti che erano stati invasi dal fumo e dove erano scoppiate tutte le porte. Rimane da chiarire qual è stato l'innescò che ha provocato lo scoppio. Secondo Aim, il negozio non era collegato alla rete: è quindi esclusa la fuga di gas. Nei locali, inoltre, non sono state trovate bombole. L'ipotesi più accreditata è che possa essere stato un solvente utilizzato per pulire le schede degli apparecchi elettronici. Infine, ci vorrà tempo anche per fare la stima dei danni. La mercé nella vetrina di sinistra è salva, quella in magazzino è danneggiata. Ma non possiamo entrare perché il controsoffitto in cartongesso è pericolante, ha detto sconsolata la proprietaria del negozio. Per il momento è impossibile quantificare i danni subiti dai titolari del punto vendita Lo scoppio ha abbattuto un muro La titolare del negozio e il marito Il sopralluogo dei vigili del fuoco -tit_org-

Via libera al documento nella recente seduta di Consiglio

Servirà a regolamentare i servizi di protezione civile ambiente, sport e antincendio nelle manifestazioni

D

[Nn]

NOVENTA. Via libera al documento nella recente seduta di Consiglio Lavori per il Comune C'è Falbo dei volontari Felice Busato Per valorizzare il volontariato e l'associazionismo, grazie alla possibilità di utilizzare singoli volontari oltre alle associazioni e di pagare un' assicurazione, il Comune si è dotato di un albo dei volontari il cui regolamento è stato approvato nell'ultima seduta consiliare con la sola astensione del M5S. Si potranno creare nuove forme di collaborazione a patto di avere disponibilità di volontari e la certezza che le mansioni loro affidate possano essere compatibili con esigenze di sicurezza individuali e di terzi con decisione che in tal caso spetta al responsabile comunale del servizio interessato ha osservato il sindaco Marcello Spigolon sollecitato da Cristina Rossi (Noventa civica) sulla possibilità di integrare le attuali attività di volontariato. Il Comune indirà a breve un avviso pubblico per costituire un elenco di volontari disponibili nei servizi sociali, cura dell'ambiente e del patrimonio pubblico, turismo, istruzione, cultura, sport, protezione civile e servizio antincendio durante pubbliche manifestazioni Al volontario potranno essere rimborsate le spese effettivamente sostenute e documentate o autocertificate, saranno vietati rimborsi spese di tipo forfetario, il rimborso non potrà superare l'importo di 10 euro giornalieri e 150 euro mensili. Il Consiglio ha poi integrato il regolamento di Polizia Mortuaria con modifica del comma 2 dell'art.55 inserendo la durata della concessione di 60 anni con possibilità di rinnovo per 30 anni anche per i loculi ossario-cinerari. Mentre Manuela Fontana (Noventa civica) si è astenuta Maria Pia ÀÀÀÀÀÀ (M5S) ha votato contro dopo che la sua proposta di modificare il testo per alcune incongruenze interne è stata respinta dalla maggioranza con l'astensione delle altre due minoranze. È stato infine integrato all'unanimità il servizio associato di Polizia Locale recependo l'adesione dei Comuni di Sossano e Orgiano dopo la loro uscita dall'unione dei Comuni costituita ora solo da Pojana Maggiore e Asigliano. Uomini della protezione civile in municipio. FOTO D'ARCHIVIO -tit_org-

Domani sera la presentazione

Le Piccole Dolomiti e lo scialpinismo in una nuova guida

Tra gli autori Giovanni Busato Quasi 60 itinerari, molti inediti

[Redazione]

Domani sera la presentazione Le Piccole Dolomiti e lo scialpinismo in una nuova guida. Tra gli autori Giovanni Busato Quasi 60 itinerari, molti inediti. Sarà presentata domani alle 20.45, nella sala conferenze del Comune di Arsiero, la guida "Scialpinismo Piccole Dolomiti", edita da Vividolomiti di Belluno, inserita in una collana dedicata allo scialpinismo nei luoghi più belli del Veneto. Una pubblicazione molto attesa dai tanti appassionati della disciplina. Una passione - afferma l'arsierese Giovanni Busato, uno degli autori, assieme al valdagnese Giorgio Peripoli, e al recoarese Luca Pretto che ha positivi risvolti turistici, dato che è un'occasione per vedere i territori valorizzati anche nel periodo invernale. L'opera presenta ben 58 itinerari, in parte inediti, che abbracciano l'intero arco delle Prealpi Vicentine, dal Gruppo delle Tré Croci al Carega, al Sengio Alto, per arrivare al Pasubio e scendere fino alla Val Posina. È un lavoro di riscoperta di itinerari che non temono confronto con i più blasonati siti dolomitici e altoatesini - precisa Busato, che è anche vicepresidente nazionale del Soccorso alpino - con la rivalutazione delle vallate più nascoste, come ad esempio la Val Posina, percorsa da alcuni dei tracciati più suggestivi e pressoché sconosciuti. Nella guida, redatta senza indulgere troppo nelle descrizioni ma lasciando spazio alla fantasia che caratterizza la scelta dei percorsi scialpinistici, si è dato ampio spazio alle foto. Oltre allo sforzo dell'editore Francesco Vascellari - conclude Busato - abbiamo potuto contare sull'aiuto di alcune sezioni del Cai, quali quelle di Thiene-Arsiero e Valdagno, e dell'Unione Montana Alto Astico, sensibile a questi temi. G.M.P. Una nuova guida per scialpinisti -tit_org-

osservatorio risorse idriche

Siccità, nuovo allarme Non piove da settimane e niente neve sui monti*[Nicola Stievano]*

OSSERVATORIO RISORSE IDRICHE VENEZIA. Si riaffaccia lo spettro della siccità in Veneto: in pianura non piove da settimane, il livello dei fiumi si abbassa e in montagna la neve scarseggia. I dati diffusi ieri dall'Osservatorio delle risorse idriche, che riunisce Autorità di Bacino Distrettuale Alpi Orientali, Arpa di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino e i consorzi di bonifica del Nord Est, confermano valori al di sotto della media e già sollevano qualche preoccupazione. Niente allarmismi, ma la scarsità di precipitazioni che sta caratterizzando questo primo mese d'inverno ha comportato un abbassamento dei livelli d'acqua dei fiumi che comincia a destare attenzione, commenta Giuseppe Romano, presidente di Anbi Veneto, l'associazione che riunisce i consorzi di bonifica della Regione. La stagione delle irrigazioni è ancora lontana ma ad oggi la situazione generale è vicina a quella registrata nel 2017, l'anno più siccitoso degli ultimi due secoli. Da settimane praticamente non piove e in montagna troviamo un manto nevoso a livelli vicini alle medie stagionali solo sopra quota 1.700 metri. In Veneto, spiegano gli esperti, il "serbatoio nivale" del bacino del Piave attualmente equivale a circa 80 milioni di metri cubi d'acqua, al di sotto della media seppur non di molto. Nella media, perora, la risorsa idrica nei laghi trentini, fondamentali per la portata dell'Adige e in parte del Brenta. È l'invaso del Corlo, che alimenta il Brenta, a destare la maggiore attenzione. Al 60% della propria capacità segna però un - 25% rispetto alla media del periodo. L'invaso di Santa Giustina, il più importante per capienza, è al 70%, sostanzialmente in linea i valori periodo. In linea con la media stagionale è anche il lago di Forte Buso, al 50% della sua capacità, mentre un po' sotto alla media è l'invaso di Stramentizzo, in questi giorni pieno al 30%. In Veneto i laghi del Bacino del Piave (Santa Croce il più importante) sono al 60% della capacità d'invaso, un po' meno rispetto alla media. Nicola Stievano -tit_org-

Un viaggio al centro della terra alla scoperta di tanti misteri

Rischi sismici, idrogeologici e vulcanici; ne abbiamo parlato con un geologo Oltre sessanta scuole coinvolte nel progetto di Ministero e Protezione civile

[Redazione]

Rischi sismici, drogeologici e vulcanici; ne abbiamo parlato con un geólogo Oltre sessanta scuole coinvolte nel progetto di Ministero e Protezione civile Durante le ore scolastiche, la classe 3 A, oltre all'incontro con il geólogo Paolo di Piazza, ha avuto anche l'opportunità di vedere un documentario sulla geologia proposto dalla professoressa Bellinetti. Il documentario "Dentro il Pianeta Terra" spiegava le basi della geologia integrate con esperimenti e ricerche svolte da insegnanti universitari e scienziati. La visione di questo documentario ci ha permesso di approfondire ulteriormente le tematiche trattate. La geologia è la scienza che studia il pianeta terra, ne ricostruisce la storia dal momento della sua formazione, indaga su come sia il suo intemo e sui fenomeni che ne formano e modificano il paesaggio, le forze esogene, come precipitazioni e venti, e le forze endogene, i movimenti del sottosuolo. Il termine geologia deriva dai termini greci geo e logia che significano rispettivamente terra e discorso. Il nucleo terrestre è composto da diversi strati, pur essendo un ambiente ostile alla vi ta umana, ospita miliardi di batteri che, si ipotizza, abbiano creato le prime forme di vita sulla superficie terrestre e che si possono incontrare nel primo strato. Il sottosuolo possiede più acqua di tutti gli oceani e ha una temperatura più elevata di quella solare. Il centro della terra è formato da numerosi strati, i principali sono: crosta, mantello, nucleo e nucleo interno. La crosta è lo strato superficiale, raggiungibile tramite le miniere disseminate in Africa e altre zone, essa è caratterizzata da un ambiente tetto e gelido che racchiude i giacimenti di carbone formatasi con lo sprofondamento di ampie aree boschive e l'inondazione di esse, seguita all'azione di batteri che ne hanno esaurito l'ossigeno e l'idrogeno lasciando solo il carbonio che successivamente solidificandosi ha formato il combustibile. Nelle miniere sudafricane si possono incontrare in acque verdastre numerosissimi microrganismi che sono stati oggetto di numerosi esperimenti. Il mantello è lo strato successivo alla crosta le temperature qui si alzano moltissimo diventando insopportabili all'uomo, nonostante ciò, qui si formano i principali diamanti come smeraldi e zaffiri che vengono rinvenuti dagli esperti nei pressi delle zone vulcaniche dopo eruzioni, questi infatti sono inglobati in pietre grezze. Il nucleo, diviso in interno ed esterno, esso è la parte incandescente del sottosuolo, qui si forma l'energia di tutta la Terra, il suo campo magnetico e la sua forza di gravita. L'energia nucleare è un'energia potentissima si manifesta tramite i pennacchi nucleari, le zone calde d'incontro fra le zolle terrestri che muovendosi creano eruzioni vulcaniche e terremoti. Per studiare il nucleo, essendo irraggiungibile all'uomo, un importante professore universitario ha costruito, con i suoi studenti, un modello del nucleo grazie al quale ha scoperto il magnetismo. La Terra è ricoperta da un campo magnetico che ci protegge dai venti solari e i raggi ultravioletti che quando entrano in contatto con esso creano l'aurora Boreale, il campo magnetico crea inol tre la forza di gravita che a sua volta compone l'atmosfera importantissimo strato per la nostra sopravvivenza. Numerose scoperte spiegano che se il nucleo si "spegnesse" la Terra si congelerebbe e verrebbe bruciata dai venti solari per colpa del mancato magnetismo. Veronica, Francesca e Gaia Redazione Drusin -tit_org-

Vola per 100 metri nel burrone, salvo

[Redazione]

VOLA PER 100 METRI NEL BURRONE, SALVO UN BOSCAIOLO uOenne è stato travolto da un albero ed è caduto in un burrone per circa 100 metri, riportando trauma torácico. A salvarlo soccorso alpino, vigili del fuoco e 118. Il vento ha impedito l'intervento di Pegaso. -tit_org-

Brucia il falò di Sant' Antonio Un aiuto alla Protezione civile

Con il ricavato della festa saranno acquistate nuove attrezzature

[Federica Lucchini]

Brucia il falò di Sant'Antonio Un aiuto alla Protezione civile Con Incavato della festa saranno acquistate nuove attrezzature CASCIAGO - A Casciago c'è una pira preparata molto bene dai volontari della Pro Loco. Era stata predisposta per il falò della Befana nel parco del municipio allo scopo di divertire i bambini. Ma il 6 gennaio non è stata accesa: sul Mondonico l'incendio divampava e accendere un altro fuoco strideva con l'atmosfera di quel giorno. I bambini sono stati resi felici con la loro calza ricca di doni, mentre tutti guardavano gli elicotteri scendere sul lago di Várese a prelevare acqua, con un pensiero di gratitudine rivolto ai volontari della Protezione civile e in particolare ai volontari del gruppo intercomunale Valtinella, che interesse i Comuni di Casciago, Luvinate, Barasse. Persone che tutti conoscevano. La pira è rimasta per alcuni giorni nel giardino. Poi è nata un'idea da parte dei volontari della Pro Loco, subito accolta dall'amministrazione comunale: perché non accenderla, ora che gli incendi sono spenti, in onore dei nostri volontari? Così ora tutto è predisposto per l'evento "Di falò in falò", domani a partire dalle 19.30 nel prato di Sant'Eusebio: dapprima con salamelle, dolci, bevande calde, poi con l'accensione alle 20.30. Ciò che rende significativa questa manifestazione è che il ricavato sarà destinato all'acquisto di nuove attrezzature per la Protezione civile Valtinella. Casciago non ha la tradizione del falò di Sant'Antonio - spiega il presidente Mario Saviori - Ci siamo inseriti con gioia nella tradizione dei falò che caratterizza questo periodo per far sì che l'attenzione dei cascianesi nei confronti del nostro gruppo, sempre presente sul campo per ogni necessità e di cui siamo orgogliosi, si concretizzi. La nostra Protezione civile ha iniziato a operare anni fa - spiega il sindaco Andrea Zanotti - Ora, grazie alla sua professionalità, fatta di esperienza e formazione acquisite anche in campagne estive di spegnimento incendi in Liguria e in Puglia, è molto apprezzata. Essendo un'emanazione dei Comuni, per quanto attiene i finanziamenti è sottoposta alle rigidità della struttura comunale. Ben venga questa "mano" della Pro Loco che permette ai cittadini di collaborare per fare in modo che l'attività dei volontari sia sempre efficiente. Gli incendi di questi due ultimi anni hanno messo a dura prova le loro attrezzature. Non può che farci piacere questa iniziativa - commenta Alberto Gaggioni, Dirigente Operativo Spegnimento (Dos) - Con quest'ultimo incendio caratterizzato da un'intensità e velocità delle fiamme da far paura unite all'asperità e alla pendenza del terreno (a differenza di quello del novembre 2017 sul Campo dei Fiori in cui le fiamme sono state meno veloci), i danni maggiori li hanno subiti gli automezzi per guasti e danni alla carrozzeria, le motoseghe, le pompe, i naspi (tubi per lo spegnimento). Sono mezzi usurati. Quindi accogliamo con gioia l'iniziativa del falò. I volontari saranno in prima fila. Stavolta con un animo gioioso e riconoscente. Federica Lucchini RIPRODUZIONE RISERVATA La catasta di bancali già pronta per il falò di domani -tit_org- Brucia il falò di Sant Antonio Un aiuto alla Protezione civile

Gli incendi ora fanno paura No a falò e fornelli nei boschi

[Stefano Di Maria]

Pericoli per la siccità. Vietato fumare, multe salate CISLAGO - Vietato fumare e accendere falò o bracieri nei boschi, pena multe salate. È quanto prevede l'ordinanza emessa l'altro giorno a tutela del Bosco del Rugareto, che fa seguito agli incessanti stati di allerta che si sono susseguiti negli ultimi tempi da parte della Protezione civile. Visto il perdurare di lunghi periodi di siccità, il rischio incendi è altissimo - spiega il coordinatore Carlo Donzelli - Da tre mesi non piove e, come ha rimarcato la Regione, siamo un comune a rischio per la presenza di verde e zone boschive piene di foglie e vegetazione secche. Basta una scintilla, basta un colpo di vento e un mozzicone di sigaretta può rivelarsi fatale, facendo scaturire roghi difficili da domare (come insegnano gli ultimi episodi accaduti a nord del Varesotto). Bisogna poi considerare, come rimarca l'ordinanza, la mancata cura delle aree rurali e boschive. Ecco quindi il divieto assoluto di accendere fuochi nei boschi, e nelle aree circostanti, fino a una distanza di cento metri, di far brillare mine, usare apparecchi a fiamma ossidrica o elettrici per tagliare metalli, fornelli o inceneritori che producono braci o faville, fumare o compiere qualsiasi altra azione che possa creare pericolo d'incendio. A scopo preventivo, dunque, viene ordinato ai proprietari e conduttori di aree boschive, rurali e agricole di tenerle in condizioni di decoro e pulizia, libere da rami e materiale (ramaglie, grandi quantità di fogliame, arbusti secchi) che possa favorire la combustione. Saranno gli agenti di polizia locale a effettuare controlli sul rispetto dell'ordinanza, che ha effetto immediato. Cislago si trova nella stessa situazione dei Comuni del Parco Pineta e di altri polmoni verdi dove il pericolo incendi è elevato precisa il coordinatore della ProCiv - Certo sarebbe buona cosa se i proprietari dei terreni si preoccupassero delle manutenzioni, se non li lasciassero rinsecchire aumentando il rischio di roghi. Senza contare i contadini, che spesso fanno piccoli falò con erba e foglie secche, per poi andarsene senza controllare se il fuoco sia spento. La conclusione è che purtroppo bisogna agire con le ordinanze e sanzionare perché non c'è senso di responsabilità. Stefano Di Maria -tit_org-

Danni più gravi del previsto Scuola chiusa fino a sabato

[Carlo Colombo]

Il// sindaco: Muri, impianti e banchi sono intatti DAIRAGO - Una settimana esatta. Tanto durerà la chiusura delle scuole elementari San Giovanni Bosco, colpite da un incendio nella notte tra sabato e domenica scorsi. A seguito di sopralluoghi, l'amministrazione comunale ha deciso di prorogare per 1 ' intera settimana l'interdizione delle aule alle scolaresche, mentre già dopodomani, sabato 19 gennaio, il personale inserviente, amministrativo e dirigenziale potrà fare ritorno nell'edificio, che a conti fatti è rimasto danneggiato più nella sua parte esterna che internamente. Come si ricorderà, l'incendio è partito dalla casetta in legno allestita per Natale dalla Pro Loco, nella quale avevano trovato ricovero le luminarie natalizie. Da lì, le fiamme sono divampate lungo la facciata dell'edificio e hanno distrutto gli infissi delle finestre di due aule al piano terreno. Proprio queste due, ossia la 3C e la 4C resteranno chiuse ad oltranza anche dopo la riapertura della scuola fissata per lunedì. Analogamente, resterà chiusa anche la biblioteca, i cui infissi sono stati danneggiati. Gli alunni delle due classi che rimarranno senza aule potranno comunque svolgere regolamento lezione occupando altri ambienti del tutto idonei, individuati dalla dirigenza scolastica all'interno dello stesso edificio. Il sopralluogo svoltosi a inizio settimana ha portato alla luce solo danni superficiali al cappotto e ad alcuni infissi delle due aule e della biblioteca. Sono state in particolare le finestre a subire le conseguenze peggiori e le due aule direttamente coinvolte presentano soffitto e pareti annerite. Fortunatamente, la dotazione scolastica e in primo luogo i banchi, la cattedra, la lavagna, armadi e altro non sono stati minimamente intaccati, dice il sindaco Paola Rolfi, che sottolinea anche l'assenza dei danni strutturali, né agli impianti di riscaldamento ed elettricità, di certo i più temuti alla vigilia dei sopralluoghi. Tuttavia, il fumo diffuso all'interno della scuola ha reso necessario alcune operazioni tese a recuperare la salubrità degli ambienti e che hanno di fatto protratto 1 ' interdizione al pubblico dell'intero edificio oltre i due o tre giorni inizialmente ipotizzati. L'amministrazione civica per mezzo del primo cittadino rivolge i suoi ringraziamenti a tutti i soccorritori, tra i quali la protezione civile: Da lunedì mattina sono al lavoro gli elettricisti e la ditta che sta sanificando gli ambienti, oltre agli operai che il comune ha a sua disposizione. Fin dal primo giorno, inoltre, la Protezione Civile ha operato all'interno della scuola, così da permettere l'attività dei professionisti e delle ditte contattate dal comune, ed ora sta presidiando il sito, il cui accesso continua ad essere interdetto a tutte le persone non autorizzate. Resta ora solo da mettere alla luce le cause dell'incendio. Ma prima bisogna attendere la relazione dei vigili del fuoco. Carlo Colombo Siamo al lavoro da domenica mattina, è un intervento complesso Le aule danneggiate dall'incendio di domenica (Publiifoto; -tit_org-

Veleso Pulisce i boschi e appicca incendio Ecco la prova = Guardate come danno fuoco ai boschi

[Giovanni Cristiani]

Veleso Pulisce i boschi e appicca incendio Ecco la prova Sorpreso dai volontari della Comunità montana ad appiccare le fiamme sul suo terreno. Un comportamento irresponsabile. CRISTIANI A PAGINA 21 Guardate me danno fili li caso. L'uomo sorpresodai volontari della Comunità Montana: Voleva pulire I suo terreno, nonostante il venti Il responsabile: Da irresponsabili comportarsi così, non ci ha neppure lasciati entrare per spegnere le fiamme TAVERNERIO/VELESO GIOVANNI CRISTIANI Ve lo siete mai chiesto come mai bruciano i boschi? Guardate la foto a fianco e troverete la più chiara delle risposte. Già, perché il signore immortalato nell'immagine non era un volontario dell'antincendio ma, al contrario, il solito incosciente che aveva appena appiccato il fuoco con l'intenzione di pulire un tratto di vegetazione di sua proprietà. Non solo: all'arrivo dei volontari dell'antincendio quelli veri, stavolta - ha risposto picche all'invito a spegnere il rogo. E ha impedito loro di entrare nel suo terreno per intervenire, costringendo i volontari a sollecitare l'intervento dei carabinieri. Una cronaca ai confini dell'incredibile, soprattutto se si considera che è avvenuto alla luce dei mille focolai segnalati in queste settimane e alla faccia degli inviti arrivati da tutte le parti (dai Comuni ai Vigili del Fuoco alle associazioni che si occupano di prevenzione incendi) a non accendere il fuoco. Senza contare il disastroso bilancio degli incidenti di Sorico, Veleso, Vaibrona con centinaia di ettari di bosco andati in fumo. La ricostruzione Eppure succede anche questo: fuochi per ripulire sono stati segnalati in diverse zone del Triangolo Lariano. E a Veleso, per l'appunto, il responsabile ambiente e forestazione della Comunità montana del Triangolo Lariano Amedeo Golpi ha scattato la foto emblematica che vedete, l'immagine sembra quella conosciuta di un volontario in azione, in realtà è un privato che non spegne un incendio ma cerca di "gestirlo" dopo averlo acceso per ripulire la zona. A Tavernerio una situazione identica scappata di mano ha portato all'incendio del bosco con l'intervento di volontari ed elicottero ed ancora sono negli occhi le immagini di Sorico. Io quel signore fotografato a Veleso lo posso definire solo un pazzo. Comportarsi così, con un vento forte e in una zona da poco colpita da incendi - spiega Golpi responsabile di territorio, ambiente e forestazione della Comunità montana del Triangolo Lariano - è davvero da irresponsabili. Il terreno era recintato, noi gli abbiamo chiesto di entrare per aiutarlo a spegnere il piccolo incendio considerando il rischio e il vento, lui non ci ha aperto e abbiamo dovuto far intervenire i carabinieri per riuscire a venire a capo. Si può pensare ad un caso isolato ma in realtà non è affatto così: Ieri, martedì, si è intervenuti ad Erba sempre per un incendio controllato, negli scorsi giorni diverse volte hanno segnalato il fumo sul lago, a Tavernerio l'incendio che ha colpito i boschi dietro il paese è partito da una persona che stava bruciando per ripulire l'orto. Gli avvisi Ignorati Insomma nonostante l'allerta, gli incendi che hanno colpito in diverse zone, il vento e il secco le persone sembrano non avere la giusta sensibilità all'argomento: Non mi capacito come si possa accendere un fuoco questa situazione. In ogni caso noi interveniamo e poi facciamo le segnalazioni ai carabinieri forestali che si muovono anche in considerazione delle diverse situazioni, se "scappa di mano" un intervento di pulitura si può arrivare anche a mille euro di sanzione poi si può sfociare nel reato di danno ambientale, se si riuscirà ad individuare chi ha dato fuoco a Sorico per esempio, questa persona rischia di sicuro 10 anni considerando i 600 ettari bruciati. Per Tavernerio si può parlare di 2 o 3 mesi, dipende sempre dalle valutazioni che vengono fatte dai carabinieri di volta in volta. La speranza è che le persone mostrino maggiore attenzione e il periodo degli incendi sia terminato. Inutile dire che in questo momento l'al

erta resta massima, si ricorda che è possibile allertare direttamente l'antincendio boschivo al numero: 366.4415135. Ma, soprattutto, si invita a fare ricorso al buon senso. E per quello non c'è alcuna ricetta. Da Tavernerio a Veleso ed Erba: questi episodi si susseguono quasi ogni giorno L'uomo ripreso dai volontari del gruppo antincendio mentre da fuoco al bosco Un altro dettaglio dell'incendio Quello che è rimasto dopo il rogo -tit_org- Veleso Pulisce i

boschi e appicca incendio Ecco la prova - Guardate come danno fuoco ai boschi

La protezione civile va a scuola Il "Valle del Lanza" si presenta

[Redazione]

La protezione civile Il "Valle del Lanza" va a scuola si presenta Valmorea Il gruppo di volontari ha fatto lezione nella primaria di Rodero e in quella del paese Il nuovo gruppo della Protezione civile "Valle del Lanza", oltre al normale intervento di emergenza sul territorio, svolge anche opera di pronto intervento e prevenzione pericoli nelle scuole primarie istruendo gli alunni su come intervenire in caso di necessità, ma soprattutto su come comportarsi per evitare le situazioni di pericolo nelle scuole che frequentano. Il nostro gruppo "Valle del Lanza" - afferma la responsabile Simona Galli che si avvale della collaborazione dei due vice Andrea Procaccino e Davide Valli - accomuna i Comuni di Rodero e Valmorea si compone di sedici volontari più sei aspiranti. E nato a seguito della fuoriuscita di Cagno e Solbiate dal gruppo "Prealpi" dopo la fusione di Solbiate con Cagno. Gruppo del quale faceva parte anche Binago. La sede del gruppo "Valle del Lanza" rimane la stessa della formazione "Prealpi", ov vero i locali comunali di via Roma. Per statuto - aggiunge il sindaco, Mauro Simoncini- il Comune di Valmorea è stato scelto capo convenzione; i volontari sono dotati di grande esperienza in quanto provenienti dall'ex Protezione civile "Prealpi" e sono molto motivati a fare bene e a dare vita a nuove iniziative per farci conoscere dai cittadini di Valmorea e Rodero. La prima di queste iniziative è stata quella di entrare nelle scuole primarie dei due paesi, Valmorea e Roderò, dove i volontari si sono trasformati in docenti per spiegare le regole essenziali sulla sicurezza dei locali dove trascorrono parte della loro giornata. Inparticolare, hanno condotto speciali lezioni sui comportamenti degli alunni da tenere in classe e nel plesso per evitare i pericoli: stare attenti alle prese elettriche, non correre per i corridori, non salire in piedi sui banchi, sulle sedie e non spingersi tra loro nei momenti di aggregazione. Nella scuola primaria di Roderò, i volontari della Protezione intercomunale "Valle del Lanza" sono entrati nelle classi prima e seconda, dove hanno individuato insieme agli alunni tutti i pericoli esistenti nelle aule. Al termine, sempre con i bambini, hanno preparato dei cartelli illustrativi con scritte e disegni per tenere bene in vista i rischi e i pericoli da evitare. Nelle scuole primarie "Bruno Munari" di Valmorea, i responsabili della "Valle del Lanza" sono entrati nelle classi prime e a conclusione delle lezioni hanno creato con il supporto degli alunni un libro sui pericoli presenti all'interno della scuola e da evitare. Hanno così svolto un lavoro di grande rilievo che sarà utile ai piccoli studenti per evitare situazioni pericolose. F.Ras. Si chiama Valle del Lanza e può contare su 16 volontari e á aspiranti Simona Galli (a sinistra) con alcuni volontari -tit_org- La protezione civile va a scuola Il Valle del Lanza si presenta

Il grazie del Soccorso ai due volontari

[M.pai.]

ngrazie del Soccorso ai duevolontari MOittiSO.Ungraziesinceroquelloche il Soccorso Alpino ha rivolto a Gianni Greco e Roberto De Bernardi, duevolontari "dipunta", che nel lontano 1983 - assieme adunpiccolo gruppo di alpinisti (m primis) - hanno fondato la squadra del Soccorso Alpino di Menaggio, che allora dipendeva dalla stazione di Dongo. Ad entrambi - nella foto con Lorenzo Peschiera, responsabile della stazione Lario Occidentale e Ceresio - è stata consegnata nellasedeCaidiMoltrasiounatargapertuttiquesti anni (ben 35) di onorato servizio. La data di fondazione della Stazione Lano Occidentale e Ceresio risale al 1985, di cui è entrata a farparte áncchela squadra di Moltrasio,giàesistente, ma sotto l'egida della stazione del Triangolo Lariano. L'anno successivo, GianniGrecoeRoberto De Beniardihannocontribuitoacreare la squadra della Val d'Intelvi. Attualmente la stazione Lario Occidentale e Ceresio conta 40 tecnici e 8 medicieinfermieri,peruntei ritoriochevadaSan Siró fino alparcodellaSpina Verde, passandoper Vald'Intelvi, Val solda, ValMenaggioeValRezzo. Una sessantina gli interventi del 2018. La stazione fa capo allaXIXDelegazione Lariana che dal 1 gennaio è guidata daAlberto Redaelli. Al grazie aGianniGrecoeRoberto De Bernardi, si uniscono i complimenti più sinceri a Claudio Pozzi, guida alpina nonché tecnico del Soccorso Alpinoperavercompiutoill gennaio l'ascensione all'Aconcagua, 6962 metri. M. Pai. -tit_org-

Sicuri sulla neve C'è la giornata della prevenzione

L'appuntamento. Domenica a Bobbio, Aprica e Trivigno momenti di condivisione aperti a tutti gli appassionati

[Anna Masciadri]

Sicuri sulla neve C'è la giornata della prevenzione L'appuntamento. Domenica a Bobbio, Aprica e Trivigno momenti di condivisione aperti a tutti gli appassionati ANNAMASCIADRI Anche se per il momento questo inverno sulle nostre montagne non sembra proprio un inverno con precipitazioni quasi nulle e versanti colorati d'autunno, l'ambiente naturale nella stagione più fredda è decisamente più complicato da affrontare rispetto all'estate e bisogna essere preparati. Sicurezza Per capire le dinamiche della montagna in inverno, domenica toma un appuntamento in tutta Italia divenuto un classico: la giornata nazionale di prevenzione degli incidenti tipici della stagione invernale. Con il progetto "Sicuri con la neve" il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, il Club Alpino Italiano con il Servizio Valanghe Italiano, le Scuole d'Alpinismo e Scialpinismo, le Commissioni e Scuole Centrali di Escursionismo, Alpinismo Giovanile, la Società Alpinistica F.A.L.C., Enti e Amministrazioni che si occupano di montagna, promuovono queste iniziative che mirano alla prevenzione degli incidenti e all'approfondimento di temi come valanghe, scivolate su ghiaccio o ipotermia. La stagione invernale rivela dei rischi peculiari che sono messi in evidenza dagli incidenti che, purtroppo, di anno in anno si ripresentano - spiegano gli organizzatori dell'iniziativa-. Tutto ciò non interessa solo gli appassionati di sci alpinismo ma anche chi ama sciare in neve fresca, fare escursioni con le ciaspole o su sentieri a volte ghiacciati. Negli anni scorsi le giornate di "Sicuri con la neve" hanno fatto registrare una preoccupante situazione che denuncia, Martedì 22 gennaio alle ore 20.45 presso la sede del Cai Lecco (via Papa Giovanni XXII111) si terrà una serata dedicata alla prevenzione degli incidenti in ambiente invernale. Stefano Boi is componente della Scuola centrale di scialpinismo, strutture nazionale di scialpinismo, istruttore nazionale di alpinismo e istruttore neve e valanghe spiegherà come si formano le valanghe e fornirà consigli pratici sulla preparazione della gita, trattando anche gli aspetti psicologici del comportamento e illustrando il nuovo metodo di riduzione del rischio nonché le tecniche e l'uso delle attrezzature per l'autosoccorso in caso di valanga. AMAS. inequivocabilmente, diffuse carenze a livello della preparazione personale, della valutazione del rischio e dell'uso dell'attrezzatura d'auto soccorso. Fondamentale importanza far crescere la consapevolezza personale accompagnata da un indispensabile bagaglio tecnico. Domenica, in varie località in tutto il Paese, si organizzeranno momenti di condivisione aperti a tutti gli appassionati, sciatori e escursionisti, che desiderano ricevere informazioni o approfondire le proprie conoscenze sulla frequentazione della montagna innevata in ragionevole sicurezza. Le località Queste le località nelle nostre province dove si potrà partecipare alle iniziative di "Sicuri con la neve 2019". In provincia di Lecco si terrà ai Piani di Bobbio in Valsassina, per informazioni e iscrizioni (obbligatoria) scrivere a iscrizioni@falc.net oppure telefonare a Roberto De Marco 3472517940, Enrico Volte 3394843190. In provincia di Sondrio saranno due i campi neve organizzati: a Aprica per informazioni contattare Michele Ranaglia 3351009927, ranagliamichele@yahoo.it. Per partecipare a quello di Trivigno a Tirano, invece, contattare Massimo Tenni 3920018372 oppure scrivere a tenni.massimo@gmail.com. Martedì al Cai Anche a Lecco una serata sulla sicurezza Sulla tessera Cai Bollino 2019 dedicato al Capucin Fino al 31 marzo in tutte le sezioni del Cai in Italia si rinnoveranno le iscrizioni dei soci per l'anno 2019. E come ogni anno il bollino che verrà apposto su ogni tessera ricorda un momento significativo per il mondo della montagna italiano. Quest'anno si celebra il sessantesimo anniversario della prima salita invernale del Grand Capucin, nel massiccio del Monte Bianco, realizzata dai milanesi di nascita e lecchesi di adozione Luciano Tenderini e Romano Merendi insieme al Ragno della Crignetta CigiAlippi. Dal 27 al 29 febbraio del 1959 fu la prima ascensione invernale su quella via. A. MAS, Soccorso Alpino in allenamento su una parete ghiacciata -tit_org- Sicuri sulla neve è la giornata della prevenzione

Cade sul Magnodeno Soccorso con l'elicottero

[Redazione]

Cade sul Magnodeno Soccorso con l'elicottero Erve L'incidente nella frazione di Costalottiere Recuperato dopo un'ora di lavoro. È stato necessario l'intervento dell'elisoccorso, ieri pomeriggio, per recuperare un pensionato rimasto ferito a causa di una caduta a Costalottiere, frazione di Erve da cui parte il sentiero per il Magnodeno. Il 68 enne è partito da qui per la sua escursione, che purtroppo per lui si è conclusa precocemente con una indesiderata trasferta in ospedale, fortunatamente in condizioni tutto sommato non preoccupanti. Per fortuna, i traumi subiti dall'uomo non sembrano destare preoccupazione. Erano circa le 15 quando ha iniziato ad affrontare il percorso, che nella prima parte - che si snoda tra i boschi - è particolarmente ripido e in alcuni tratti scivoloso. Giunto a un tratto impervio, l'uomo ha perso l'equilibrio ed è caduto pesantemente a terra, picchiando con violenza il capo e una gamba. Per prestargli soccorso, visto il luogo difficilmente raggiungibile cui si trovava, è stato richiesto l'intervento dell'elicottero e del soccorso alpino, oltre che dei vigili del fuoco di Lecco. Dopo un'ora di lavoro non semplice, il pensionato è stato recuperato e trasportato al pronto soccorso dell'ospedale "Manzoni" di Lecco, con un trauma cranico e traumi alla gamba di cui accertare la gravità ma non particolarmente serio. Non ha comunque mai perso conoscenza. C.DOZ. NiBviiHriHfriiniibBaCMeife Miiri-IBEtapddliiSqjriiiEBdniza A -tit_org- Cade sul Magnodeno Soccorso con l'elicottero

Muore sulle Apuane, lo ritrova il figlio

[Redazione]

Muore sulle Apuane, lo ritrova il La vittima, ex direttore di un istituto di ricerca ed esperto escursionista, non dava più notizie dal giorno prima LUCCA. Il destino ha voluto che a trovare il corpo sia stato il figlio. A Pier Giacomo Arcara, 78enne di Montecatini, è stata fatale l'ascesa al monte Piglione, sulle Apuane meridionali proprio al confine fra i Comuni di Pescaglia e di Camaiore. A causare la sua morte è stata probabilmente una caduta, anche se gli accertamenti saranno eseguiti dal medico legale. La natura era parte della vita e della professione di Arcara: era stato direttore della sezione di biologia del suolo all'Istituto sperimentale per lo studio e la difesa del suolo a Firenze. Era anche un veterano delle escursioni, in particolare quelle in solitaria. Ed era un esperto di queste zone e delle Apuane in generale. E, d'altra parte, l'ascesa al Piglione (ultima vetta delle Apuane meridionali) è considerata un'escursione facile, soprattutto per gli esperti. Per questo quando nella giornata di martedì non aveva più dato notizie di sé e non era rientrato a casa la famiglia ha cominciato a pensare che fosse accaduto qualcosa di grave e ha immediatamente avvisato- Per individuare il corpo è stato utilizzato un segnalatore Gps to i soccorsi. L'ultimo contatto che l'uomo ha avuto con i familiari, intorno a mezzogiorno, è stato per avvisarli che aveva raggiunto lavettadellamontagna. Le ricerche sono così cominciate nelle prime ore di ieri mattina. Per cercare Arcara si sono mobilitati i carabinieri della stazione di Piegajo comandati da Francesco De Leo, insieme alla stazione di Lucca del Soccorso alpino e speleologico al personale del comando di Lucca dei Vigili del fuoco, al personale della topografia applicata al soccorso del Comando di Pisa e personale del nucleo cinofili dei comandi di Lucca, Prato e Arezzo. A dare man forte agli uomini sul campo è stato l'elisoccorso Pegaso 3, fatto levare dalla centrale operativa del 118 Toscana Nord Ovest, che a lungo ha perlustrato dall'alto i versanti della montagna. L'auto di Arcara è stata trovata già in mattinata in località "La Groppa", da dove parte il sentiero che porta in vetta al Piglione. Qui aveva fermato la sua Skoda Fabia e si era incamminato. Con sé portava anche un segnalatore Gps e aveva indicato alla famiglia l'itinerario che avrebbe voluto seguire. Così alle ricerche si sono uniti il figlio insieme ad altri conoscenti e hanno iniziato a battere la zona della vetta e quella del lato "camaioiese" della montagna. La tragica scoperta è stata fatta nella tarda mattinata di ieri. Ad avvistare il corpo, in fondo a un canalone di circa 100 metri è stato proprio il figlio di Arcara. Subito è risultato evidente che per l'escursionista non c'era niente da fare. Il compito- non facile-di recuperare la salma è stato affidato ai tecnici dell'elisoccorso. Il corpo è stato portato all'obitorio di Lucca in attesa degli esami del medico legale. A dare la notizia del tragico epilogo della vicenda è stato il sindaco di Pescaglia Andrea Bonfanti che, oltre alle condoglianze per la famiglia di Arcara, ha anche ringraziato tutti coloro che si sono mobilitati nelle ricerche. Una fase dei soccorsi Pier Giacomo Arcara mentre riceve il premio per i 60 anni di iscrizione al Cai di Pescia -tit_org-

ILANO

Neve e pioggia grazie alla perturbazione atlantica*[Redazione]*

MILANO Il maltempo comincerà a dare i primi effetti di oggi quando, dal mattino. Regioni centro-settentrionali e Sicilia saranno sotto nuvole, rovesci sparsi e qualche temporale concentrato sulle zone Tirreniche, dalla Liguria alla Toscana e fino al Lazio. Al Nord, fanno sapere gli esperti de 'lIMeteo.it', piovoschi fra Lombardia, Trentino, Veneto e Friuli: Domani temporaneo miglioramento al Nord mentre "piogge e temporali colpiranno un po' tutto il centro Italia e parte dell'area tirrenica del Sud. Sabato nel corso del weekend, aggiungono gli esperti, arrivano correnti più fredde al Nord, in estensione verso le Regioni centrali. -tit_org-

Asola, dal Comune un contributo di 5mila euro alla protezione civile

[Redazione]

ASOLA L'amministrazione comunale ha assegnato all'associazione onlus "Città di Asola-Pro emergenze" un contributo dell'importo di 5mila euro a titolo di rimborso delle spese che verranno sostenute dall'associazione stessa per le attività che svolgeranno nel corso dell'anno. Tra Comune e protezione civile è attiva infatti un'apposita convenzione triennale che scadrà il 31 dicembre 2021, relativa alla collaborazione per il servizio di protezione civile del Comune e la gestione degli interventi da attuare in caso di emergenza pubblica dichiarata. L'accordo definisce, in sostanza, tutti gli impegni che dovranno essere assunti nel caso di emergenza pubblica dichiarata, nella sorveglianza delle zone ritenute a rischio e nel soccorso alla popolazione asolana in supporto alle forze istituzionali, (pz) -tit_org-

Valanga a Solda sfiora uno sciatore ma nessun ferito

[Redazione]

Valanga a Solda sfiora uno sciatore ma nessun ferito Le neviccate degli ultimi giorni sulle creste altoatesine hanno provocato nella mattinata di ieri una slavina a Solda. Il distacco è avvenuto intorno alle 10.30 di ieri, e nessuno è rimasto ferito. La valanga si è verificata nelle vicinanze della seggiovia dell'Orso - Langenstein Lift. Ricevuta la chiamata d'emergenza intorno alle 10.30, il Soccorso alpino di Solda e i vigili del fuoco locali si sono mossi immediatamente. A fare le spese della slavina, seppure senza rimanere disperso o riportare traumi, è stato uno sciatore che - secondo quanto riferito dai soccorritori presumibilmente aveva provocato la valanga e che fortunatamente è stato solo sfiorato, rimanendo pressoché illeso. Alcuni sciatori che si trovavano sul posto l'hanno aiutato a riprendersi dalla grande paura. La slavina non ha toccato le piste da sci dell'area. -tit_org-

nei torrenti in alta pusteria

Pesci risparmiati dai danni del maltempo

[Redazione]

NEI TORRENTI IN ALTA PUSTERIA Quali sono state le ripercussioni sulla popolazione ittica del forte maltempo che ha colpito l'Alta Val Pusteria a fine ottobre? Per dare una risposta a tale quesito l'Ufficio caccia e pesca e la Ripartizione foreste hanno effettuato 18 campionamenti in otto corsi d'acqua della parte orientale della Val Pusteria, in particolare lungo la Rienza e lungo la Gadera, nelle acque dei torrenti Casies, Braies, Sesto, nella Drava, nel rio Silvestro e nell'Aurino. Dai campionamenti è emerso che la consistenza della popolazione ittica degli otto corsi d'acqua è rimasta sostanzialmente stabile, pur con qualche variazione a livello locale. La maggior parte dei pesci campionati sono da considerarsi pesci non da allevamento. I risultati, spiegano i tecnici e gli esperti degli uffici provinciali, "evidenziano una sorprendente resistenza della fauna ittica anche a fenomeni naturali estremi". "Questi risultati - afferma il direttore dell'Ufficio caccia e pesca, Luigi Spagnoli - confermano la correttezza della gestione sinora effettuata, gestione improntata ad un ripopolamento naturale della fauna ittica, una strategia valida quindi anche in relazione all'aumento dei fenomeni meteorologici estremi". I campionamenti sono stati effettuati con l'utilizzo di storditori elettrici in tratti dei corsi d'acqua che vanno dai 20 agli 80 metri di lunghezza. "Nei corsi d'acqua più piccoli si è cercato di effettuare il campionamento su tutta la superficie, mentre in quelli più grandi ci siamo limitati ad effettuare le rilevazioni lungo le sponde", spiegano Hannes Grund ed Andreas Meraner dell'Ufficio caccia e pesca. L'obiettivo di questo intervento, affermano ancora gli esperti, "non era quello di rilevare la consistenza complessiva della fauna ittica di determinati tratti dei corsi d'acqua, bensì quello di avere una panoramica generale sulla consistenza della fauna nei corsi d'acqua particolarmente colpiti dal maltempo di fine ottobre". In tutti i corsi d'acqua presi in esame, ed in tutti i punti in cui sono stati effettuati i campionamenti, i collaboratori dell'Ufficio caccia e pesca hanno riscontrato la presenza di pesci di una o più specie ittiche, come la trota marmorata e le varietà ibride, la trota di torrente, l'iridea, il salmerino ed il temolo. Mentre nella Rienza, nel rio Aurino, nel torrente Casies e nel rio Silvestro sono state rilevate solamente perdite contenute della popolazione ittica, le maggiori perdite si sono registrate nei torrenti Gadera, Sesto e Drava. La ridotta presenza ittica registrata nel torrente Braies viene attribuita soprattutto all'alluvione che ha colpito questo corso d'acqua nell'estate del 2017. -tit_org-

I condomini e la fuga**Come il terremoto Situazione da film, la mia bambina è ancora nel panico***[Redazione]*

I condomini e la fuga VICENZA È boato tremendo scambiato per una fuga di gas, per l'avvisaglia di un terremoto, addirittura per un attentato terroristico; il fumo inevitabilmente respirato che non faceva vedere oltre il proprio naso; e le scale che pareva dovessero crollare da un momento all'altro come il muro che separava il negozio di riparazione pc e cellulari dall'androne del palazzo, collassato sui contatori del gas, poi chiusi. I condomini, che ieri pomeriggio sono riusciti a recuperare qualche vestito ed effetto personale in casa, hanno ancora il terrore negli occhi mentre raccontano di essere corsi in strada anche in pigiama, accolti e riscaldati poi al vicino istituto Piovene, aperto per le lezioni serali. Un'emergenza che ha dato gran lavoro ai vigili del fuoco intervenuti con polizia locale e agenti della questura. Scene che si vedono solo nei film. La mia piccola, otto anni, è ancora spaventatissima, racconta Vincenzo Cipolletta che abita all'ultimo piano e che era sceso a portare fuori il cane suo e del parroco, mentre moglie e tre figli erano a tavola. E' stato proprio lui, che aiuta il religioso facendo da custode, a dare la possibilità agli altri condomini di fuggire dalla palazzina attraverso un'uscita sul retro, di cui aveva le chiavi. La porta d'accesso - il cui vetro era andato in frantumi - era infatti irraggiungibile: ostruita da cumuli di calcinacci e vetri. C'era un fumo molto intenso e ho pensato solo ad uscire di casa, ho preso il telefono e la giacca per me e mio padre, che ha 78 anni, e facendomi luce con una torcia l'ho trascinato giù dalle scale, respirando comunque quel fumo nero racconta Daniela Padovan del secondo piano, ancora provata - sentendo il forte boato avevo pensato fosse il preambolo del terremoto, ma non ci sono state scosse, così mi sono convinta fosse una fuga di gas. Ma arrivare al cortile interno non è stata la salvezza, almeno non per tutti. Poi sono iniziati gli attacchi di panico fa sapere Paola Rossato. Suo cognato, Stefano Tomolo, è riuscito a mettere in salvo la mamma convivente Anna di 83 anni. Non riuscivano nemmeno a vederci l'uno con l'altro e abbiamo percorso la scala con la paura che potesse crollare come il muro - riferisce -. Ora speriamo che le notti fuori casa non debbano essere molte. Il Comune si era messo a loro disposizione per qualsiasi esigenza ma avevano tutti già trovato ospitalità. B.C.- G.M.C. Dal retro L'inquilino dell'ultimo piano ha aperto la porta sul retro: da Áé sono usciti tutti -tit_org-

Vioff, tre giornate d'oro per la città Aiuti all'altopiano ferito dal maltempo

Da domani fuori-fiera di Vicenzaoro: tanti appuntamenti in centro e raccolta fondi

[Gian Maria Collicelli]

Vioff, tre giornate d'oro per la città Aiuti all'altopiano ferito dal maltempo Da domani fuori-fiera di Vicenzaoro: tanti appuntamenti in centro e raccolta fondi (VIGENZA Mostre dell'artigianato piazza, porte aperte di palazzi e monumenti, la pista di ghiaccio ancora accessibile al pubblico, esposizioni fotografiche e artistiche e pure una raccolta fondi in favore dell'altopiano di Asiago. Domani - e per tre giorni - Vicenza torna a vestirsi con l'abito di gala per accogliere la nuova edizione della manifestazione Vioff, ovvero il fuori-fiera di Vicenzaoro. In occasione della manifestazione di punta del settore orafa allestita nei padiglioni di via dell'Oreficeria da domani al 23 gennaio, il Comune ha infatti ideato un evento mirato a richiamare il pubblico della fiera in centro storico per tre giorni, da domani a domenica. Tutto girerà attorno alla raccolta fondi in favore dei Comuni colpiti dal maltempo dello scorso ottobre nell'altopiano di Asiago. Da qui il titolo dell'iniziativa, Vioff golden wood edition, che prevede diversi banchetti - in fiera e in centro - gestiti dall'Associazione nazionale alpini e destinati proprio alla raccolta fondi. In quest'ottica in ogni negozio e vetrina che organizza iniziative specifiche per i visitatori sarà posizionato un ceppo con il legno degli alberi caduti in montagna e molti eventi strizzano l'occhio all'altopiano: dalla mostra fotografica di professionisti asiaghesi Golden wood aperta già da oggi in contrada del Monte, agli scultori del legno che si esibiranno nell'intaglio del legno dell'altopiano (sabato 19 in corso Palladio, a fianco dell'ingresso di Palazzo Trissino, dalle 15 alle 19). 20 locali attorno alla Basilica palladiana troveranno spazio i prodotti artigianali per la mostra Artigianato e design realizzati da 17 laboratori italiani, mentre in Loggia del Capitaniato sarà visitabile fino a domenica il presepe artistico in vetro di Murano. E poi spazio ad aperitivi itineranti in alcuni bar del centro (sabato dalle 18 alle 22), al cocktail di benvenuto riservato ai visitatori di Vicenzaoro nel salone della Basilica palladiana (sabato dalle 19 alle 21.30), e alle porte aperte di Palazzo Trissino (sabato alle 15.30 e alle 16.30). Infine, per il fronte culturale ecco un itinerario alla scoperta della Vicenza orafa ed orologiaia (sabato alle 15.30 e alle 17.30, partenza da corso Fogazzaro), ma anche l'apertura straordinaria fino alle 22 della mostra Il trionfo del colore tra Palazzo Chiericati e Palazzo Leoni Montanari e il concerto di beneficenza con l'orchestra barocca Andrea Palladio L'oro della Serenissima (domenica alle 20.30 al teatro Comunale). Per info: www.comune.vicenza.it. Gian Maria Collicelli Il punto Da domani al 23 gennaio nei padiglioni di via dell'Oreficeria torna Vicenzaoro, manifestazione di punta del settore orafa. In contemporanea, ma fino a domenica, il fuori-fiera, che animerà il centro città. -tit_org- Vioff, tre giornate d'oro per la città Aiuti all'altopiano ferito dal maltempo

Neve al confine, tre valanghe ma senza feriti

[Redazione]

Una valanga è caduta | ieri mattina, verso le 10.30, a poca distanza dalla pista Orso nel comprensorio sciistico di Solda. La valanga, dal fronte di circa 50 metri, non ha causato alcun ferito, visto che la massa nevosa non ha raggiunto la pista. Il soccorso alpino di Solda ha comunque effettuato un sopralluogo per escludere la presenza di persone travolte. Intanto è tornata alla normalità la situazione nella Valle di Neve al confine, tre valanghe ma senza feriti Anterselva dove lunedì erano cadute due valanghe: la strada provinciale, all'altezza del lago, era stata quindi chiusa. Ieri, dopo un sorvolo in elicottero e il tentativo di innescare valanghe con delle esplosioni, i tecnici hanno accertato che la neve non è instabile. Ora la valle è nuovamente percorribile senza pericoli spiega il sindaco Thomas Schuster. Sulle piste della Valle Aurina, invece, il Pelikan ha soccorso una sciatrice, turista tedesca, che era svenuta dopo aver bevuto troppi alcolici. L.R. â RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Incidente ieri mattina sulla provinciale 43 all'altezza di Campezzone di Santa Fiora. Ad avere la peggio un uomo di 59 anni di origini marocchine

Frontale tra auto e camion, ferito trasportato a Siena con Pegaso

[Redazione]

Incidente ieri mattina sulla provinciale 43 all'altezza di Campezzone di Santa Fiora. Ad avere la peggio un uomo di 59 anni di origini marocchine Frontale tra auto e camion, ferito trasportato a Siena con Pegaso SANSEPOLCRO Risveglio al suono delle sirene ieri mattina a Sansepolcro, e tragedia della strada solo sfiorata. Intorno alle 7.30, lungo la provinciale 43 che collega il capoluogo biturgense con Anghiari, all'altezza della località Campezzone di Santa Fiora, si è verificato un frontale. Per cause ancora da accertare da parte dei militi del nucleo operativo biturgense sono venuti a collisione un autotreno carico di ghiaia condotto da un 50enne di Anghiari e una autovettura Peugeot 307 con al volante un uomo 59enne di origine marocchina. Tremendo l'urto tra le due vetture. Praticamente distrutta l'auto, che ha impattato sullo spigolo anteriore sinistro per poi finire la sua corsa nella vicina scarpata. Danni, minori, anche al camion, sempre sulla parte anteriore sinistra. La dinamica è ancora al vaglio, anche se sembra che uno dei due mezzi possa aver invaso la carreggiata dell'opposto senso di marcia. Il conducente dell'autovettura ha riportato le conseguenze peggiori. Rimasto sempre cosciente anche dopo il sinistro, ha riportato un trauma cranico con interessamento del rachide cervicale. Soccorso da ambulanza e auto medica del 118 è stato poi trasportato con l'elisoccorso Pegaso alle Scotte di Siena in codice giallo. Illeso il conducente dell'autoarticolato. Sul posto, oltre ai carabinieri per i rilievi di legge, anche i vigili del fuoco biturgensi assieme ai colleghi di Arezzo, che hanno dato il loro contributo per estrarre il ferito dall'abitacolo dell'automobile. fdt Dinamica Dopo lo scontro la Peugeot 307 ha finito la corsa nella scarpata Schianto L'auto dopo l'impatto con il mezzo pesante -tit_org-

Scontro frontale sulla provinciale Vigile del fuoco muore sul colpo

[Valerio Grosso]

VESTIGNÈ Il corpo senza vita del 37enne è stato estratto dalle lamiere dai suoi colleg Scontro frontale sulla provinciale Vigile del fuoco muore sul colpo Valerio Grosso - Vestignè Aveva 37 anni, un lavoro - quello del vigile del fuoco - da affrontare come una missione e la passione della fotografia. Sogni e speranze che si sono infranti martedì sera, quando Ivan Ferrerò ha perso la vita in un incidente stradale sulla provinciale 78 che porta da Vestignè a Borgomasino. Nello scontro, avvenuto intorno alle 21, è rimasto gravemente ferito anche un altro automobilista. Ferrerò stava rientrando a casa, a Saluggia (in provincia di Vercelli), dopo aver terminato il turno di lavoro quando il suo Fiat Dobló, per cause ancora in fase di accertamento, si è scontrato con un'Audi A3 che procedeva in senso opposto. Al volante del secondo mezzo, un ragazzo di 31 anni, Simone C., anche lui residente in provincia di Vercelli, a Livorno Ferraris, che è stato soccorso dal personale del 118 e trasportato in elicottero al Cto. Ha riportato un trauma addominale e se la caverà con trenta giorni di prognosi. L'urto è stato violentissimo e ha ridotto entrambi i veicoli a un ammasso di lamiere: il motore dell'Audi è rimasto in mezzo alla carreggiata stradale mentre la vettura ha terminato la propria corsa una cinquantina di metri più in là. Il Dobló condotto dal pompiere, invece, è stato catapultato fuori dalla strada e ha terminato la propria corsa in un fosso. Quando il medico del 118 ha raggiunto Ferrerò, il suo cuore aveva già smesso di battere. La dinamica del sinistro è al vaglio dei carabinieri di Borgomasino. Il dramma nel dramma è stato quando i vigili del fuoco di Ivrea e Castellamonte, giunti sul posto, si sono trovati a estrarre dalle lamiere il corpo senza vita del loro stesso collega. Per favorire le operazioni di soccorso e di rimozione dei veicoli incidentati, la provinciale è rimasta chiusa al traffico per diverse ore. SENZA SCAMPO Ivan Ferrerò ha perso la vita in un incidente stradale sulla provinciale 78 -tit_org-

Protezione civile, Biellese modello

[Redazione]

Protezione civile, Biellese modelli A Pray. il capo nazionale Angelo Bonelli plaude al lavoro sulla prevenzione svolto dall'ente montan del Biellese orientale. Sulle emergenze servono meno leggi: Carioo adempimenti è insostenibile PRAY Il nuovo Codice della protezione civile offre a tutti gli operatori del settore un quadro organico della normativa. E nel decreto legislativo vi è una semplificazione delle disposizioni. Ma le leggi attuali su questo ambito sono ancora troppe. Angelo Borrelli, a capo del dipartimento della Protezione civile dall'agosto 2017, spiega a Pray ciò che accade dopo l'approvazione del nuovo documento che prevede, tra l'altro, il rafforzamento dell'intero sistema e della catena di comando in caso di calamità e la ridefinizione della durata dello stato di emergenza. Ospite ieri mattina al convegno organizzato dall'Unione Montana e Uncem al Polivalente, a cui hanno preso parte amministratori e volontari di vari enti, tra cui Soccorso Alpino, Vigili del Fuoco, Aib, Croce Rossa, Polizia locale e Protezione Civile, Borrelli, che ha presentato la nuova piattaforma nazionale per l'allenamento, ha ricordato l'importanza di "fare squadra".confronto. Proprio dall'al luvione del 1968, nella valle di Mosso, qualcosa è cambiato: È stato un punto di svolta perché si è cominciato a parlare di prevenzione del territorio. Mentre lo stato di salute del Paese resta precario, il sistema di protezione civile risponde presente: Sta bene - dice Borrelli - in ogni emergenza diamo prova di efficienza. Di fronte alle calamità ci organizziamo e informiamo la popolazione per far sapere cosa fare. Per questo abbiamo fiducia nei sindaci e nelle comunità montane anche se è doveroso semplificare le leggi perché il carico di adempimenti è insostenibile.territorio. Per il sindaco di Pray, Gian Matteo Passuello, convegno è stata la degna conclusione del percorso per i cinquant'anni dall'alluvione. Ma sui vincoli bisogna ancora lavorare: Quelli che vengono applicati nell'ordinarietà sono giusti, ma nella straordinarietà di un evento dovrebbero essere più snelli. Non possiamo aspettare mesi per autorizzazioni tecnico burocratiche. Infine Michela Trabbia, neo presidente dell'Unione, ha ricordato di come l'ente sovracomunale del Biellese orientale sia tra i più avanzati in Piemonte nell'organizzazione del sistema di Protezione civile: Coinvolgiamo Comuni, cittadini e volontari. I Piani potranno essere utilizzati come modello grazie all'impegno di Uncem e del Dipartimento nazionale. Lorenzo Lucon IL CONVEGNO Da sinistra Paola Vercellotti, Gianluca Foglia Barbisin, Michela Trabbia, Gian Matteo Passuello, Angelo Borrelli e Annunziata Gallo - tit_org-

Niente neve, scende il livello dei fiumi È come nel 2017, l'anno della siccità

[Redazione]

Niente neve, scende il livello dei fiumi È come nel 2017, l'anno della siccità AMBIENTE VENEZIA Niente allarmismi ma la scarsità di precipitazioni ha comportato un abbassamento dei livelli d'acqua dei fiumi veneti che comincia a destare attenzione. Parola di Giuseppe Romano, presidente di Anbi Veneto, l'associazione che riunisce i consorzi di bonifica: La stagione delle irrigazioni è ancora lontana ma ad oggi la situazione generale è vicina a quella registrata nel 2017, l'anno più siccitoso degli ultimi due secoli. Ieri l'Osservatorio delle risorse idriche, che riunisce Autorità di bacino distrettuale Alpi orientali, Arpa di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino e le Anbi del Nordest, ha fatto il punto della situazione. Non solo mancanza di piogge dunque: a influire sulle portate dei corsi d'acqua è anche il generale impoverimento delle "riserve" di neve sulle montagne del Veneto e del Trentino. Il manto nevoso, del tutto assente sotto i 1.500 metri raggiunge livelli in linea con le medie stagionali solo a partire da quota 1.700. In Veneto il serbatoio nivale del bacino del Piave equivale attualmente a 80 milioni di metri cubi d'acqua, al di sotto della media seppur non di molto. Tengono, invece, le falde acquifere grazie all'apporto delle piogge dello scorso autunno. I LAGHI Nessuna preoccupazione per i laghi trentini, che contribuiscono alla portata dell'Adige e in parte del Brenta. L'invaso di Santa Giustina, il più importante per capienza, è al 70%, sostanzialmente in linea con la media del periodo. Così pure il lago di Forte Buso, al 50% della sua capacità, mentre un po' sotto alla media è l'invaso di Stramentizzo, pieno al 30%. In Veneto i laghi del bacino del Piave (Santa Croce il più importante) sono al 60% della capacità, un po' meno rispetto alla media del periodo. L'invaso del Corlo, che alimenta il Brenta, desta la maggiore attenzione: al 60% della propria capacità segna di fatto un -25% rispetto alla media del periodo. È evidente che stiamo risentendo dei cambiamenti climatici in atto, con situazioni che appaiono surreali: si pensi che siamo passati dall'emergenza alluvionale a una quasi siccità in appena due mesi - spiega Romano -. È necessario che lo Stato investa maggiori risorse sugli invasi e sull'efficientamento della rete irrigua e che al contempo velocizzi la burocrazia per aprire i cantieri delle opere già finanziate nel Piano invasi. LA PREOCCUPAZIONE DEI CONSORZI DI BONIFICA PER LA STAGIONE DELLE IRRIGAZIONI MAGGIORI RISORSE Su RETE E INVASI BELLUNO Il bacino ghiacciato del Corlo, che alimenta il Brenta -tit_org- Niente neve, scende il livello dei fiumi È come nel 2017, anno della siccità

Incendio sul Col Visentin fiamme domate sul nascere

[Ful.fi.]

Complice il vento ma vigili e volontari hanno la meglio VITTORIO VENETO Un ettaro di prato e una parte di bosco sono andati distrutti nell'incendio divampato lunedì poco dopo le 21.30, sul versante trevigiano del Col Visentin sopra l'abitato di Fais verso Pian dei Grassi e Malga Cor, zona piuttosto frequentata, ma non in orari serali. Una volta arrivato l'allarme, con alte fiamme che erano visibili dalla pianura e dal Quartiere del Flave per diversi chilometri, creando anche apprensione nei cittadini, sulla strada del Visentin si sono precipitate le squadre dei Vigili del Fuoco da Vittorio Veneto, Montebelluna e Asolo. Mentre sul posto con i loro mezzi più agili sono arrivate tempestivamente anche le squadre di volontari dell'Avab (Associazione Volontari Antincendi Boschivi) di Revine Lago e Vittorio Veneto, in tutto una decina di operatori, insieme al sindaco di Vittorio Veneto, Roberto Tonon, e al vicesindaco di Revine Lago, Boris Bottega. Si temeva che dato il vento impetuoso che soffiava a quell'ora l'incendio potesse assumere dimensioni ben maggiori, quindi si preannunciava davvero una notte di duro lavoro per lo spegnimento. Invece per fortuna di tutti dopo qualche minuto l'aria è del tutto calata, e questo ha permesso a vigili del fuoco e volontari di circoscrivere e bloccare ogni via di fuga per potersi propagare, al rogo. Ovviamente non ci sono molti dubbi sulle cause dell'innescio del rogo, anche perché con il secco di questi giorni basta proprio un mozzicone di sigaretta per avviare il fuoco, soprattutto se c'è l'aria. Potrebbe essere stata una distrazione, ma non si esclude il dolo, tuttavia i danni sono stati limitati. Il tratto di terreno incendiato adibito a prato si va a ridosso di una stretta stradina, e il fuoco è stato bloccato mentre stava aggredendo la parte sotto la strada, dove inizia il bosco. E sarebbe stato molto più arduo spegnere le fiamme. FuLfi. PRONTISSIMI Le squadre dei vigili del fuoco e dell'associazione volontari antincendi boschivi al lavoro sul Col Visentin -tit_org-

Cede l'impalcatura di tubi operaio ferito nel crollo

[Fulvio Fioretti]

Cede l'impalcatura di tubi operaio ferito nel crollo Il 24enne egiziano stava montando Aveva agganciato l'imbragatura la struttura che è franata sotto di lui al ponteggio: è stato trascinato giù VITTORIO VENETO Cede all'improvviso una delle basi del ponteggio per l'impalcatura che stava innalzando e precipita da circa três metri. Un giovane operaio montatore egiziano, Mohamed Salah Fouad, di 24 anni, residente a Milano, dipendente della ditta Impianti Km di Milano, è rimasto ferito e ha riportato diverse fratture agli arti inferiori. È stato ricoverato nel reparto ortopedia dell'ospedale di Vittorio Veneto. LA PREPARAZIONE L'incidente sul lavoro, che poteva avere conseguenze anche più gravi, è accaduto ieri mattina in un cantiere edile di via della Seta, dove è in costruzione un edificio multifamiliare di otto appartamenti. Verso le 10 Mohamed Salah, mentre alcuni colleghi scaricavano le componenti di ferro per le impalcature da un camion, stava innalzando una parte di ponteggio nuovo. Aveva posto la base ed era salito sui camminamenti al primo livello, poco più di due metri, per posizionare le parti successive. Per farlo si sarebbe adeguatamente attrezzato con la imbragatura fissata alle strutture del ponteggio. IL CEDIMENTO Paradossalmente proprio questo modo di lavorare in sicurezza secondo norma, ma lo accerteranno gli ispettori dello Spisal che sono arrivati sul posto con i carabinieri e Sue m, poteva costargli caro. Infatti come hanno confermato dei testimoni, il giovane quando è avvenuto il cedimento di una delle staffe di appoggio a terra, è stato trascinato nel vuoto dal ponteggio che si è schiantato a terra, rimanendo quindi imprigionato sotto tubi innocenti della struttura, che gli hanno provocato le fratture. Il ponteggio è crollato anche in parte contro le auto degli stessi operai, parcheggiate a qualche metro, danneggiandole. I SOCCORSI Mohamed Salah è stato soccorso in un primo momento dagli stessi colleghi della ditta che hanno lanciato l'allarme e chiamato il Suem. Sul posto sono arrivati l'ambulanza dal pronto soccorso di Vittorio Veneto e i vigili del fuoco, che hanno rimosso e rimesso in piedi provvisoriamente il ponteggio liberando il ferito, mentre da Treviso si è alzato in volo l'elisoccorso. L'operaio, molto dolorante per le lesioni riportate, è stato stabilizzato a terra dai medici e quindi considerate le condizioni fortunatamente meno gravi di quanto ci si poteva attendere è stato trasportato al nosocomio vittoriese. È rimasto sempre cosciente durante le operazioni di soccorso. Nel cantiere di via della Seta sono rimasti per diverse ore i carabinieri del nucleo radiomobile e gli ispettore dello Spisal per stabilire la dinamica esatta dell'incidente. Sono stati sentiti i colleghi di lavoro del ferito e i responsabili del cantiere, per capire se ci siano altre responsabilità. Fulvio Fioretti IL GIOVANE HA RIPORTATO DIVERSE FRATTURE ALLE GAMBE DOPO UNA CADUTA DI QUASI TRÉ METRI -tit_org- Cedeimpalcatura di tubi operaio ferito nel crollo

Il rogo parte dal cassonetto e distrugge un vivaio

[Redazione]

DOMASO EVACUATI ANCHE I RESIDENTI DELLA PALAZZINA ADIACENTE ALL'ATTIVITÀ Il rogo parte dal cassonetto e distrugge un vivaio -DOMASO- SAREBBE PARTITO da un cassonetto dei rifiuti l'incendio che martedì sera ha fortemente danneggiato un vivaio in via Case Sparse 132 a Domaso. L'allarme è scattato verso le 19.30, e ha richiamato sul posto non solo i vigili del fuoco, ma anche il 118 per soccorrere le persone intossicate dai fumi. Fino a tarda notte, hanno lavorato cinque squadre dei vigili del fuoco, che alla fine sono riuscite a individuare il punto di innesco, da cui si sono sprigionate le fiamme. È stato così individuato un cassonetto utilizzato dalla stessa azienda, in cui venivano riposti rami secchi e materiale residuo delle coltivazioni, assieme ad altri infiammabili, come pezzi di tessuto. Secondo i primi accertamenti, l'incendio sarebbe partito da qui, forse a causa di un tizzone finito accidentalmente tra i rifiuti. I danni sono ancora da quantificare, ma le conseguenze forse più importanti sono state causate dai fumi densi che si sono sprigionati, e che hanno invaso anche la palazzina adiacente, in cui vivono i proprietari dell'azienda florovivaistica e le famiglie. A causa dell'odore che ha intasato gli appartamenti, ieri hanno deciso di trovare momentaneamente una soluzione abitativa provvisoria, in attesa che i locali finiscano di arieggiare. Nessuno è rimasto ferito, il personale medico si è limitato ad assicurarsi che non ci fossero gravi intossicati, ma nessuno ha avuto bisogno del ricovero ospedaliero. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri, per verificare la causa dell'incendio ed escludere la possibilità di dolo. Accertamento che è stato svolto dagli stessi vigili del fuoco, fino ad avere certezza della totale accidentalità di quanto accaduto. LA MOBILITAZIONE Hanno lavorato cinque squadre dei vigili del fuoco -tit_org-

BIENNO L'UOMO STAVA SISTEMANDO L'INTERNO DELLA STRUTTURA**Ustionato nel capanno in fiamme***Gravi le ferite riportate da un 67enne ricoverato a Milano**[Milla Prandelli]*

L'UOMO STAVA SISTEMANDO L'INTERNO DELLA STRUTTURA Gravi le fente riportate da un 67 enne ricoverato a Milano di MILLA PRANDELLI -BffINNO- TRAGEDIA sfiorata ieri mattina poco dopo dell'alba nei boschi di Bienno, in media Valle Camonica. I fatti sono accaduti in località Novaline di Prestine: un uomo di 67 anni, che ha riportato ustioni gravissime. Non solo: una parte di bosco, un capanno da caccia in legno e lamiera e una vecchia cascina sono parzialmente bruciati. Resta da capire cosa abbia originato il rogo. Un fuoco all'esterno del capanno? Oppure un fuoco acce so all'interno, dove però c'era una bombola del gas piena che serviva ad alimentare una piccola stufa. A dare ulteriori dettagli, sarà con ogni probabilità il ferito, quando starà meglio. L'uomo ha riportato bruciature agli arti inferiori e al volto. Forse ha cercato di spegnere il rogo, avvicinandosi troppo alle fiamme, che hanno avvolto tutto il piccolo capanno, utilizzato per la caccia (anche se pare fosse lì per sistemarne l'interno). A NOVALINE sono arrivati gli uomini e le donne dei Vigili del Fuoco e del Soccorso Alpino, i volontari dell'antincendio della Protezione Civile Camuña, i carabinieri della Compagnia di Breno e i forestali di Darfo. Sul posto anche un'ambulanza e una eliambulanza: mezzi inviati dalla centrale Soreu di Bergamo. INIZIALMENTE si pensava che l'uomo, riuscito a dare l'allarme autonomamente, non fosse particolarmente gravi. Quando i soccorritori l'hanno preso in cura, purtroppo, si sono resi conto che le sue condizioni erano molto più serie rispetto a quanto inizialmente sospettato. Le ustioni che ha riportato sono state attentamente valutate e ne hanno richiesto l'immediato ricovero al Centro Grandi Ustionati dell'Ospedale Niguarda di Milano. NEI BOSCHI DI PRESTINE I fatti sono accaduti in località Novaline -tit_org-

ISEO ORMAI CERTA LA NATURA DOLOSA DELL'EVENTO

Torbiere, sono andati in fumo 15mila metri quadri di riserva

[Milla Prandelli]

ISEO ORMAI CERTA LA NATURA DOLOSA DELL'EVENTO -ISEO É CARABINIERI FORESTALI, in collaborazione con i colleghi della Stazione e della Compagnia di Chiari, i Vigili del Fuoco e il supporto dell'Ente di Tutela e della Comunità Montana del Sebino Bresciano stanno indagando sulle cause del violento incendio scatenatosi all'interno dell'area delle "Lamette" nella riserva Naturale delle Torbiere del Sebino, nella zona adiacente alle acque del lago, all'incirca all'altezza di via Colombera a Iseo. Ieri mattina i militari dell'Arma hanno effettuato un primo sopralluogo, a cui ne seguirà uno oggi. In questo caso parteciperanno anche un botanico e i tecnici dell'Ente di tutela. Al momento i militari non si sbilanciano e non hanno chiarito se e dove siano stati trovati punti di innesco. Dai primi rilievi è emerso che sono andati a fuoco circa 15mila metri quadrati di riserva - ha spiegato il presidente dell'Ente di Tutela, Emma Soncini -1 danni, grazie all'intervento tempestivo di vigili del fuoco e protezione civile sono stati limitati. Per fortuna non c'era vento. Al momento, purtroppo, non è esclusa l'ipotesi del dolo. Difficile pensare che i canneti della zona, distanti dalla strada almeno 200 metri, possano essere andati a fuoco per cause naturali o per un mozzicone di sigaretta. Milla Prandelli -tit_org-

SAN MARTINO IN STRADA SULLA VIA EMILIA**L'auto si ribalta e finisce nel fosso Sessantenne grave in ospedale***[P.A.]*

IN SULLA VIA EMILIA L'auto si ribalta e finisce nel fosso Sessantenne grave in ospedale - SAN MARTINO IN STRADA - AUTO RIBALTATA nel fosso, trauma cranico e ferita alla testa per il conducente. Lo spaventoso incidente è avvenuto alle 22.15 di martedì sera sulla strada statale 9 via Emilia di San Martino in Strada. La macchina dei soccorsi si è attivata subito allertata da alcuni testimoni. In posto, per mettere in sicurezza il veicolo, una Mazda, sono presto arrivati i vigili del fuoco del comando provinciale di Lodi con l'auto pompa. Invece al conducente ferito, il 62enne di San Martino in Strada G.D.V., ha pensato il soccorso sanitario. Dopo le prime medicazioni in posto, visto il taglio alla testa e il trauma cranico riportato, l'uomo è stato accompagnato all'ospedale di Cremona per accertamenti. Si sono occupati di lui i sanitari dell'automedica di Lodi e gli operatori della Croce rossa. Non ci sono invece stati disagi al traffico sia per l'ora che perché il veicolo incidentato non occupava la carreggiata. L'incidente è stato rilevato dai carabinieri della compagnia di Lodi e non ha coinvolto terzi. Resta sconosciuta l'origine. La vettura si è infilata nel terreno con la parte frontale ed è rimasta con le ruote del lato destro sollevate. Fortunatamente però nella scarpata non c'era acqua. P.A. -tit_org-auto si ribalta e finisce nel fosso Sessantenne grave in ospedale

LA TRAGEDIA**Muore escursionista dopo volo nel dirupo Il figlio trova il cadavere = Escursione
drammatica Muore sul monte Piglione Il figlio trova il cadavere***Tragica fine per un 78enne di Montecatini**[Fiorella Corti]*

LA TRAGEDIA Muore escursionista dopo volo nel dirupo Il figlio trova il cadavere CORTI A pagina 15 Escursione drammatica Muore sul monte Piglione Il figlio trova il cadavere Tragica fine per un 78enne di Montecatini UN'ESCURSIONE che amava fare, spesso in solitaria, lungo un sentiero montano senza grosse difficoltà ma che, purtroppo, gli è stata fatale. Piergiacomo Arcara, 78 anni di Montecatini, è stato infatti trovato senza vita ieri in tarda mattinata. Il corpo dell'anziano era riverso su un piccolo spazio erboso, diversi metri sottostante al sentiero che, con un percorso ad anello, conduce alla cresta del Monte Piglione, Apuane meridionali nel comune di Pescaglia. Probabilmente dopo un malore, era precipitato giù. L'allarme era stato dato dalla famiglia dell'anziano nella serata di lunedì: dopo una telefonata intorno a mezzogiorno, i familiari ne avevano completamente perso le tracce. Imponente il dispiegamento di forze intervenute nella ricerca, animate dalla speranza di trovare Arcara ancora vivo. Magari ferito, ma salvo. Presenti dall'alba sul posto le squadre del Sostituto Stabile di Lucca, i Vigili del fuoco del Comando di Lucca, le squadre speciali di Topografia applicata al soccorso del comando di Pisa e, ancora, il personale del nucleo cinofili dei comandi Lucca, Prato e Arezzo. Oltre a loro era operativo anche l'elisoccorso Pegaso 3, impegnato nel controllo dall'alto dell'area interessata al possibile ritrovamento. A indicare la certa presenza dell'escursionista anche la sua auto, posteggiata all'imbocco del sentiero di vetta in località la Groppa, nel comune di Pescaglia. Alle ricerche si era presto unita anche la famiglia del disperso, in una perlustrazione resa abbastanza agevole dai grandi prati percombili senza particolare preparazione. Dopo diverse ore di ricerche infruttuose è arrivato il momento della scoperta e nella tragedia si è consumato anche il drammatico ritrovamento dell'uomo, ormai privo di vita, da parte del figlio. DATA la facilità del percorso e la conoscenza del territorio da parte di Arcara, si ipotizza un malore o un improvviso giramento di testa come causa della caduta dal sentiero. Sul corpo dell'uomo non è stata comunque disposta l'autopsia. Al cordoglio di molti appassionati della montagna si aggiunge la voce del primo cittadino di Pescaglia, Andrea Bonfanti, che già dalle prime ore di ieri aveva sollecitato la divulgazione di indicazioni nel caso di avvistamenti. Alla diffusione della tragica notizia Bonfanti ha anche ringraziato tutti i soccorritori per l'impegno profuso. Fiorella Corti LA DINAMICA Piergiacomo Arcara è precipitato per decine di metri nel bosco molto probabilmente seguito da un malore La scomparsa Piergiacomo Arcara, 78 anni di Montecatini, martedì mattina si è recato a fare un'escursione sul Monte Piglione. Da mezzogiorno non ha più dato sue notizie. Il ritrovamento La famiglia ha dato l'allarme e subito si è messa in moto la macchina dei soccorsi. Ma a trovare il corpo dell'uomo, precipitato forse dopo un malore, è stato il figlio. DOLORE Sopra una fase delle ricerche; nel riquadro in alto a destra la vittima -tit_ org- Muore escursionista dopo volo nel dirupo Il figlio trova il cadavere - Escursione drammatica Muore sul monte Piglione Il figlio trova il cadavere

Morire insieme = Auto sbanda, arriva il tir: uccisa coppia di anziani

Terribile frontale sulla 325. Marito e moglie sono deceduti a dieci minuti di distanza

[Laura Natoli]

Auto sbanda, arriva il tir: uccisa coppia di
Terribile frontale sulla 325. Marito e moglie sono deceduti a dieci minuti di
distanza SUiIU

Giudecca L'interrogatorio a Vanessa Roghi

[Redazione]

Giudecca L'interrogatorio a Vanessa Roghi C'è tempo fino a domani per iscriversi alla VII edizione di "IAS - Interrogatorio alla Scrittura" che si terrà al carcere femminile della Giudecca il 16 febbraio alle 16.30. Per una volta, saranno le detenute a "interrogare" e l'interrogata sarà Vanessa Roghi, storica e scrittrice, che lavora a Rai3 per La Grande Storia. Info 347.3130097. -tit_org- Giudeccainterrogatorio a Vanessa Roghi

Avvertita fino a Trieste la scossa localizzata vicino a Ravenna

[Redazione]

IL TERREMOTO TRIESTE, Si è sentita anche a Trieste la forte scossa, che pochi minuti dopo la mezzanotte di mercoledì, ha fatto tremare la terra nel mare Adriatico a pochi chilometri da Ravenna, in Emilia Romagna. Il terremoto, di magnitudo di 4,6, - tanta paura, danni lievi nella zona - è stato percepito in tutta la fascia costiera del Friuli Venezia Giulia e, come certifica la piantina pubblicata sui social dalla Protezione civile, l'intensità è stata del terzo livello. Significa che la vibrazione è stata debole e avvertita ai piani superiori degli edifici ed in particolare da persone a riposo. I social in questi casi sono prezioso punto di riferimento, in particolare quelli istituzionali dove a pochi minuti dall'evento vengono indicate le coordinate e l'intensità del fenomeno. Anche la pagina Facebook de "Il Piccolo" ha informato dell'accaduto, anche dopo alcune segnalazioni, e non sono mancate le reazioni di chi ha percepito il movimento tellurico. Tra i commenti c'è chi racconta di averlo sentito in atto nella zona del viale XX settembre, ma a cercare sui social c'è chi conferma di averla sentita un po' in tutti i quartieri, da Ponziana a Grotta e qualche segnalazione anche a Opicina. Non mancano poi post dal resto della regione, da Monfalcone, Grado e qualcuno anche a Udine. Si è trattato comunque di una scossa non lunga, secondo chi l'ha percepita è durata al massimo due secondi. Sono poco più di una ventina le telefonate arrivate invece al numero unico per le emergenze, il 112, e al numero verde della Protezione civile, nella notte, più che altro per capire la collocazione dell'epicentro visto che fenomeni di questo tipo non sono rari in regione e anche la scorsa settimana ci sono state delle piccole scosse nella provincia di Trieste e in Slovenia a pochi chilometri dal confine con l'Italia. A.P. -tit_org-

**INFRASTRUTTURE AD OCCHIOBELLO 100MILA EURO
Pioggia di soldi per sistemare le strade**

[M.t.]

INFRASTRUTTURE AD OCCHIOBELLO 100MILA EURO - OCCHIOBBIO - i comuni considerando quelli con popolazione inferiore a 7 mila abitanti (40mila euro), tra i 7 mila e 15 mila FINANZIAMENTO di 100 mila euro Ornica, fra 15.001 e 30 mila abitanti (70mila euro) per le strade. Con la legge di bilancio 2019, ai comuni. 001 e 30 mila (100mila). Nello scaglione di con un numero di residenti fra Ornica e 30 mila abitanti Occhiobello sono compresi nel decreto i comuni di Bafè, spetta un contributo di 100mila euro. Grazie al finanziamento ministeriale, Lendinara, Adria e Porto Viro. nanziamiento ministeriale potremo procedere ad asfaltare alcune strade anticipa Davide Valentini, assessore ai lavori pubblici. Verificheremo le situazioni più urgenti predisponendo un progetto e l'affidamento dei lavori. Le amministrazioni dovranno iniziare il cantiere entro il 15 maggio, condizione che permetterà di ricevere una quota del 50% per cento. Il resto del contributo alla fine dell'intervento, dopo l'invio delle certificazioni di collaudo. Il mancato inizio dei lavori, entro la metà di maggio comporterà la revoca di tutto o parte del finanziamento. Il decreto suddivide per fasce -tit_organ-

Tende e speranze in una scatola Il Rotary di Badia dice presente

[Redazione]

Tende e speranze in una scatola Il Rotary di Badia dice presente -BADIA- IL ROTARY club di Badia ha partecipato con quello di Adria all'interclub promosso dal Rotary Rovigo per parlare con Alberto Cecchini (rappresentante del presidente internazionale) del futuro del Rotary. La commissione distrettuale Shelter Box ha illustrato l'impegno del Rotary nella promozione di questo service. L'organizzazione Shelter Box è stata subito adottata dal Rotary come progetto del millennio candidato, fra l'altro, al premio Nobel 2018. L'organizzazione opera con personale sotto l'egida del Rotary International intervenendo in ogni parte del mondo con un kit di aiuto e sopravvivenza in caso di disastro. Le scatole ShelterBox, di colore verde, contengono tende resistenti alle intemperie che offrono rifugio a chi ha perso la casa, coperte termiche, utensili di cucina, attrezzature per conservare l'acqua, lampade ad energia solare e materiali per i bambini. Fra i maggiori interventi di ShelterBox sono da ricordare quello del sisma di Haiti nel 2010, in Kenya nel 2011 durante la siccità e la carestia che ne seguì ma anche a l'Aquila dove già al mattino seguente al terremoto, montò 40 tende consegnate, con un totale finale di 400 tende assegnate in tre centri dell'Aquilano. Il portavoce del club di Badia Ugo Mariano Brasioli ha annunciato, dopo la relazione sul tema del presidente Gianni Fortuna, che il direttivo del club ha deciso di contribuire alla task force del Rotary con l'acquisto di due shelter kit. Un moment dell'incontro dei Rotary -tit_org-

Addio al "papà" degli alpinisti iscritto al Cai da oltre 60 anni

[Giuseppe Boi]

Addio al "papa" degli alpinisti iscritto al Cai da oltre 60 anni Giuseppe Boi PESCIA. Non un escursionista qualsiasi, ma forse uno dei più esperti in circolazione e per molti un vero e proprio padre. Uno dei massimi conoscitori della montagna non solo in Valdinievole, ma anche nel Pistoiese e nella Lucchesia. Un appassionato con un solo vizio, che li è costato la vita: quello di affrontare le escursioni da solo. Con Pier Giacomo Arcara se ne va uno dei più anziani alpinisti presenti sul territorio. Meno di due mesi fa era stato premiato dalla sezione di Pescia del Club alpino italiano (Cai) per essere iscritto da 60 anni. Died in più rispetto a quelli trascorsi con l'altro grande amore della sua vita, anzi quello più importante: la moglie Giovanna Alloero. Lo scorso 14 febbraio erano stati tra i protagonisti della cerimonia della Nozze d'oro in Comune a Montecatini. Il sindaco Giuseppe Bellandi aveva premiato Giacomo e Giovanna per aver tagliato il traguardo dei 50 anni di matrimonio nel 2017. Quello appena trascorso è stato il 51 di un amore premiato dalla nascita di quattro figli. Egli anni di matrimonio sarebbero stati 52 e chissà quanti altri ancora, vista la buona salute di cui godeva la coppia. Una buona salute che non si può non collegare alla montagna e alla passione per le escursioni. Arcara, nonostante i 78 anni, non ha mai smesso di trascorrere il proprio tempo libero a passeggiare. La natura era parte della sua vita e della professione: era stato direttore della sezione di biologia del suolo all'Istituto sperimentale per lo studio e la difesa del suolo a Firenze. Giacomo era un'appassionato vero - racconta Giuseppe Lorenzini, presidente del Cai Pescia -. Era un profondo conoscitore della montagna, ed era legatissimo al Cai. La sua tessera aveva 60 anni, ma sembrava stampata ieri. La conservava come un vero e proprio cimelio. Lo conoscevamo tutti per le sue esperienze e conoscenze uniche, prosegue Lorenzini che ricorda come Arcara abbia accompagnato tanti principi. L'anno scorso è stato premiato a Montecatini per le nozze d'oro con la sua Giovanna e tanti appassionati alla scoperta delle bellezze dell'alpinismo: Ha accompagnato nelle passeggiate tanti principianti, ma riusciva a regalare sempre qualcosa anche a chi era più esperto. Durante le gite ci prendeva per mano. Ci raccontava aneddoti, ci spiegava cosa avevamo attorno, ci raccontava come fare le cose. Insomma, più che un compagno di escursioni, un genitore. Un genitore con tanta esperienza ma con un vizio: quello di affrontare la montagna da solo. Era un solitario - conferma Lorenzini -. Nonostante tutta la sua esperienza faceva troppo spesso ciò che non va fatto: avventurarsi nelle passeggiate da solo. La sua tragedia lo dimostra: in montagna può esserci sempre un imprevisto e, sia esso un incidente o un malore, è sempre essere accompagnati. La sezione di Pescia in lutto per Pier Giacomo Arcara. Come un genitore, ci prendeva per mano e ci portava a scoprire i segreti delle nostre montagne -tit_org-

Addio al papà degli alpinisti iscritto al Cai da oltre 60 anni

tragedia sulle apuane

Giù nel canalone e muore: a ritrovarlo è stato il figlio = Scivola in un canalone e muore A ritrovare il cadavere è il figlio

[Redazione]

TRAGEDIA SULLE APUANE **Giù nel canalone e muore: a ritrovarlo è stato il figlio** Pier Giacomo Arcara, 78 anni, di Montecatini, non dava più notizie dal giorno prima. Per individuare il corpo è stato utilizzato un segnalatore Gps. / IN CRONACA **Scivola in un canalone e muore A ritrovare il cadavere è il figlio** L'uomo, 78enne di Montecatini, non dava più notizie dal giorno prima. Soccorsi mobilitati sul monte Piglici LUCCA. Il destino ha voluto che a trovare il corpo sia stato il figlio. A Pier Giacomo Arcara, 78enne di Montecatini, è stata fatale l'ascesa al monte Piglione, sulle Apuane meridionali proprio al confine fra i Comuni di Pescaglia e di Camaioire. A causare la sua morte è stata probabilmente una caduta, anche se gli accertamenti saranno eseguiti dal medico legale. Come spieghiamo nel pezzo sotto, Arcara era un veterano delle escursioni, in particolare quelle in solitaria. Ed era un esperto di queste zone e delle Apuane in generale. E, d'altra parte, l'ascesa al Piglione (ultima vetta delle Apuane meridionali) è considerata un'escursione fädle, soprattutto per gli esperti. Per questo quando nella giornata di martedì non aveva più dato notizie di sé e non era rientrato a casa la famiglia ha cominciato a pensare che fosse accaduto qualcosa di grave e ha immediatamente avvisato i soccorsi. L'ultimo contatto che l'uomo ha avuto con i familiari, intorno a mezzogiorno, è stato per avvisarli che aveva raggiunto la vetta della montagna. Le ricerche sono così cominciate nelle prime ore di ieri mattina. Per cercare Arcara si sono mobilitati i carabinieri della stazione di Piegajo comandati da Francesco De Leo, insieme alla stazione di Lucca del Soccorso alpino e speleologico al personale del comando di Lucca dei Vigili del fuoco, al personale della topografia applicata al soccorso del Comando di Pisa e personale del nucleo cinofili dei comandi di Lucca, Prato e Arezzo. A dare man forte agli uomini sul campo è stato l'elisoccorso Pegaso 3, fatto levare dalla centrale operativa del 118 Toscana Nord Ovest, che a lungo ha perlustrato dall'alto i versanti della montagna. L'auto di Arcara è stata trovata già in mattinata in località "La Groppa", da dove parte il sentiero che porta in vetta al Piglione. Qui aveva fermato la sua Skoda Fabia e si era incamminato. Con sé portava anche un segnalatore Gps e aveva indicato alla famiglia l'itinerario che avrebbe voluto seguire. Così alle ricerche si sono uniti il figlio insieme ad altri conoscenti e hanno iniziato a battere la zona della vetta e quella del lato "camaioirese" della montagna. La tragica scoperta è stata fatta nella tarda mattinata di ieri. Ad avvistare il corpo, in fondo a un canalone di circa 100 metri è stato proprio il figlio di Arcara. Subito è risultato evidente che per l'escursionista non c'era niente da fare. Il compito - non facile - di recuperare la salma è stato affidato ai tecnici dell'elisoccorso. Il corpo è stato portato all'obitorio di Lucca in attesa degli esami del medico legale. A dare la notizia del tragico epilogo della vicenda è stato il sindaco di Pescaglia Andrea Bonfanti che, oltre alle condoglianze per la famiglia di Arcara, ha anche ringraziato tutti coloro che si sono mobilitati nelle ricerche. Per individuare il corpo è stato utilizzato un segnalatore Gps Pier Giacomo Arcara fotografato mentre riceve un premio per i 60 anni di iscrizione al Cai di Pescia La vetta del monte Piglione Un intervento del Soccorso alpino -tit_org- **Giù nel canalone e muore: a ritrovarlo è stato il figlio - Scivola in un canalone e muore A ritrovare il cadavere è il figlio**

"Sicuri sulla neve" Al Meucci una serata col Soccorso alpino

[Redazione]

VERNIO. Cordée piccozza nello zaino ma soprattutto una buona preparazione, guide affidabili e informazioni sicure. La giornata nazionale "Sicuri sulla neve", organizzata dal Corpo nazionale del Soccorso alpino speleologico per il 20 gennaio, fa tappa anche in Toscana, partendo proprio da Vernio, domani alle 21, con il primo focus sull'argomento. Sarà il Meucci di Mercatale di Vernio infatti ad ospitare la conferenza sulla frequentazione invernale della montagna promossa dal Soccorso alpino speleologico Toscano e patrocinata dal Comune di Vernio. Gli esperti spiegheranno come ci si approccia alla montagna in inverno, quali sono i pericoli oggettivi e quali le norme di comportamento - sottolinea il sindaco di Vernio Giovanni Morganti Si tratta di una serata organizzata con la collaborazione con la sezione Cai di Prato Emilio Bertini e con la presenza degli allievi del corso ghiaccio della Scuola di alpinismo Cosimo Zappelli. La conferenza-lezione prevede la proiezione di diapositive esplicative e di un documentario sulle valanghe. Alla serata partecipano anche il rifugio Cascina Le Cave e l'Asd Valbisenzio Vertical. Il Soccorso Alpino Speleologico Toscano attiva inoltre una serie di postazioni e di centri di interesse sulla problematica della sicurezza del territorio e dei rischi connessi alla frequentazione della montagna nella sua veste invernale. -tit_org- Sicuri sulla neve Al Meucci una serata col Soccorso alpino

Sisma a Ravenna Tremano anche Istria e Fiume

[Redazione]

Ravenna si è svegliata ieri spaventata dopo che la notte prima ha vissuto attimi di paura a causa della violentissima scossa di terremoto registrata alle 00.03, di magnitudo 4.3 (all'inizio era stata calcolata una magnitudo pari a 4.6) con epicentro a Ravenna, come riporta il sito dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), a 25 km di profondità. La scossa è stata avvertita in gran parte del Nord Italia e nelle regioni centrali, fino al Veneto, ma anche in Istria e a Fiume. A Bologna, la croce sul campanile di una chiesa si è inclinata e rischia di cadere; l'evento è probabilmente collegato alla scossa. A Forlì in tanti si sono riversati in strada, paura ma niente danni. L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha rilevato dopo quella principale altre cinque scosse nella notte tra lunedì e martedì. Gli eventi sismici si sono prodotti alle 00.17 con magnitudo 2.1, alle 00.29 con magnitudo 3.0 (finora la replica più forte) alle 01.45 con magnitudo 2.2, alle 4.44 con magnitudo 2.0 e alle 4.57 con magnitudo 2.0. Tantissime le chiamate ai Vigili del fuoco, centinaia si sono riversati in strada. Tanta la paura, ma al momento si registrano solo lievi danni nel Ravennate. I Vigili del fuoco di Ravenna precisano che "il terremoto si è verificato in mare a un chilometro dalla costa alle 00.03, proprio di fronte a Ravenna. È stato avvertito molto forte dalla popolazione. Qualcuno ha abbandonato l'abitazione ed è uscito in strada, ma per ora non sono stati segnalati crolli, giusto qualche lieve danno". Dalle prime verifiche della Sala situazione del Dipartimento della Protezione civile, in contatto con le strutture periferiche, non risultano danni a persone o cose. Ieri mattina i pompieri e la Polizia municipale hanno effettuato controlli a scuole ed edifici, prendendo in considerazione le decine e decine di segnalazioni pervenute la notte prima. Alla Ragioneria di Stato, in via Rondinelli è stata riscontrata una crepa nel muro. Alcune porzioni della Biblioteca Classense, gioiello della città, sono state chiuse per precauzione: l'istituzione ha aperto regolarmente con l'esclusione dell'Ala delle Arti (al primo piano) e delle sale al secondo piano (Sala Gambi e sale studio). Ma questi sono solo i risultati dei primi controlli, Scuole chiuse "È presumibilmente l'evento sismico più importante degli ultimi 30 anni per il nostro territorio", ha dichiarato il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale. "Le scuole sono rimaste chiuse perché abbiamo deciso per motivi di sicurezza che prima di far entrare i nostri ragazzi negli edifici vogliamo verificare le condizioni". "Capiamo il disagio delle famiglie - ha concluso De Pascale -, ma la sicurezza e l'incolumità dei nostri figli viene prima di ogni cosa". Scossa di magnitudo 4.3. Poi altri cinque movimenti tellurici nella notte tra lunedì e martedì. Il sindaco De Pascale afferma che si tratta dell'evento sismico più importante degli ultimi 30 anni nell'area -tit_org-

Terremoto di ML 4.6 a Ravenna. Attivato il Centro operativo comunale. Scuole chiuse

[Redazione]

Al momento si segnalano danni di lieve entità e non sono pervenute richieste di soccorso. Sono in corso verifiche strutturali sulle situazioni segnalate. Un terremoto di ML 4.6, è stato registrato alle ore 00.03 dall Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia tra le province di Ravenna e Forlì-Cesena. evento con epicentro localizzato tra i comuni di Ravenna, Cervia e Cesenatico (FC) è stato avvertito dalla popolazione. Dopo un ora dal terremoto si è verificata un'unica replica, di magnitudo 3.0, alle ore 0:29 italiane. Alla Centrale della Polizia Municipale è stato aperto il Centro operativo comunale, la struttura di cui si avvale il sindaco in qualità di autorità comunale di protezione civile per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza, con lo scopo di attivare le prime attività di protezione civile e fronteggiare l'emergenza. Il Comune è in contatto con gli enti preposti alla protezione civile (Vigili del fuoco, Prefettura e Regione). Al momento si segnalano danni di lieve entità e non sono pervenute richieste di soccorso. Sono in corso verifiche strutturali sulle situazioni segnalate. Stante l'entità dell'evento sismico, che risulta il maggiore in termini di intensità registrato negli ultimi trent'anni, in maniera precauzionale oggi saranno chiuse tutte le scuole di ogni ordine e grado, dai nidi all'università. Nel corso della giornata verranno effettuati controlli su tutti i circa 90 plessi del comune di Ravenna. I titolari di strutture private dovranno controllare lo stato degli edifici e darne comunicazione alla Polizia locale (polizialocale@comune.ra.it) e all'Area Istruzione e Infanzia del Comune di Ravenna (istruzioneinfanzia@comune.ra.it). Informazioni utili in caso di terremoto. Come comportarsi durante la scossa: non precipitarsi per le scale verso le uscite e non stare sui balconi, in quanto sono i primi a crollare ripararsi sotto gli architravi oppure addossarsi ai muri maestri in cemento armato evitare di sostare al centro delle stanze evitare di posizionarsi vicino a mobili alti (armadi, librerie, ecc.), specchi, vetri, quadri, lampadari, suppellettili, televisori e finestre non usare ascensori se si è all'aperto, allontanarsi da edifici e da strade strette; se possibile sostare in ampi spazi liberi; evitare di fermarsi su ponti, passerelle pedonali o qualsiasi struttura sospesa calma e buon senso aumentano notevolmente le possibilità di scampare al pericolo. Come comportarsi dopo la scossa: radunare i familiari non usare fiamme libere (candele, cerini, accendini, ecc.) perché esiste il pericolo di fughe di gas con conseguente possibilità di deflagrazione e incendio chiudere il rubinetto del gas, dell'acqua e staccare la corrente non utilizzare il telefono se non strettamente necessario sistemare a terra ciò che è in bilico e di intralcio per l'evacuazione dell'edificio abbandonare con calma l'edificio in cui ci si trova avendo cura di chiudere la porta di ingresso nell'uscire di casa dare uno sguardo verso l'alto per verificare il pericolo di crollo di cornicioni, tegole, comignoli, ecc. evitare di passare per strade strette non circolare con automobili se non necessario per il trasporto di eventuali feriti aspettarsi scosse secondarie di assestamento, generalmente di intensità inferiore a quella principale non avvicinarsi agli animali (che potrebbero essere spaventati e avere reazioni imprevedibili) e, se possibile, rinchiuderli in luoghi sicuri. L'intero territorio comunale di Ravenna è classificato (ai sensi dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 e s.m.i.) come facente parte della classe di sismicità 3, ovvero rientra in una zona con grado di rischio MEDIO. È possibile quindi il verificarsi di terremoti capaci di provocare danni in particolar modo ai numerosi edifici antichi presenti, e in generale a quelli costruiti senza criteri antisismici, oltre ovviamente ai beni in essi presenti e alle persone. Per le emergenze contattare la Polizia Municipale al numero 05442 19219.

I borghi del FVG aprono i loro tesori per raccogliere fondi per i danni del maltempo

[Redazione]

Mercoledì 16 Gennaio 2019, 16:35 Il ricavato sarà destinato a Sappada e alla montagna colpita dal maltempo dell'ottobre scorso. Domenica 20 gennaio i dodici "Borghi più belli d'Italia" del Friuli Venezia Giulia apriranno edifici storici, palazzi e chiese per farli conoscere e attivare una raccolta di offerte libere tra i visitatori: il ricavato sarà destinato a Sappada e, attraverso le iniziative della Protezione civile regionale, alla montagna colpita dal maltempo dell'ottobre scorso. L'iniziativa vedrà unite le amministrazioni comunali delle dodici "perle" della Regione: Valvasone Arzene, Trivignano Udinese (borgo di Clauiano), Cordovado, Fagagna, Gradisca d'Isonzo, Palmanova, Frisanco (borgo di Poffabro), Polcenigo, Sesto al Reghena, Travesio (borgo di Toppo), Venzone e la stessa Sappada. Seguendo un programma ricco di visite inedite e eventi speciali, dalle 10 alle 17 di domenica prossima, con iniziative anche sabato 19 e domenica 27, saranno proprio sindaci e amministratori comunali, insieme alle associazioni di promozione del territorio, a fare da ciceroni ai dodici tesori della promozione turistica regionale. Il programma completo delle visite su: www.borghibellifvg.it. "Grazie all'associazione dimostriamo - ha fatto notare l'assessore alle Attività produttive Sergio Emidio Bini - che in Friuli Venezia Giulia ancora una volta si sa fare solidarietà: quando le nostre comunità in passato sono state colpite dalle calamità naturali siamo stati d'esempio per come ci siamo rialzati in fretta, per come abbiamo messo a denominatore comune tutte le nostre energie e per come abbiamo aiutato il prossimo: credo che il sindaco di Sappada in questi mesi abbia potuto toccare con mano cosa significhi fare parte di questa regione piccola, laboriosa e solidale", ha concluso l'assessore aggiungendo un grazie alla Protezione civile "guidata dal vicepresidente Riccardi che si è messo al lavoro 24 ore al giorno per risolvere la devastazione causata dal maltempo". L'intervento che Sappada realizzerà grazie ai fondi sarà "non solo un'opera dimessa in sicurezza ma un intervento in un luogo fortemente simbolico", ha garantito il sindaco Manuel Piller Hoffer, ringraziando a sua volta la Regione e in particolare la Protezione civile per il supporto nei difficili momenti che ha dovuto affrontare la comunità sappadina. Il conto corrente temporaneo aperto presso Friulovest Banca dove è possibile fare le offerte intestandole a "Grup Artistic Furlan" con la causale "Iniziativa a favore di Sappada e Carnia" è: IBAN IT 180880505508002007201803.

Sisma Sicilia, Regione chiede a Miur fondi scuole danneggiate

[Redazione]

Palermo, 16 gen. (askanews) Sono due le scuole gravemente lesionate e inutilizzabili, a causa dal terremoto del 26 dicembre scorso nel Catanese, e altre quindici che necessitano di opere di ripristino e consolidamento. A risultare particolarmente compromessi sono i plessi Pennisi e PianoApi dell'Istituto comprensivo Giovanni XXIII di Acireale che, collocati sulla faglia sismica, hanno subito i più gravi danni e, in relazione alla loro ubicazione, dovranno essere realizzati in altro e più sicuro luogo. Per questo motivo, la Regione Siciliana ha richiesto al ministro dell'Istruzione Marco Bussetti un sostegno finanziario per interventi urgenti negli edifici scolastici del comprensorio etneo. Così come avvenuto in precedenza per gli eventi sismici e alluvionali di Biancavilla e Corleone evidenzia il presidente della Regione Nello Musumeci anche in questa circostanza, nell'ambito della più generale valutazione dei danni, abbiamo voluto riservare pronta e particolare attenzione alla situazione degli edifici scolastici. Puntiamo a reperire rapidamente, in sinergia con il Governo centrale, che nell'immediatezza ha già assicurato uno stanziamento di venti milioni di euro, le risorse necessarie a ripristinare la regolarità delle attività didattiche, limitando al massimo i disagi derivanti dalla chiusura temporanea di scuole danneggiate e dalla conseguente attivazione transitoria del doppio turno, che rappresenta un'evidente difficoltà tanto per gli alunni quanto per le loro famiglie. La richiesta al ministero è stata formulata a seguito degli accertamenti tecnici condotti dal dipartimento regionale della Protezione civile e comprende i Comuni di Aci Catena, Acireale, Aci Sant'Antonio, Milo, Santa Venerina, Viagrande e Zafferana Etnea.

- - "Da Anpas, Pa e Cri l'ennesima prova di muscoli antistorica" - -

[Redazione]

La Spezia - Preoccupa sinceramente la leggerezza con cui i rappresentanti di Anpas, Pubblica Assistenza e CRI di La Spezia, anche ieri pomeriggio non sono riusciti a sottrarsi alla tentazione di disorientare le istituzioni locali e regionali sul contenuto di quella che è una Sentenza del Consiglio di Stato prodotta da un evidente tentativo di sottrarsi alle norme nazionali (Codice contratti pubblici d.lgs. n.50/2016 e Codice del Terzo Settore d.lgs. n.117/2017 art.56 e 57) e comunitarie (Direttiva 2014/24/UE). Dunque alle leggi dello Stato cui la Regione Liguria non può sottrarsi. Visto che ogni provvedimento contrario a questi riferimenti normativi non sarà una virata, a svantaggio delle Pubbliche Assistenze. Né risiede nell'alveo di un presunto silenzio stampa che rassicura sulla bontà degli sviluppi in favore delle Associazioni beneficiarie di una auspicata limatura delle leggi dello Stato e delle Direttive comunitarie. Riteniamo invece che quanto rappresentato ieri (martedì 15 gennaio) in commissione Sanità alla Spezia (qui l'articolo) sia l'ennesima prova di muscoli delle consorzierie che da anni tentano di opporsi al naturale corso della Storia in tutta Italia. Sbagliando. C'è da segnalare ancora una volta come solo Piemonte, Liguria, Toscana e Emilia Romagna perseguono questo obiettivo. Ma andiamo per ordine. La sentenza cui si fa riferimento non tiene certamente conto di questo sistema consolidato da decenni (come dichiarano ANPASS, CRI e PA) ma considera un'rettifica assimilazione per analogia ad un sistema di autoproduzione (cd in house providing) così come ampiamente indagato dalla giurisprudenza comunitaria e nazionale in relazione alla casistica degli affidamenti in house. Ovvero: queste Associazioni operano in totale autonomia e i loro BILANCI NON SONO SOTTOPOSTI A CONTROLLO ANALOGO. Motivo per cui le Associazioni NON possano essere considerate esenti dal dover espletare PUBBLICHE GARE nel settore del trasporto inter ospedaliero! Al tempo stesso le associazioni non sono tenute a presentare Bilanci vagliati da Revisori Contabili iscritti all'Albo, ma molto più familiarmente si nominano e si liquidano bilanci redatti su un mero rendiconto finanziario, entrate e uscite. Dunque chi ATTESTA LA VERIDICITÀ DEI BILANCI DELLE ASSOCIAZIONI? Come si può dire quali siano i costi che le stesse registrano per espletamento di quello che è di fatto SERVIZIO PUBBLICO PERCHÉ PAGATO CON I DENARI DI TUTTI I CITTADINI? Il più redditizio come loro stessi ammettono e dichiarano. Perché è di questo che stiamo parlando. Le associazioni di volontariato rimangono soggetti privati ribadisce il Consiglio di Stato - che non vedono limitata la loro autonomia in concomitanza con attività loro assegnate dalla Regione Liguria né il loro carattere può essere definito strutturalmente permanente solo perché vi è una consuetudine che porta queste quattro regioni italiane fuori dalle norme e dal confronto con le direttive comunitarie, che sono vincolanti e non facoltative, per uno Stato comunitario. Detto ciò DOVREMMO RITENERE che - per analogia e paradosso - i 17.000 pastierogati in seguito della catastrofe del crollo del Ponte Morandi siano stailautamente pagati con un progetto regionale socio-sanitario? Al Presidente Toti e all'Assessore Viale chiediamo di essere ricevuti assieme alle stesse associazioni di volontariato per parlare di numeri. I 600 dipendenti di cui le Associazioni fanno menzione chiediamo che siano provati attraverso il deposito di apposita documentazione comprovante le assunzioni avvenute. Perché è completamente falso il postulato enunciato dall'avvocato FRAU allorché dichiara che le cooperative sociali, in cui potrebbero riversarsi i lavoratori oggi occupati, (ma domani chissà) hanno costi minori. E vero semmai che le ANPAS di La Spezia HANNO RIFIUTATO LA RIASSUNZIONE di 44 dipendenti ITALY Emergenza al termine dell'appalto e storici dipendenti del Servizio inter ospedaliero. A dimostrazione che la loro attività è fondata sul VOLONTARIATO NON PAGATO? Come riteniamo completamente legittimo consentire un risparmio di spesa alla Amministrazione Pubblica, dal momento che riteniamo che quel 40% cui far riferimento avv. Frau rimanga nelle pieghe dei Bilanci delle Associazioni di Volontariato. Poiché le stesse associazioni che ieri si sono riunite hanno scopi benefici non comprendiamo per quale motivo chiedano, anzi pretendano avere una via preferenziale per EVITARE le pubbliche

gare appalto per i servizi interospedalieri. Infatti se sono associazioni benefiche non comprendiamo perché si accetti il compenso del 70% dei servizi erogati per Emergenza-Urgenza che secondo i calcoli delle Associazioni si limiterebbe a poco meno di 4.000 interventi l'anno. Sempre secondo gli esponenti delle Associazioni, il proficuo profitto, incamerato grazie ai servizi di trasporto inter ospedaliero consentirebbe loro di mandare avanti intero servizio emergenziale 118 includendo in questo anche quello non pertinente, ovvero i servizi socio-sanitari!!!! Un sistema sul quale la Regione Liguria riversa, secondo dati Istat circa 133 euro pro-capite, ovvero più della Lombardia, della Toscana e del Lazio, meno dell'Emilia Romagna! Resta però un cocente dubbio: per quale motivo, certamente legittimo, le Associazioni di Volontariato parlano di percentuali e non di costi? Riteniamo che la Regione Liguria al pari di quelle regioni che hanno inteso razionalizzare la spesa pubblica in relazione ai servizi erogati attraverso esternalizzazioni, quale quella rappresentata dai servizi di Emergenza Urgenza e Trasporto Infermi, abbia tutto il diritto di trovare strade che le consentano un risparmio oggettivo e non la continua profusione di prebende pre e post elettorali. Non comprendiamo infatti come mai ad oggi le Associazioni non forniscano nel dettaglio i loro incassi, dunque i loro costi, dei servizi al fine di consentire una diretta comparazione, sia in termini di qualità dei servizi stabilizzazione del personale impiegato nell'erogazione dei servizi annessi alle convenzioni. Questo elemento suggerisce una attenta riflessione, soprattutto quando si tenta di gettare discredito su chi tenta di infangare il nostro operato sollecitando verifiche sui requisiti tecnici dei mezzi utilizzati nell'appalto di La Spezia. Noi siamo ben felici che questi controlli avvengano ed esortiamo a farli anche su TUTTI i mezzi di TUTTE le Associazioni di volontariato, al fine di verificare il numero dei chilometri percorsi dei loro mezzi così come verificare quanti mezzi sono stati acquistati con denaro pubblico, quante unità operative siano state finanziate con risorse pubbliche ed a parità di spesa con un appalto pubblico chiediamo di poter consultare gli UNILAV ancora attivi dei 600 dipendenti delle ASSOCIAZIONI di VOLONTARIATO registrati nei rispettivi Uffici provinciali dell'Impiego. Delibera Regione Liguria Alle Organizzazioni nazionali è stato assegnato un contributo pari a 700.000 euro, così suddiviso: 225.000 euro all'Associazione Croce Rossa Italiana Comitato regionale Liguria, per acquisto di attrezzature strumentali e complementari alla gestione del modulo produzione e somministrazione pasti della Colonna Mobile per 250 persone; un mezzo per trasporto volontari e persone per il modulo Logistica per i soccorritori; 230.000 euro all'Associazione Nazionale Alpini Coordinamento delle sezioni liguri per acquisto di: attrezzature strumentali e complementari alla gestione della funzione produzione e trasporto sacchi di sabbia antisondazione; attrezzature necessarie alla gestione del modulo produzione e somministrazione per la task force corrispondente a cento persone; un mezzo per trasporto volontari e persone per il modulo Logistica per i soccorritori; 100.000 euro all'Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze ANPAS Liguria per acquisto di un mezzo per trasporto volontari e persone per il modulo Logistica per i soccorritori e di altri beni strumentali finalizzati in particolare alla logistica per il modulo Posto Medico Avanzato; 85.000 euro all'Associazione Nazionale Carabinieri Nucleo Regionale Volontariato Protezione Civile per acquisto di un mezzo per trasporto volontari e persone per il modulo Logistica per i soccorritori e di altri beni strumentali correlati ai compiti di presidio territoriale e di assistenza alla popolazione; 60.000 euro al Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico per l'acquisto di un mezzo da adibire a carro comando e di altri beni strumentali finalizzati ai compiti di ricerca persone, supporto operativo e assistenza alla popolazione in scenari connessi a rischio alluvione, valanghe, neve, frane e terremoti in territori montani e zone impervie. Ai quattro Coordinamenti provinciali del Volontariato è stato assegnato invece un contributo di 800.000 euro, da ripartire in parti uguali, destinato all'acquisto di quattro mezzi per trasporto volontari e persone, da impiegare ai fini della logistica dei soccorritori, e all'acquisto di beni strumentali funzionali alle task force di pronto intervento e ai moduli per rischio idrogeologico della Colonna Mobile Regionale.

Milano, commercialista scomparso in Veneto: sospese le ricerche - Cronaca

Le speranze di ritrovare Riccardo Tacconi sono al lumicino. La moglie e le tre figlie disperate: "Potrebbe essere ovunque"

[Marianna Vazzana]

Milano, 10 gennaio 2019 - Interrotte le ricerche di Riccardo Tacconi, commercialista milanese di 58 anni scomparso venerdì 4 gennaio dopo essere uscito per una corsa mattutina sui sentieri del Nevegal, vicino Belluno. Le squadre di soccorsi sono andate avanti per dieci giorni battendo palmo a palmo tutta l'area attorno, purtroppo senza risultato. E lunedì tutte le forze impegnate si sono riunite attorno al tavolo della Prefettura di Belluno: È stato deciso di fermarsi per valutare le informazioni e il materiale raccolto dal momento della sua scomparsa ad oggi e in attesa di eventuali segnalazioni, che possano circoscrivere maggiormente l'area di indagine si legge nella nota stampa del Soccorso Alpino, che rimane a disposizione per riprendere immediatamente la ricerca qualora venga richiesto. Finora, i due avvistamenti segnalati e ritenuti più attendibili non hanno dato riscontri. Elementi utili potrebbero arrivare dai filmati di telecamere, da fototrappole, magari dalle analisi delle tracce di sangue trovate su un blocco di ghiaccio, a lato della pista della Grava, dai carabinieri. Si è ipotizzato che l'uomo potesse aver trovato riparo in qualche abitazione, cosa che finora non è emersa. A pesare sulla decisione di interrompere per adesso le ricerche ci sono pure le condizioni dei boschi, in cui molti alberi sono crollati per il maltempo. Le ultime operazioni, domenica, hanno coinvolto una cinquantina di persone tra Soccorso alpino, Sagf, Vigili del fuoco, Carabinieri forestali, Protezione civile, concentrati nell'area di Quantin e in altre zone già percorse, passate nuovamente al setaccio anche solo per uno scrupolo in più, spinti dal dubbio di non aver guardato bene ovunque. Ora la moglie e le tre figlie di Tacconi, interpellate via Facebook, restano in silenzio. Dopo la scomparsa avevano lanciato appelli per richiamare volontari, diffuso foto del marito e del papà, invitato i residenti della zona e i proprietari di seconde case a controllare le abitazioni e pure i filmati delle telecamere. Potrebbe essere ovunque, ha sottolineato la moglie Grazia. Interruzione delle ricerche scatena i commenti, on line, di solidarietà alla famiglia: Non si può lasciare nell'angoscia, bisogna continuare a cercare, scrive Paola. È triste fermare le ricerche continua Laura, è una sconfitta anche per tutte le persone che si sono impegnate a cercare questo signore. Per eventuali segnalazioni è possibile rivolgersi al Comando provinciale dei Carabinieri di Belluno al numero 0437.2551. Al momento della scomparsa, Tacconi era in tenuta da runner, con pantaloni neri attillati, pile rosso, guanti neri, scarpe da corsa verde fluo, cappellino scaldacollo e guanti neri, senza cellulare. È alto 1,94 metri, di statura longilinea, ha capelli brizzolati e occhiali da vista. Riproduzione riservata

Torbiera del Sebino, incendio nella riserva: l'ombra del dolo/ VIDEO - Cronaca

Iseo, violento rogo in serata nell'area protetta

[Milla Prandelli]

Brescia, 16 gennaio 2019 - Violento incendio ieri sera all'interno della Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino, nella zona delle lamette, adiacente al lago Iseo. Allarme è stato dato attorno alle 19, quando le fiamme hanno iniziato a levarsi altissime in cielo. Visibile praticamente da tutta la parte a Sud del Sebino, il rogo ha immediatamente richiamato l'attenzione di molte persone, che hanno allertato il 112, chiedendo aiuto. La reazione da parte dei Vigili del Fuoco è stata immediata. Con loro sul posto si sono recati anche i volontari dell'antincendio boschivo della Comunità Montana del Sebino Bresciano, coordinati dal dirigente Stefano Picchi. Picchi e i suoi uomini, grazie a un drone, hanno effettuato alcuni rilievi dal cielo, stabilendo la collocazione del fuoco, che sembra avere avuto diversi punti di innesco, separati dalle pozze di acqua che caratterizzano l'area umida protetta dalla convenzione di Ramsar a causa della presenza di specie avicole rare. Attorno alle 19.30 è arrivata anche la presidente dell'Ente di Tutela della Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino Emma Soncini per constatare in prima persona la gravità di quanto stava accadendo. In primo luogo ha detto Soncini - devo ringraziare i vigili del fuoco, la Protezione Civile e le forze dell'ordine tra cui i carabinieri che sono rimasti per tutta la sera in Torbiera. Ora si tratta di capire se l'incendio è doloso. Certe cose non dovrebbero accadere all'interno di una Riserva Naturale, che è patrimonio della comunità intera. I carabinieri hanno preso in esame tutte le ipotesi. Appare evidente che difficilmente può essersi trattato di autocombustione e il luogo dove le fiamme hanno cominciato a svilupparsi, lontano almeno 200 metri dalla strada, suggerirebbe che nessuno possa avere lanciato un mozzicone di sigaretta. Il sospetto è che qualcuno, da terra o dal lago, abbia volontariamente posizionato degli inneschi per dare fuoco ai canneti. Non è la prima volta che in questa parte di Torbiera si verificano degli incendi. L'ultimo risale a una decina di anni fa. Anche in quel caso il dolo fu evidente anche se non si risalì mai ai piromani. Le operazioni di spegnimento e bonifica sono continuate per tutta la notte e proseguiranno anche nella giornata di oggi. La siccità, difatti, ha reso il canneto particolarmente infiammabile. Con la luce del giorno sarà possibile definire con esattezza la quantità di vegetazione bruciata e l'estensione dell'incendio. Sarà anche possibile capire se siano morti degli animali, come è ipotizzabile. Oggi capiremo se vi siano vittime tra gli animali che popolano questo territorio - ha concluso Emma Soncini - fortunatamente non è periodo di nidificazione, quindi i danni dovrebbero essere contenuti, almeno da questo punto di vista. Riproduzione riservata

Il day after di Milano: la nevicata del 1985 che paralizzò la città?

[Redazione]

Nel gennaio di 34 anni fa Milano come gran parte dell'Italia settentrionale fu sepolta dalla neve. Sulle pagine di Repubblica Giorgio Bocca raccontò come la capitale economica dell'Italia si ritrovò smarrita di fronte a quell'evento di GIORGIO BOCCA 16 gennaio 2019 Il 24 gennaio del 1985 su Repubblica viene pubblicato un reportage di Giorgio Bocca da Milano che, da giorni, è sotto la neve: precipitazioni eccezionali, tanto che ancora oggi quell'evento è conosciuto come la 'Nevicata del secolo'. Un racconto che oggi vi riproponiamo. MILANO - Qui raccontiamo la guerra del gelo e della neve nella grande città di Milano, ricca e fragile, civile e vulnerabile, progredita, ma anche indebolita dalla sua crescita economica e civile, dai seicentomila che ogni mattina vi arrivano dall'hinterland per lavori e faccende in gran parte sconosciuti, dal grande terziario delle banche che ha congelato il suo cuore, dai veleni industriali che la rodono sotto gli asfalti che coprono i navigli. La grande, ricca Milano dove i tecnocrati vanno scoprendo che ecologia ed efficienza stanno diventando la stessa cosa, che là dove non c'è alta qualità della vita non c'è neppure libertà di muoversi, di fare, di produrre. La guerra del gelo e della neve! Trenta anni fa il comune aveva novemila spalatori in una città che era il terzo dell'attuale. E sapevano spalare, erano in gran parte contadini inurbati, riempivano di neve le "tomarelle" di legno e poi le scaricavano nei pozzetti. Adesso sui 1400 chilometri delle strade cittadine sostano in permanenza 450.000 automobili, la metà dei 103.000 pozzetti è inusabile o inusata, se neve, perché la metà delle case non ha più portinaio, pale, riserve di sale o dighiaia, perché un milanese con la pala in mano oggi fa ridere, sembra che il manico sia insaponato, non la sa tenere, non la sa piantare premendola con il piede; perché il "fallo da te" è ormai sconosciuto e nessuno sa che esiste un regolamento comunale che all'articolo 27 ordina al padrone di casa di far spalare il marciapiedi per due metri di larghezza e tener puliti i pozzetti. "Capisco i privati" dice l'assessore Polotti che dirige la protezione civile "ma le grandi banche, i grandi alberghi. Non hanno mosso un dito, neppure la Commerciale, neppure la Popolare, non hanno fatto spalare un metro". La nevicata del secolo nelle foto d'epoca: a Milano il grande freddo del 1985 Proprio così, la guerra del gelo e della neve ha dimostrato che anche Milano è ormai arrivata a una concezione irresponsabile della vita urbana. Qualsiasi cosa capiti il cittadino pensa che ci sarà qualcuno, non lui, a provvedere, Stato, municipio, il buon Dio, insomma qualcun altro. E se si accorge, come in questi giorni, che il qualcun altro non c'è o non ce la fa sono alti i suoi stupore grandissimo. Qualcuno che ci pensa e che provvede c'è stato per un'altra grande rivelazione: che il comune non è un monolito, un unicum, ma un complesso di aziende, alcune funzionanti alla perfezione, altre arretrate. Uno che ci ha pensato è l'ingegner Scacchi dell'azienda elettrica municipale che ora è anche azienda del gas e del riscaldamento. Negli uffici alti di Corso di Porta Vittoria la guerra del gelo è cominciata sei giorni prima di quella della neve, anzi è dal primo dell'anno che si è in allarme perché a Milano sta accadendo qualcosa che non accade da trentatré anni, il meno dieci di temperatura continuo. Nell'azienda sanno che nel gas "manifatturato", come lo chiamano, c'è una miscela di metano idrogeno e vapore acqueo. Due o tre giorni di gelo non hanno effetto sulle tubature che sono esterne per ragioni di sicurezza, ma in un gelo che dura dieci o quindici giorni i granuli di ghiaccio finiscono per fare corpo specie nelle giunture fino a formare un tampone. "La nostra intuizione" dice Scacchi "non è stata la previsione dell'emergenza, ma la previsione di una emergenza ingovernabile". Sembra un paradosso ma vuol dire semplicemente programmazione dell'eccezionale. L'azienda è normalmente attrezzata per 500 interventi quotidiani e può in caso di emergenza arrivare a 1000. L'idea vincente è stata di prepararsi ad affrontare i 2000 o 2500 che sono arrivati dopo il 10 gennaio. Come? Come in guerra, come sul Piave: richiamo in servizio dei pensionati, sospensione di tutte le ferie, l'intero stato maggiore che sistema le sue bande negli uffici per funzionare ventiquattro ore su ventiquattro e anche un'arma nuova per congelare i tubi. A uno dei tecnici si è accesa la lampadina in testa, com'è: perché non usiamo dei saldatori modificati in modo da produrre un alto grado di calore in breve

tempo? Si trova la fabbrica per le modifiche, in un giorno sono pronti ottanta saldatori modificati. Un'azienda moderna deve saper usare l'informazione, l'Aeti organizza una sorta di "cuore amico", gli utentirimasti al freddo vengono informati, rincuorati, se si tratta di anziani o di ammalati gli portano stufette e fornelli elettrici. La linea del Piavetiene, la guerra del gas è vinta. La Caporetto invece tocca all'azienda della nettezza urbana, all'Amnu, ma anche qui non esageriamo, le colpe sono collettive, generali, di una cultura urbana lacunosa, arretrata o, se preferite, in fieri, da grandi città che stanno scoprendo la loro fragilità. Perché la verità nuda e cruda è questa: Milano non ha i mezzi per spazzare la neve, nessun municipio di nessuna grande città del mondo ha i mezzi per spazzare la neve quando supera i quaranta, cinquanta centimetri. "Al terzo giorno della nevicata" mi dice il sindaco Tognoli, "ho telefonato all'ingegnere di Francoforte, la nostra gemella: voi cosa fareste con settantacentimetri di neve? Mi ha risposto: non so dirglielo". A farla breve: se ne cadono venti o trenta centimetri, la circolazione dei mezzi pubblici può continuare trattandosi di città di pianura e poi ci pensano la pioggia e il caldo della città a far sciogliere la "bianca visitatrice". Se ne cadono più di quaranta, il freddo non molla e la neve è secca, rimane fino a primavera. Per trentotto anni Milano ha corso questo rischio sempre vincente, questa volta invece è andata in tilt. I conti sono presto fatti: l'azienda della nettezza urbana può, in una notte, liberare dieci itinerari. Dico in una notte perché la neve di giorno non la spala a meno che non blocchi la circolazione; mobilitando tutte le aziende private disponibili si arriva a trenta itinerari che sarebbero ciascuno una via lunga un chilometro. "Non sono un matematico" ho detto all'assessore Polotti che si occupa della protezione civile "ma trentachilometri per notte in una rete di 1400 chilometri fanno un mese e mezzo". Polotti ha sorriso tacendo. E che avrebbe dovuto dire? Che in un secolo non c'è stata una nevicata così? Che bisogna tornare al '47 per trovarne una di sessanta centimetri? Che mai ha nevicato senza soste per tre giorni? Che per tenere in piedi un apparato a misura di questa nevicata bisognerebbe spendere centinaia di miliardi? Già, il comune di Milano non è un monolito perfetto: è un complesso di aziende: quelle che affrontano il mercato e la concorrenza come l'Azienda elettrica sono tecnologicamente, culturalmente avanzate, altre come quella della nettezza urbana lente e routinarie. Milano ha risolto molti problemi: una spesa di 300 miliardi le ha dato le fognature più moderne e pulite di Europa, senza un topo, capaci di far passare in un giorno 14 milioni di metri cubi d'acqua, il doppio di quanto ne sia scesa con la nevicata; l'acquedotto con le tre nuove centrali fornisce acqua pura e abbondante e resiste a un gelo di meno quindici; l'Olona e il Seveso sono governati e purificati; la metropolitana ha funzionato assorbendo quasi quattrocentomila viaggiatori in più durante la nevicata; delle 750 scuole solo 6 sono state chiuse, ma contro la grande nevicata la città è impotente. La colpa dell'amministrazione e in senso più lato della cultura urbana milanese non è quella di essere impotente di fronte alla supernevicata, ma di non aver posto il problema in pubblico, di non aver stabilito un nuovo rapporto con i cittadini, di non aver detto chiaro e tondo al milione e mezzo di milanesi: guardate che se la neve non ve la spalate voi, nessuno può spalarla. Guardate che nelle grandi città nordamericane dove ci sono tempeste di neve, ogni cittadino ha le istruzioni per fare la sua parte di lavoro, tutti sanno che appena incomincia a nevicare alcune grandi strade vengono bloccate. "Perché non ci avete pensato?", chiedo al sindaco. "Perché lei non ha fatto dei pubblici interventi per spiegare che il rapporto fra comune e cittadini nella metropoli moderna deve cambiare radicalmente? Che i problemi di una metropoli non sono affrontabili senza il concorso e la disciplina di tutti coloro che ci abitano?". "Perché queste cose" risponde il sindaco "si imparano solo con l'esperienza. Vede, nel primo dopoguerra la città era più attrezzata per l'emergenza non solo perché i problemi erano meno grandi, ma perché gli amministratori erano passati per la guerra, per i bombardamenti, per il razionamento. Quaranta anni di pace e di routine ci hanno addormentato. Solo ora ci accorgiamo che è di nuovo guerra, che la grande città può paralizzarsi di colpo, basta il traffico di Natale a farla impazzire. In questi giorni si è drammatizzato in modo eccessivo. Dopo tutto la neve è neve, i danni alle case sono modesti, non più di centocinquanta interventi, quasi tutti per caduta di cornicioni. Ma altre crisi ben più gravi possono venire da una nube tossica e magari da una pioggia violentissima. Ci vogliono istruzioni e disciplina. Gli inviti servono a niente. Io dovrei avere l'autorità e la credibilità per bloccare il traffico privato. Ci arriveremo ma per ora siamo impreparati, amministrazione e cittadini". Già,

informazione e disciplina. L'informazione è stata mediocre, a tutti i livelli, compreso il nostro di informatori di professione. Il peggio lo hanno fatto le Ferrovie dello Stato. Il lunedì 14 i ferrovieri riescono a fare andare due treni da Torino a Venezia che fermano a Lambrate per evitare il blocco della Centrale, ma il servizio movimento non informa i viaggiatori che stanno da dieci ore in attesa alla Centrale; così, quando vengono a sapere che i treni sono partiti da Lambrate quasi assaltano l'ufficio informazioni che per tutta l'emergenza non saprà quali e quanti treni sono stati soppressi e dovrà dire degli altri che viaggiano "con ritardo imprecisato" che può voler dire tre ore come tre minuti. È mediocre anche l'informazione dei mass media, giornali, televisione e radio: da anni la razza dei cronisti, dei reporter che girano la città si è spenta o è in via di estinzione. Tutti lavorano con il telefono ma quando gli uffici competenti si bloccano l'informazione cessa. Al suo posto simettono le polemiche e l'allarmismo. I lettori stenteranno a crederlo, ma la polemica fra Milano e Roma ha avuto una parte non piccola nella paralisi milanese del traffico. Per esempio all'azienda trasporti è stata proprio un'aspina dal basso creata da quella polemica a peggiorare le cose. Al secondo giorno si sarebbe dovuto rinunciare al trasporto totale e puntare su quello essenziale, ma dalla base arrivava la richiesta campanilistica: "Ce la facciamo. Siamo a Milano, non siamo mica a Roma". Tutti infiammati di orgoglio meneghino, operai, autisti, sindacalisti. E siccome gli autisti sono in gran parte meridionali e gli operai in gran parte lombardi, siccome i primi hanno il superpatriottismo ambrosiano degli ultimi arrivati per sacra emulazione sono andati al massacro. Insomma è capitato che per due giorni non hanno né dormito né mangiato e al terzo sono crollati. Il collasso al terzo giorno è stato di tutta la città: la gente stupefatta, impaurita ha visto per la prima volta la sua grande città, la città del suo mito e del suo orgoglio, come vinta, come spogliata. Si era fermato il traffico, mancava quel ronzio da centrale elettrica che i milanesi si portano nel sangue, si vedevano strade deserte, distributori di benzina "chiusi per mancanza di carburante", i vigili spariti dagli incroci dovendo tener dietro alle mille emergenze. Era il "the day after" di Milano. E allora è arrivato un po' di panico. Non il grande panico perché la neve per fortuna ha smesso di scendere, ma quanto ne è bastato per abbandonare centinaia di automobili sulle rotaie dei tram, cioè degli unici mezzi in grado di funzionare anche con la neve; e si è d

ato l'assalto ai supermercati per farriserva di surgelati con i giornali e la televisione allarmisti che parlavano di verdura introvabile, di insalata a ventimila lire al chilo, sciocchezze, esagerazioni. E polemiche inutili, disinformate, come quelle sulle catene. Ne parlo con il presidente dell'Atm, Giacomo Properzi, e con il direttore generale Liberatore. "Questa storia delle catene!" dicono. "Ma non le usano nessuno nelle grandi città europee in pianura. Per mettere le catene a un autobus senza rovinare le gomme bisogna farlo in buca, in officina. Di autobus abbiamo ottocento per il servizio urbano, quattrocento per quello extraurbano; per mettere le catene a tutti si impiegano due giorni. Nessuno in Europa ha catene in magazzino, solo gli svedesi a dicembre mettono le ruote chiodate ma perché a Stoccolma la neve pressata dura per quattro mesi. Anche noi abbiamo gomme da neve, ma per i venti, trenta centimetri. Abbiamo commesso un errore, questo è vero. Dovevamo bloccare il secondo giorno almeno il sessanta per cento delle linee, ma non ne abbiamo avuto il coraggio civico. Vede al mattino del lunedì ce l'avevamo ancora fatta a portare i milanesi al lavoro e non abbiamo avuto l'animo, la sera, quando la neve era già sui quaranta centimetri, di non riportarli a casa. E lì si sono bloccate le linee, il calibro delle vie si era ristretto, gli autobus non passavano. Anche oggi la situazione è difficile. Ce ne accorgiamo dalla litigiosità, arrivano di continuo telefonate che ci informano di risse, autisti venuti alle mani con automobilisti che bloccano una strada, viaggiatori inferociti". Sì, non è uno scherzo fare 1.600.000 viaggi al giorno quando le strade diventano come quella del Davai, da ritirata di Russia. Per fortuna che dei 600.000 che entrano ogni giorno in città la metà ha rinunciato e che la Metropolitana ne ha assorbiti almeno quattrocentomila. Certo è che nelle notti milanesi si è assistito a scene incredibili: carri armati Leopard forniti di lama che avanzano lentamente per spalare, ma quello non è un cumulo di neve, è una automobile, bisogna chiamare l'autogru per sollevarla e spostarla. La città è fragile e la gente si è abituata al comodo. Stare al freddo nei giorni di guerra era la norma, adesso è un dramma. Nessuno vuol più lavorare di notte, le "conquiste sindacali" hanno reso impossibili certi lavori di emergenza come spalare la neve dai tetti. Secondo i regolamenti anti-infortuniosi potrebbe farlo solo

innalzando dei ponteggi, giorni di lavoro e spese folli. Così migliaia di case, quelle con i tetti di coppi dovranno essere rimesse in ordine. Danni grossi non ce ne sono stati, salvo il crollo del Palasport progettato dal Coni per resistere a 100 chilogrammi di neve al metro quadro, mentre il peso anche per la forma concava del tetto è stato di 300 chilogrammi. Le tettoie del Vigorelli avevano cinquanta anni, prima o poi dovevano andargli, i capannoni industriali crollati sono meno di venti. No i danni verranno fuori a primavera, quando sgelerà il terreno che oggi, a sessanta centimetri di profondità è ancora a meno 10. Allora intere strade dovranno essere rifatte per decine di miliardi. Si è parlato di crollo di un mito, di débacle amministrativa. Ma no, nel complesso l'apparato delle aziende municipali ha funzionato egregiamente, solo che nella metropoli supermotorizzata, basta un intoppo, una disfunzione per mettere tutto in crisi. Il sindaco Tognoli mi mostra certe lettere che gli sono arrivate: "Sei un porco, fai meno interviste e spazza la neve". "Cercherò di rispondere e di spiegare che la neve o la spazziamo tutti o resta lì".

Tags Argomenti: Milano
nevicata del secolo
Protagonisti:

Incendi, Foroni: ``revocato il codice arancione in tutta la Lombardia``

[Redazione]

La Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia ha confermato la revoca del codice arancione (moderata criticità) per rischio incendi boschivo nelle aree del Verbano (Va), Lario (Co, Lc), Brembo (Bg), Alto Serio - Scalve (Bg), Basso Serio-Sebino (Bg, Bs), Mella-Chiese (Bs), Garda (Bs) e Pedemontana occidentale (Va, Co, Lc), Valcamonica (Bs) e Oltrepò Pavese (Pv). Lo riferisce l'assessore regionale al Territorio e Protezione civile Pietro Foroni.

DA DOMANI SITUAZIONE IN GRADUALE MIGLIORAMENTO - Da domani precipitazioni deboli e isolate, soprattutto sull'alta pianura e sulla fascia prealpina, faranno scendere l'allerta meteo che da Capodanno ha interessato diverse aree della Lombardia, a causa del vento forte che ha favorito lo sviluppo e la propagazione di 28 incendi di diversa intensità ed estensione che hanno interessato le province di Varese e Como, Bergamo, Brescia, Lecco, Milano e Sondrio per complessivamente 1005 ettari di territorio, di cui 995 di superficie boscata e 13 di superficie non boscata.

INCENDI IN BONIFICA E SOTTO CONTROLLO - Ancora in bonifica l'incendio di Gera Lario (Co), loc. Berlinghiera, su cui sta operando da stamattina 1 elicottero regionale e che interessa una superficie di 600 ettari, di cui 360 di bosco ceduo e 240 di bosco coniferato. Attivo, ma sotto controllo, l'incendio iniziato oggi a Berzo Inferiore (Bs), sul quale stanno operando 1 squadra di Vigili Volontari del Fuoco, 8 Volontari Antincendio Boschivo e 2 Carabinieri Forestali.

INDICAZIONI OPERATIVE - La Sala operativa chiede di segnalare con tempestività eventuali criticità che dovessero presentarsi sul proprio territorio, telefonando al numero verde della Sala di Protezione Civile regionale 800.061.160 o via mail agli indirizzi cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it o osalaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it (LNews)

Villanuova, sequestro e fuga. Ricerche tra boschi

[Redazione]

[Saf-696x348](red.) I fatti sono accaduti martedì sera 15 gennaio, ma la notizia si è diffusa solo ieri, mercoledì, in serata, tanto da far diventare il territorio bresciano un caso nazionale. Il dato certo è che tra i boschi del santuario della Madonna della Neve a Villanuova sul Clisi, in Valsabbia, un sequestratore sta tenendo in ostaggio un uomo di 45 anni e pare per motivi di gelosia. Matutto, come detto, era partito, martedì sera. Intorno alle 22 in via Industriale a Muscoline, nel piazzale della fabbrica Saf che si occupa di stampaggio a freddo, un uomo di 37 anni, Abdelouahed Haida il sequestratore marocchino e con qualche precedente irrompe armato di pistola mentre un dipendente è in auto e sta per uscire dall'azienda al termine del turno di lavoro. Daniele, questo il nome dell'addetto, viene minacciato e obbligato a guidare, con al fianco il nordafricano, fino a Gavardo. Infatti, l'obiettivo del sequestratore non era quell'addetto, ma un suo collega. Giunti a destinazione nel paese valsabbino, lo straniero ha ordinato all'ostaggio di telefonare a Mirko Giacomini, collega della Saf dove lavora da 25 anni. Il dipendente scende così da casa e si trova di fronte all'auto in cui viene obbligato a salire. Poi la corsa è proseguita fino al santuario della Madonna della Neve dove a Daniele è stato chiesto di consegnare il cellulare e subito dopo il sequestratore e Giacomini sono scesi, per poi raggiungere i boschi. A quel punto Daniele in auto arriva alla stazione dei carabinieri di Gavardo per denunciare quanto era appena accaduto e facendo scattare le indagini. E a quel punto che partono le ricerche e si tenta di capire se l'uomo abbia fatto tutto da solo, oppure con un complice e quale tipo di arma abbia. Daniele è stato sentito per tutta la giornata di ieri, mercoledì, in caserma, mentre le ricerche non hanno ancora dato alcun risultato. Quale sarebbe il motivo di questa situazione? Pare che Giacomini abbia dato alcuni passaggi in auto a una donna che aveva lavorato nel periodo estivo nella fabbrica dopo un contratto interinale. E la donna, italiana, è ex compagna del marocchino. E probabile che quei passaggi siano stati fraintesi come una relazione da Haida che ha deciso di sequestrare l'operaio. Nel momento in cui si è diffusa la notizia, si sono moltiplicate le pattuglie dei carabinieri nella zona di Villanuova. E nel frattempo per oggi, giovedì 17, il prefetto di Brescia Annunziato Vardé ha convocato un tavolo tecnico delle forze dell'ordine per capire come muoversi e fare il punto della situazione insieme a carabinieri, Polizia, Soccorso alpino e Protezione Civile con il procuratore aggiunto Carlo Nocerino. Nel quartiere di via Schiave a Gavardo dove vive Giacomini si era capito che qualcosa non andava ieri mattina, mercoledì, nel momento in cui più pattuglie delle forze dell'ordine avevano raggiunto l'abitazione dell'uomo sequestrato. Poi si era diffusa la notizia del fatto che il 45enne non si trovava da nessuna parte. Si tratta di una persona riservata e discreta, tanto da non aver mai dato sospetti in paese ed è per questo motivo che il quartiere è rimasto attonito per l'accaduto. E intanto, per non lasciare nulla al caso, anche la casa della donna vittima della gelosia del 37enne a Villanuova è stata pattugliata. Sconcerto si respira anche all'interno della fabbrica, tanto che l'amministratore delegato della Saf Emanuela Perini, interpellata dalla stampa, ha parlato di scene da film. Giacomini lavora da 25 anni qui e non ha mai dato problemi dice il fatto di essere generoso lo avrà spinto a concedere i passaggi alla collega. La causa certa, quindi, è passionale, ma al momento non si hanno notizie di sequestratore e sequestrato.

I friulani lo fanno meglio. Per l'assessore Bini anche la solidarietà? ? promozione turistica

[Redazione]

L'occasione è la presentazione dell'iniziativa benefica "Uniti per Sappada e per la montagna friulana", ideata dal coordinamento regionale dell'associazione "I Borghi più belli d'Italia". I soggetti sono l'assessore regionale alle Attività Produttive e Turismo Sergio Emidio Bini e il sindaco di Sappada Manuel Piller Hoffer. Il commento, del primo verso il secondo, è questo: da noi si sa fare solidarietà e non è scontato quello che i sindaci dei borghi più belli del Friuli Venezia Giulia stanno facendo. Credo che tu capisca che questo è un esempio di quello che significa far parte della nostra regione che, benché piccola, è unita, laboriosa e solidale. Una frecciata ai cugini veneti, quelli di Bini, che anche durante la conferenza stampa di presentazione dell'evento a sostegno di Sappada duramente colpita dalla tempesta del 29 ottobre e aggregata alla nostra regione il 16 dicembre 2017, non ha perso occasione per incalzare i suoi interlocutori sulla necessità di fare squadra anche con Promoturismo, perché non è il Friuli Venezia Giulia in sé, quanto il suo brand ad essere necessario, per attrarre sempre più visitatori. L'iniziativa "La circostanza in questione è però ghiotta, perché infatti il Friuli Venezia Giulia gode di ben 12 Comuni riconosciuti tra i borghi più belli d'Italia che domenica 20 gennaio apriranno i loro tesori per un'iniziativa di solidarietà per la montagna friulana e in particolare per Sappada. Plodn, gioiello delle Dolomiti - Patrimonio UNESCO. Un modo per unire bellezza, turismo e solidarietà in una volta sola, che vede protagonisti i Comuni di Clauiano (Trivignano Udinese), Cordovado, Fagagna, Gradisca d'Isonzo, Palmanova, Poffabro (Frisanco), Polcenigo, Sesto al Reghena, Toppo (Travesio), Valvasone (Valvasone Arzene) e Venzone. Domenica 20 gennaio (alcuni però già sabato 19 e anche domenica 27) i dodici "Borghi più belli d'Italia" del Friuli Venezia Giulia apriranno edifici storici, palazzi e chiese per farli conoscere e attivare una raccolta di offerte libere tra i visitatori: il ricavato sarà destinato a Sappada e, attraverso le iniziative della Protezione civile regionale, alla montagna colpita dal maltempo dell'ottobre scorso. A illustrare l'iniziativa nella sede della Regione a Udine, alla presenza dell'assessore alle Attività produttive Sergio Emidio Bini, è stato il coordinatore dell'associazione "I Borghi più belli d'Italia" per il Fvg nonché sindaco di Valvasone Arzene, Markus Maurmair, assieme agli amministratori dei Comuni di Trivignano Udinese (borgo di Clauiano), Cordovado, Fagagna, Gradisca d'Isonzo, Palmanova, Frisanco (borgo di Poffabro), Polcenigo, Sesto al Reghena, Travesio (borgo di Toppo), Venzone e della stessa Sappada. Il programma Seguendo un programma ricco di visite inedite e eventi speciali, dalle 10 alle 17 di domenica prossima, con iniziative anche sabato 19 e domenica 27, saranno proprio sindaci e amministratori comunali, insieme alle associazioni di promozione del territorio, a fare da ciceroni ai dodici tesori della promozione turistica regionale. Un rapido sguardo alla cartina del Friuli Venezia Giulia consente di suggerire la visita anche a più di un borgo, in una sorta di petit tour all'interno dei nostri Distretti della Bellezza, made in Fvg. Ecco allora che chi visita Valvasone può allungarsi anche a Sesto al Reghena e a Cordovado; chi parte da Polcenigo segue la pedemontana fino a Poffabro e poi a Toppo; chi segue la stella di Palmanova passa per Clauiano e giunge a Gradisca d'Isonzo; nel cuore del Friuli, infine, da Fagagna si può salire fino a Venzone. E le combinazioni della bellezza possono moltiplicarsi ancora e ancora. Il programma completo è visitabile al sito <http://www.borghibellifvg.it/it>. Grazie all'associazione dimostriamo - ha fatto notare Bini che in Friuli Venezia Giulia ancora una volta si sa fare solidarietà: quando le nostre comunità in passato sono state colpite dalle calamità naturali siamo stati un esempio per come ci siamo rialzati in fretta, per come abbiamo messo a denominatore comune tutte le nostre energie e per come abbiamo aiutato il prossimo, ha concluso l'assessore aggiun-

gendo un grazie alla Protezione civile. Il ricavato L'intervento che Sappada realizzerà grazie ai fondi sarà non solo un'opera dimessa in sicurezza ma un intervento in un luogo fortemente simbolico, ha garantito il sindaco Manuel Piller Hoffer, ringraziando a sua volta la Regione e in particolare la Protezione civile per il supporto nei difficili momenti che ha dovuto affrontare la comunità sappadina. Il conto corrente temporaneo aperto presso Friulovest Banca dove è

possibile fare le offerte intestandole a "Grup Artistic Furlan" con la causale "Iniziativa a favore di Sappada e Carnia" è:
IBAN IT 1808805 05508002007201803. Il programma completo delle visite su: www.borghibellifvg.it.

Angelo Borrelli a Pray: "Il nuovo codice della protezione civile punta su prevenzione e formazione" FOTOGALLERY e VIDEO

[Redazione]

Prevenzione e formazione. Le parole chiave per la sicurezza sul territorio. Queste le nuove armi affilate dalla Protezione civile, dall'Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale e dall'Uncem, presentate ieri mattina, 16 gennaio, in diversi punti durante il convegno, tenuto al salone polivalente di Pray, dal titolo Il ruolo delle unioni montane, dei comuni e dei sindaci all'alba del nuovo codice di protezione civile. Grande attenzione ai giovani, ai volontari e ai sindaci. Lo hanno ribadito tutti, gli esponenti delle istituzioni presenti e il capo di dipartimento, Angelo Borrelli. A fare gli onori di casa il sindaco di Pray, Gian Matteo Passuello, che commenta: Il lavoro svolto per il 50esimo anniversario dell'alluvione del '68 ci ha impegnato a non dimenticare il passato ma a rivolgere gli occhi al futuro, alla prevenzione. Encomiabile il lavoro dei ragazzi delle nostre scuole. I loro progetti sono esposti alla fabbrica della ruota. Abbiamo rivisto i piani di protezione civile di tutti i 25 comuni. - aggiunge il presidente dell'Unione Montana dei Comuni del Biellese Orientale, Michela Trabbia - Il modello varato dall'Unione prevede nuove formule di intervento, più snelle ed efficaci. Basta con i soliti tomi, sicuramente validi, ma poco pratici. I piani rinnovati sono strumenti funzionali e immediati per i sindaci insieme al servizio gratuito di allerta telefonico due novità che puntano a connettere le istituzioni ma anche i singoli cittadini. Unione fa la forza, è partito così il discorso del vicepresidente Uncem Piemonte Paola Vercellotti, che intima a non lasciare soli i sindaci: dopo l'allertamento di rischio non sanno come comportarsi. I nostri paesi montani hanno tante criticità che devono essere conosciute prima di poter agire su di esse. Il nuovo codice deve aiutare sindaci e cittadini a conoscere il proprio ruolo attivo per minimizzare il rischio e sapere come muoversi durante l'emergenza. Fa eco all'intervento del vicepresidente Vercellotti anche il presidente nazionale Uncem, Marco Bussone, sottolineando l'attenzione dedicata alla formazione dei sindaci ma anche l'importanza fondamentale dei volontari che, insieme ai giovani, sono protagonisti e pilastri portanti del dipartimento della protezione civile. Il nuovo codice non è perfetto confessa Borrelli nell'atteso intervento a conclusione del convegno ha bisogno di alcuni accorgimenti che abbiamo intenzione di attuare. Gli obiettivi del nuovo codice puntano sui giovani, sull'informazione alla popolazione e al supporto dei sindaci per migliorare l'organizzazione della seconda fase di emergenza e alla formazione di volontari, tecnici, e strutture operative. La cultura della protezione civile deve iniziare dalle scuole, abbiamo sottoscritto un protocollo d'intesa con il ministro Bussetti lo scorso 14 novembre informa il capo dipartimento - mi auguro che il ruolo attivo di ognuno nel campo della protezione civile diventi insegnamento curricolare nelle scuole e non marginale. Presentata dal capo dipartimento anche la nuova piattaforma di prevenzione It-Alert, applicazione per dispositivi mobili, programmata per inviare un messaggio agli utenti in prossimità di un'area soggetta a emergenza con

i n d i c a z i o n i d i c o m p o r t a m e n t o adeguato.

[B_32f04564d][B_cf5a14080][B_665eac819][B_557250461][B_fb3a50216][B_0a3d941c5][B_2b38c9030][B_992343144][B_f42188607][B_9ab988bb8][B_75dc75f78][B_838fadee1][B_a8523cb58][B_da72dc09f][B_a97bcc53f][B_6da49b277][B_ac4393c28][B_948eb0f2d][B_b57c1c0af][B_525d920fe][B_5f220ae1f][B_ee114db36][B_74b1f8b63][B_40f6ab35f][B_7ebd28ee2][B_61bd7b258][B_d15752cca][B_73cc35936][B_60f013a92][B_d98f05b64][B_d5b55b1fb][B_309ad9024][B_7283c9521][B_3c8fdce55][B_22d81b7a5][B_6010bdbb6][ico_author] Annachiara Ziliani

Incendi boschivi, la situazione torna alla normalità

[Redazione]

La Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia ha confermato la revoca del codice arancione (moderata criticità) per rischio incendio boschivo nelle aree del Verbano (Va), Lario (Co, Lc), Brembo (Bg), Alto Serio Scalve (Bg), Basso Serio-Sebino (Bg, Bs), Mella-Chiese (Bs), Garda (Bs) e Pedemontana occidentale (Va, Co, Lc), Valcamonica (Bs) e Oltrepò Pavese (Pv). Lo riferisce l'assessore regionale al Territorio e Protezione civile Pietro Foroni. Da domani precipitazioni deboli e isolate, soprattutto sull'alta pianura e sulla fascia prealpina, faranno scendere allerta meteo che da Capodanno ha interessato diverse aree della Lombardia, a causa del vento forte che ha favorito lo sviluppo e la propagazione di 28 incendi di diversa intensità ed estensione che hanno interessato le provincie di Varese e Como, Bergamo, Brescia, Lecco, Milano e Sondrio per complessivamente 1005 ettari di territorio, di cui 995 di superficie boscata e 13 di superficie non boscata. Ancora in bonifica incendio di Gera Lario (Co), loc. Berlinghiera, su cui sta operando da stamattina 1 elicottero regionale e che interessa una superficie di 600 ettari, di cui 360 di bosco ceduo e 240 di bosco coniferato. Attivo, ma sotto controllo, incendio iniziato oggi a Berzo Inferiore (Bs), sul quale stanno operando 1 squadra di Vigili Volontari del Fuoco, 8 Volontari Antincendio Boschivo e 2 Carabinieri Forestali. Scarica la App

Incendio in un'azienda di Domaso. Allerta arancione della Protezione civile sul Lario

[Redazione]

16 Gennaio 2019 - 11:13 Incendio a Domaso ieri sera in un'azienda florovivaistica di via Case Sparse. Sul posto sono intervenute cinque squadre dei vigili del fuoco. Le fiamme sono divampate per cause ancora in fase di accertamento. Intanto, da ieri sera la Sala operativa della Protezione civile di Regione Lombardia ha confermato il passaggio da elevata criticità (codice rosso) a moderata criticità (codice arancione) per rischio incendio boschivo in diverse aree lombarde e anche sul Lario. La situazione rimane critica ha affermato l'assessore regionale al Territorio e Protezione civile Pietro Foroni a causa di condizioni meteo che sinora hanno impedito di portare completamente al termine le bonifiche. Sono all'opera le squadre antincendio e i mezzi di soccorso su un incendio ancora attivo, quello di Tignale, in provincia di Brescia, e due in bonifica, ossia Nesso e Gera Lario, in provincia di Como. In particolare, per mitigare le possibili conseguenze di rischio idrogeologico sui versanti, indotte dall'incendio di Sorico, verranno effettuati in tempi rapidi approfondimenti per individuare gli eventuali dissesti e valutare i relativi interventi, ha concluso Foroni. A cavallo di Capodanno si sono sviluppati complessivamente 28 incendi che hanno interessato le province di Como e Varese, Bergamo, Brescia, Lecco, Milano e Sondrio. In particolare, per l'incendio di Sorico sono stati interessati dal fuoco 600 ettari di bosco e sono stati coinvolti 370 operatori. La Sala operativa chiede di segnalare con tempestività eventuali criticità, telefonando al numero verde 800.061.160. Riproduzione riservata. Related Items: domaso incendi, Pietro Foroni, protezione civile, vigili del fuoco

Allarme incendi: revocato il codice arancione

[Redazione]

La Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia ha confermato la revoca del codice arancione (moderata criticità) per rischio incendioboschivo nelle aree del Verbano (Va), Lario (Co, Lc), Brembo (Bg), Alto Serio Scalve (Bg), Basso Serio-Sebino (Bg, Bs), Mella-Chiese (Bs), Garda (Bs) e Pedemontana occidentale (Va, Co, Lc), Valcamonica (Bs) e Oltrepò Pavese (Pv). Lo riferisce l'assessore regionale al Territorio e Protezione civile Pietro Foroni, domani prevista pioggia. LEGGI ANCHE Nuvoloni neri incombono su Lecco PREVISIONI METEO Da domani precipitazioni deboli e isolate, soprattutto sull'alta pianura e sulla fascia prealpina, faranno scendere allerta meteo che da Capodanno ha interessato diverse aree della Lombardia, a causa del vento forte che ha favorito lo sviluppo e la propagazione di 28 incendi di diversa intensità ed estensione che hanno interessato le province di Varese e Como, Bergamo, Brescia, Lecco, Milano e Sondrio per complessivamente 1005 ettari di territorio, di cui 995 di superficie boscata e 13 di superficie non boscata. Leggi anche: Per la giornata mondiale della neve ci si può fare un tuffo VIDEO FOTOLEGGI ANCHE Ancora un incendio nei boschi sopra il Lario: è emergenza FOTO E caccia ai piromani che bruciano i canneti La situazione ad oggi Ancora in bonifica incendio di Gera Lario (Co), loc. Berlinghiera, su cui sta operando da stamattina 1 elicottero regionale e che interessa una superficie di 600 ettari, di cui 360 di bosco ceduo e 240 di bosco coniferato. Attivo, ma sotto controllo, incendio iniziato oggi a Berzo Inferiore (Bs), sul quale stanno operando 1 squadra di Vigili Volontari del Fuoco, 8 Volontari Antincendio Boschivo e 2 Carabinieri Forestali. Indicazioni operative La Sala operativa chiede di segnalare con tempestività eventuali criticità che dovessero presentarsi sul proprio territorio, telefonando al numero verde della Sala di Protezione Civile regionale 800.061.160 o via mail agli indirizzi cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it o salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it

Rifiuti, la Regione: "Via libera al Nucleo Ambiente su base regionale"

[Redazione]

Il Consiglio Regionale lombardo ha approvato oggi all'unanimità la risoluzione relativa ad interventi per la prevenzione e il contrasto di illeciti nelle attività di stoccaggio, recupero e smaltimento rifiuti. Il provvedimento spiega Roberto Mura, relatore della risoluzione nasce dalle forti preoccupazioni, sia sanitarie che di tutela ambientale, sollevate dai numerosi incendi che si sono verificati in Lombardia presso siti di stoccaggio e smaltimento rifiuti, in particolare, in provincia di Pavia. Purtroppo, l'introduzione dell'art. 35 del cosiddetto Decreto Sblocca Italia, ha consentito di fatto la libera circolazione dei rifiuti nel nostro paese. Inoltre, la chiusura delle importazioni da parte della Cina di una serie di materiali tra cui la plastica non industriale e la carta da macero hanno generato vari problemi, tra cui aumento di stoccaggi abusivi di rifiuti e la loro successiva eliminazione attraverso la combustione dolosa. Al testo finale, condiviso da tutte le parti politiche, si è giunti anche attraverso l'istituzione di un gruppo di lavoro da me coordinato, basato su una serie di audizioni relative alle problematiche ambientali della Lomellina. Nello specifico aggiunge Riccardo Pase, presidente della commissione regionale Ambiente e Protezione Civile la risoluzione impegna la Giunta regionale ad esportare in tutto il territorio lombardo attività svolta con successo dal Nucleo Ambiente attuato dal Prefetto di Pavia sul territorio provinciale. Un modello, che grazie ad un sistema altamente coordinato e accurato di controlli speditivi nelle aree a rischio, che si affianca ai controlli di competenza di ARPA e Provincia, ha consentito di censire tutti quei siti che, potenzialmente, possono trasformarsi in luoghi di stoccaggio illegale di rifiuti e di accertare eventuali violazioni relative ai quantitativi dei rifiuti stoccati e all'adeguatezza del sistema antincendio. Inoltre, la risoluzione chiede che la Giunta Fontana si impegni a prevedere bandi regionali in favore dei comuni per finanziare sistemi di videosorveglianza in grado di sanare le carenze dei siti già autorizzati, a valutare nell'ambito della quantificazione del danno ambientale, anche lo stato di inquinamento del suolo e a promuovere un'opportuna formazione degli operatori coordinati dai Nuclei Ambiente. Infine, a considerare gli esiti del monitoraggio dei controlli speditivi per la fase di aggiornamento del Piano regionale dei rifiuti e a valutare l'implemento del modello di economia circolare a scala regionale. Capitalizzare il ottimo lavoro svolto dal Prefetto di Pavia Attilio Visconti proiettandolo ad una scala di carattere regionale concludono gli esponenti leghisti è senza dubbio un passo concreto e importante verso la prevenzione e il contrasto di illeciti nella gestione rifiuti, a tutela della salute e sicurezza dei cittadini lombardi. [1536558672] Michelangelo Bonessa

Maltempo: i Borghi pi? belli del Fvg aprono i loro `tesori` per raccogliere fondi

[Redazione]

UDINE - Domenica 20 gennaio i dodici "Borghi pi? belli d'Italia" del Friuli Venezia Giulia apriranno edifici storici, palazzi e chiese per farli conoscere e attivare una raccolta di offerte libere tra i visitatori: il ricavato sar? destinato a Sappada e, attraverso le iniziative della Protezione civile regionale, alla montagna colpita dal maltempo dell'ottobre scorso. A illustrare l'iniziativa nella sede della Regione a Udine, alla presenza dell'assessore alle Attivit? produttive Sergio Emidio Bini, ? stato il coordinatore dell'associazione "I Borghi pi? belli d'Italia" per il Fvg nonch? sindaco di Valvasone Arzene, Markus Maurmair, assieme agli amministratori dei Comuni di Trivignano Udinese (borgo di Clauiano), Cordovado, Fagagna, Gradiscad'Isonzo, Palmanova, Frisanco (borgo di Poffabro), Polcenigo, Sesto al Reghena, Travesio (borgo di Toppo), Venzone e della stessa Sappada. Friuli esempio di solidariet? Seguendo un programma ricco di visite inedite e eventi speciali, dalle 10 alle 17 di domenica prossima, con iniziative anche sabato 19 e domenica 27, saranno proprio sindaci e amministratori comunali, insieme alle associazioni di promozione del territorio, a fare da ciceroni ai dodici tesori della promozione turistica regionale. Grazie all'associazione dimostriamo - ha fatto notare Bini - che in Friuli Venezia Giulia ancora una volta si sa fare solidariet?: quando le nostre comunit? in passato sono state colpite dalle calamit? naturali siamo stati d'esempio per come ci siamo rialzati in fretta, per come abbiamo messo a denominatore comune tutte le nostre energie e per come abbiamo aiutato il prossimo: credo che il sindaco di Sappada in questi mesi abbia potuto toccare con mano cosa significhi fare parte di questa regione piccola, laboriosa e solidale, ha concluso l'assessore aggiungendo un grazie alla Protezione civile guidata dal vicepresidente Riccardi che si ? messo al lavoro 24 ore al giorno per risolvere la devastazione causata dal maltempo. Il ringraziamento del sindaco di Sappada L'intervento che Sappada realizzer? grazie ai fondi sar? non solo un'opera dimessa in sicurezza ma un intervento in un luogo fortemente simbolico, ha garantito il sindaco Manuel Piller Hoffer, ringraziando a sua volta la Regione e in particolare la Protezione civile per il supporto nei difficili momenti che ha dovuto affrontare la comunit? sappadina. Il conto corrente temporaneo aperto presso Friulovest Banca dove ? possibile fare le offerte intestandole a 'Gruppo Artistico Furlan' con la causale "Iniziativa a favore di Sappada e Carnia" ? : IBAN IT 1808805 05508 002007201803. Il programma completo delle visite su: www.borghibellifvg.it.